QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

LA STAMPA

GIOVEDI'
23 Ottobre 19[redacted]

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 40-680, 50-980, 55-951 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 200 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L.[redacted] Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/30710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Posti a tariffa postale ridotta): an[redacted]

Pensarci in tempo

Il ministro delle Finanze on. Preti ha dichiarato a una agenzia giornalistica: «*Non comprendo i motivi di tanta polemica perché si è mantenuto un aumento di 7 lire sul prezzo della benzina. Mi riferisco a coloro che criticano la diminuzione come insufficiente, e gradirebbero che il prezzo del carburante tornasse qual era prima della crisi di Suez. Si dimentica che la perdita di valore della moneta, nel corso di questi due anni, è stata certamente superiore a quell'aumento. Se la benzina fosse rimasta al prezzo che aveva prima di Suez, oggi, data la svalutazione della moneta, sarebbe pagata meno di allora*». Per difendere una causa ingiusta, l'on. Preti ha detto la verità, ma una verità imprudente. Fra qualche settimana o qualche mese i funzionari del suo dicastero, decine di migliaia, potrebbero rivolgergli con molta cortesia il seguente discorso: «Poiché lei, signor ministro, ha riconosciuto che la lira, con la quale ogni mese ci paga lo stipendio, non è più la stessa del 1956, non giudica equo accrescere i nostri compensi in misura adeguata?». Una richiesta che metterebbe in serio imbarazzo il titolare delle Finanze, e soprattutto il suo collega del Tesoro.

Secondo le statistiche, come si è già ricordato, negli ultimi dodici mesi il costo della vita è aumentato dell'8 per cento; con una media del 10 nel settore alimentare, che divora in gran parte il bilancio delle famiglie più povere. Bisogna quindi chiedersi quali siano le ragioni della svalutazione della moneta o, meglio, della diminuita capacità di acquisto della lira. Una prima risposta, semplice ed approssimativa, può essere: la conseguenza di alcuni squilibri. Le nostre importazioni superano in valore i beni che vendiamo all'estero; tuttavia questo divario è ampiamente coperto dalle entrate invisibili, come dimostra il continuo aumento delle riserve valutarie. Il valore della lira resta immutato rispetto all'oro, al dollaro, al marco tedesco, al franco svizzero, cioè alle valute più solide del mondo. Diversa è la situazione all'interno del paese. Se si assommano il disavanzo del bilancio statale ed i deficit dei Comuni, già si toccano cifre imponenti; e lo Stato ed i privati impegnano capitali enormi in imprese non produttive, o redditizie a lunghissima scadenza.

Altri fattori giocano sul rialzo dei prezzi: anzitutto il sistema fiscale. A mano a mano che un paese raggiunge un più alto grado di civiltà e di democrazia sociale, aumenta il reddito delle imposte dirette e si alleviano le tasse che colpiscono i consumi. Soltanto le prime sono misurate in proporzione alle risorse di ciascun cittadino; le altre, anche se eguali per tutti, sono profondamente ingiuste, perché ricchi e poveri pagano nella stessa misura le merci ed i servizi essenziali alla vita. Purtroppo le tasse indirette sono di immediato vantaggio e di facile incasso; le altre esigono severi ed intelligenti controlli, per i quali in Italia manca tuttora l'organizzazione necessaria.

Un discorso analogo si può fare a proposito della facilità, con cui governo e municipi aumentano le tariffe dei servizi che operano in regime di monopolio o di quasi monopolio: poste, telefoni, ferrovie, tram, fonti di energia. La giustificazione è sempre la stessa: occorre ristabilire l'equilibrio fra entrate e spese; tutti sanno, però, quanto sia facile amministrare, quando per coprire il deficit basta alzare i prezzi senza il rischio di perdere la clientela. Ben poche volte, di fronte ai disavanzi di quelle aziende, viene impegnata un'azione seria per gestirle con migliori criteri e ridurre i costi.

Infine i privilegi e gli abusi delle industrie trasformatrici dei prodotti agricoli e il pessimo sistema di distribuzione contribuiscono ad accrescere il carovita. Lo hanno dimostrato le recenti polemiche sul metodo corporativo e monopolistico, che reggeva i mercati all'ingrosso, e bisogna augurarsi che le disposizioni, prese per decreto dal governo, siano rapidamente applicate, vincendo i forti interessi colpiti. Talvolta gli aumenti sono poi esasperati dalla speculazione. Gli economisti appaiono piuttosto scettici sulla reale importanza del fenomeno; tuttavia non sanno spiegare perché i prezzi continuino a salire anche quando il raccolto è molto abbondante, ed i compensi pagati ai produttori subiscono sensibili ribassi.

Facile impresa è denunciare il rialzo dei prezzi dalla tribuna della Camera o dalle colonne di un giornale, ed esporre nelle grandi linee le cause che lo hanno provocato. Chi invece ha il compito di arrestare il fenomeno con misure concrete, si trova di fronte ad una giungla di interessi grandi e piccoli; per abbatterli occorrono energia, competenza, coraggio, pazienza eccezionali. Tutti reclamano denari dallo Stato; pochi sono pronti a pagare le giuste tasse od a rinunciare al benché minimo privilegio. Solo con una onesta collaborazione fra cittadini e governo, con una più volenterosa comprensione si potrà ristabilire il necessario equilibrio.

L'on. Fanfani è un esperto di problemi economici: non ignora che i generosi piani di progresso sociale da lui annunciati non condurranno a nessun risultato duraturo, qualora la capacità d'acquisto della moneta continui a declinare. Se fra dodici mesi il costo della vita sarà aumentato un'altra volta dell'8 per cento, e del 10 quello dei prodotti alimentari, che valore avranno i programmi ed i calcoli anche a breve scadenza? Già si profila all'orizzonte la vecchia minaccia della rincorsa fra prezzi e salari. Non vi è pericolo maggiore per l'economia del paese. Bisogna pensarci in tempo; anzi subito, senza perdere un sol giorno.

Richieste alcune modifiche alla legge sulle auto a gas

Roma, 22 ottobre.

La Commissione Industria della Camera ha dato stamane parere favorevole al D.L. 24 settembre 1958 sull'istituzione di uno speciale diritto erariale sui veicoli a motore azionati con gas di petrolio liquefatti. La Commissione ha fatto voti che, per quanto riguarda l'Assemblea, la discussione del disegno di legge venga abbinata a quella sul prezzo della benzina e con la riserva che al decreto-legge vengano introdotte le seguenti modifiche: 1) graduare nel tempo l'applicazione del diritto speciale per quanto riguarda i veicoli già trasformati; 2) graduare, in relazione all'attuale bollo di circolazione, la misura del diritto speciale, secondo la potenza delle macchine; 3) consentire il pagamento del diritto speciale anche in quote mensili; 4) ridurre la misura del diritto stesso; 5) evitare gli inconvenienti derivanti dall'obbligo dell'adozione di serbatoi inamovibili.

Tremendo scontro a settemila metri d[redacted] Nettuno

L'aereo Londra-Napoli si frantuma in cielo investito da un reattore militare: 31 morti

Il velivolo di linea, un "Viscount" della BEA, esplode e precipita vicino a una polveriera - Le vittime: cinque membri dell'equipaggio e ventisei passeggeri, tutti inglesi - Tra i cadaveri riconosciuti tre giornalisti e la modella Jane Buckingham innamorata del principe indiano Shiv di Palitana - Il pilota dell'aviogetto si salva con il paracadute: è ricoverato in ospedale e nei rari momenti di lucidità dice di non ricordare nulla

(Nostro servizio particolare)
Nettuno, 22 ottobre.

Un aereo di linea — un «Viscount» della compagnia inglese «British European Airways» — in servizio sulla linea Londra-Napoli-Malta, con trentun persone a bordo, è stato investito oggi nel cielo di Nettuno, a settemila metri di altezza, da un reattore dell'aviazione militare italiana. I due velivoli, dopo lo scontro tremendo, sono precipitati. I ventisei passeggeri ed i cinque membri dell'equipaggio del «Viscount» sono tutti periti. Il pilota dell'aviogetto, capitano Giovanni Savorelli, si è salvato con il paracadute: ora è in ospedale in gravi condizioni.

Il disastro è avvenuto a mezzogiorno e quaranta minuti, sopra il poligono di tiro del Centro esperienze di artiglieria: una vasta zona di circa duecento ettari di terreno, che si estende lungo la costa a due chilometri a sud di Nettuno. Poco prima quattro aviogetti tipo «Sabre» della IV Aerobrigata di stanza a Pratica di Mare, si erano levati da quell'aeroporto per effettuare un volo di addestramento sulla zona militare che, a somiglianza di un immenso triangolo, racchiude per lungo tratto il mare e l'entro-terra. La pattuglia dei quattro reattori era comandata dal giovane capitano Savorelli. Nella medesima zona, nello stesso momento e alla identica altezza volava in quel momento il quadrimotore turboelica della BEA diretto a Napoli. Gli aviogetti erano lanciati a forse mille chilometri l'ora, il «Viscount» a cinquecento. Il cielo era terso, il sole accecante: soltanto un banco di nubi interrompeva l'uniforme distesa d'azzurro. All'improvviso da questa breve cortina di nubi sono sbucati i quattro «Sabre». Uno, quello del capitano Savorelli si è schiantato in pieno contro il fianco del «Viscount», un altro l'ha sfiorato con l'ala.

«Un fuoco rosso ed abbagliante, uno scoppio spaventoso, come un terremoto», raccontano alcuni testimoni oculari. E' stato un attimo. Dal cielo, raccontano sempre gli atterriti testimoni, sono precipitati a vite la fusoliera e un'ala del «Viscount» fra un impressionante mulinio di altri rottami. Il reattore, anch'esso sbrecciato e frantumato, ha compiuto un'ampia parabola ed è andato ad abbattersi alcuni chilometri più lontano. Un paracadute si è aperto: era quello del capitano Savorelli. Trasportato dal vento, il pilota è andato ad impigliarsi fra i rami di un albero, ad un paio di chilometri dal punto della sciagura. Due contadini sono corsi ad aiutarlo: lo hanno liberato dalle corde e adagiato sul terreno, in attesa che giungessero i soccorsi. Intanto in cielo, prima attorno al paracadute che scendeva e poi sopra i soccorritori, volteggiava uno dei quattro «Sabre» della pattuglia.

Degli altri due aviogetti uno compiva un atterraggio di fortuna perché aveva l'ala danneggiata, l'altro scendeva a Pratica per dare l'allarme. Subito in tutta la zona era un intrecciarsi di ansiose telefonate fra i comandi militari: carabinieri, polizia, vigili del fuoco, autoambulanze sanitari del pronto intervento venivano mobilitati. Delle autobarelle che accorrevano una prendeva a bordo il capitano e lo portava all'ospedale. Le altre si fermavano ai bordi del campo del poligono di tiro: lì, attorno ai rottami fumanti del turboelica inglese, sparsi per centinaia e centinaia di metri, sostavano già gli artiglieri impietriti dalla visione agghiacciante.



I rottami del «Viscount» precipitato nei pressi di Nettuno si sono sparsi in un raggio di centinaia di metri (Tel.)

I corpi della maggior parte delle vittime giacevano orrendamente straziati in un raggio di quasi mezzo chilometro, essendo stati proiettati nel vuoto dall'aereo che precipitava in vite. Soltanto cinque salme venivano trovate nell'interno della carlinga del «Viscount». Una sesta persona, un uomo sul sessant'anni, dava ancora deboli segni di vita e d'urgenza veniva trasportato all'ospedale. Moriva durante il percorso.

Di vivi, in mezzo a tanta desolazione, v'erano soltanto dei pulcini. Erano stati posti in tre grosse scatole e da Londra avrebbero dovuto raggiungere un allevatore di Malta. Le bestiole contenute in una delle scatole sono tutte morte, ma le altre si sono salvate. Nessuno s'era accorto di loro e solo un intenso pigolio ha indirizzato un soldato verso il punto dell'aereo in cui le scatole si trovavano. Adesso quei pulcini sono stati consegnati ad un funzionario della protezione animali perché ne abbia cura.

La carlinga dell'aereo s'era abbattuta in mezzo al poligono, a centocinquanta metri appena dalla polveriera in cui sono contenute tonnellate di esplosivi. La coda era stata, invece, staccata di netto e giaceva fuori del recinto militare insieme ad un'ala, nella quale s'era incastrato, spogliato del suo rivestimento, uno dei sedili dei due piloti.

Il ricupero dei corpi straziati delle vittime è stato difficile e penoso: è durato l'intero pomeriggio. A sera per non lasciare nessun resto umano nella brughiera del poligono di tiro si sono dovuti impiegare i cani poliziotto. Sono pochi i cadaveri ancora riconoscibili: fra questi la salma della bellissima modella Jane Buckingham che volava per andare a Napoli dal principe indiano Shiv di Politana che dopo averla amata intende ora sposare l'attrice Eva Bartok; voleva supplicarlo a [illegible] ogni decisione pensando ai recenti giorni felici trascorsi insieme. Con lei c'erano anche una giornalista inglese con un *reporter* e un fotografo che speravano di assistere all'incontro della modella col fidanzato.

I resti delle vittime sono stati composti sull'erba e poi, pochi per volta, portati con camion militari a Nettuno dove al piano terra del palazzo comunale, in un salone che di solito viene usato per rappresentazioni teatrali, era stata allestita la camera ardente. Il piccolo e semplice palcoscenico con il sipario di velluto rosso è stato coperto con un telone nero, e drappi neri erano stati posti dietro ad un grosso crocifisso di legno dorato. Sul piazzale antistante il palazzo municipale si è ammassata una folla di gente che silenziosamente seguiva il via vai dei camion che recavano a bordo il loro doloroso carico. Le salme, posate su rozze barelle, venivano allineate nel salone, dove già si trovavano i medici legali, il sostituto Procuratore della Repubblica di Velletri, dott. Tranfo, e mr. David Leonard Craig, direttore generale per l'Italia della B.E.A.

L'opera di identificazione delle salme si presenta notevolmente difficile. I primi ad essere riconosciuti, attraverso i documenti trovati loro addosso, sono stati il comandante, capitano Frank Foster, e il primo ufficiale Wright. Ma a sera i medici non erano andati molto oltre. Soltanto sette dei diciannove uomini e delle undici donne che si trovavano a bordo dell'aereo erano i corpi ai quali a sera si è potuto dare un nome. L'opera pietosa dei medici e del magistrato è stata interrotta verso le 20 di sera, allorché si è cominciato a trasportare le salme all'Istituto di medicina legale per essere immesse nelle celle frigorifere in attesa dell'arrivo dei familiari che dovranno effettuare il riconoscimento ufficiale.

Nella tarda sera la direzione romana della compagnia inglese BEA ha diramato il seguente comunicato:

«Annunciamo con cordoglio la perdita del "Viscount 701" G-ANHC approssimativamente due chilometri a sud di Nettuno in seguito a collisione con un aviogetto da caccia ad una altitudine di 23.500 piedi. Il "Viscount" era addetto al servizio "BE 142" sulla rotta Londra-Napoli-Malta. L'equipaggio di cinque persone e tutti i ventisei passeggeri sono ritenuti uccisi».

Lo stesso ufficio della B.E.A. ha quindi reso noti i nomi delle vittime. I cinque membri dell'equipaggio erano: capitano Frank Foster, primo ufficiale G. B. Wright, operatore radio G. Bannan, Stewart T. M. O'Grady, hostess R. M. Bevan.

Ed ecco alcuni dei nomi dei passeggeri:

Jane Buckingham, di 24 anni, modella.
Mary Vassallo La Rosa.
Jenny Pattlor, di 24 anni.
Joseph Marster, di 44 anni.
Margaret Lanson, di 47 anni.
Robert Bruce, di 38 anni.
Eveline Margaret Yullia, di 24 anni.
Allan Robert, di 58 anni.
Robert John, di 22 anni.
Robert Tulgins, di 60 anni.
John Booth, di 30 anni.
Lane Sheile Mar.
Lee Bensos, giornalista.
Patricia Watson, giornalista.
Brian Fogarty, fotografo.
Diana Mucherinann ed il marito Mr. Cubitt, sposi da ieri in viaggio di nozze.

A rendere omaggio alle salme quando ancora si trovavano nel salone del municipio di Nettuno si era recato l'incaricato d'affari dell'ambasciata di Inghilterra a Roma. A bordo dell'aereo britannico si trovava anche una valigia diplomatica che non è stata ancora ritrovata, nonostante siano stati impegnati nelle ricerche anche venti cani poliziotto. I valori fino a questo momento recuperati sono stati depositati in una casermetta del poligono la cui porta d'ingresso è stata sigillata dal magistrato.

E' stata nominata una commissione d'inchiesta, presieduta dal generale di squadra aerea Domenico Ludovico. Essa dovrà stabilire le cause della sciagura. Sembra che il «Viscount» abbia percorso, sopra Nettuno, una rotta che è vietata non solo agli aerei civili, ma anche a quelli militari che non abbiano preventivamente ottenuto il permesso dall'aeroporto di Pratica di Mare: la località è dichiarata obiettivo militare ed è quindi riservata alle esercitazioni aeree dei caccia di stanza in quell'aeroporto.

g. fr.

Il pilota dell'aviogetto interrogato in ospedale

Nettuno, 22 ottobre.

Il capitano Giovanni Savorelli, il pilota dell'aereo a reazione che si è scontrato nel cielo di Nettuno con un Viscount della «Bea», è nato a Milano dove, in via Angelo Mai, al numero 13, abitano la madre Angela e la zia Maria. Il Savorelli, dopo le elementari, si iscrisse all'Istituto Feltrinelli diplomandosi, nel 1949, perito aeronautico. L'anno dopo, nel 1950, entrava all'Accademia militare aeronautica di Nisida. Ne uscì tre anni dopo col grado di sottotenente. Qualche mese dopo la nomina, fu mandato in America, nel Texas, per seguire un corso per pilota di reattore. La sua permanenza in America si protrasse per circa due anni.

Al termine del corso, Giovanni Savorelli, tornato in Italia, fu promosso tenente, ed aggregato alla 4ª aerobrigata, denominata «Squadriglia Baracca» di stanza a Pratica di Mare nei pressi di Roma. Cinque mesi fa era stato promosso capitano. Il padre, Amedeo Savorelli, si trova da alcuni anni in Uganda. Il capitano Savorelli era stato a Milano in permesso undici giorni fa. Aveva trascorso con la madre e la zia il venerdì, il sabato e la domenica. Il lunedì, era tornato a Pratica di Mare.

Il capitano pilota è in una corsia dell'ospedale civile, ove è assistito da un ufficiale medico dell'Aeronautica e dai sanitari locali. Egli passa continuamente dal delirio, fatto di parole inintelligibili e di frasi sconnesse, a momenti di lucidità durante i quali fa domande inerenti alle sue condizioni. «Mi avete fatto delle trasfusioni — egli ha detto — poco fa. Ho perso, dunque, tanto sangue?». In questi attimi di lucidità, i medici gli hanno chiesto della sciagura. «Non ricordo nulla». E' la sola risposta che il capitano sa dare. Il pilota non versa in gravi condizioni benché la prognosi sia tuttora subordinata agli accertamenti radioscopici.

Oggi la prima seduta a Palazzo Giustiniani

Paratore presidente della commissione "Giuffrè"

Ne fanno parte 14 d. c., 11 socialcomunisti ed un rappresentante del pli, del psdi, dei monarchici e dei missini - Approvato al Senato il bilancio delle Poste: fra breve l'affrancatura delle lettere verrà portata a 30 lire

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 ottobre.

I Presidenti del Senato e della Camera hanno comunicato oggi alle due assemblee la composizione della commissione d'inchiesta sul comportamento dei pubblici funzionari con riferimento all'attività della cosiddetta «Anonima banchieri».

La commissione verrà presieduta dal senatore Giuseppe Paratore, ex-presidente del Senato, e sarà composta dai deputati: Amadei (psi), Amatucci (dc), Assennato (pci), Belotti (dc), Bozzi (pli) Caprara (pci), Codacci-Pisanelli (dc), D'Onofrio (pci), Faletra (pci), Giolitti (psi), Lucifredi (dc), Marotta Michele (dc), Migliori (dc), Restivo (dc), Roberti (msi) e dai senatori Bosco (dc), Braccesi (dc), Fiorentino (pmp), Granzotto Basso (psdi), Guglielmone (dc), Jannuzzi (dc), Jervolino (dc), Massari (pnm), Papalia (psi), Pastore (pci), Pesenti (pci), Roda (psi), Spezzano (pci), Tessitori (dc), Tupini (dc).

La commissione terrà nel pomeriggio di domani la sua prima riunione, a Palazzo Giustiniani, per preparare l'agenda dei lavori che dovrebbero essere conclusi per il 20 novembre. I commissari hanno già preparato un primo elenco delle persone da interrogare. Fra queste è l'ex-comandante della Guardia di Finanza, gen. Restagno.

Intanto deputati e senatori continuano a ritmo accelerato i dibattiti sui bilanci. Oggi è stato approvato a Palazzo Madama quello delle Poste; domani verranno approvati a Montecitorio, dopo le repliche dei ministri Segni e Spataro, i bilanci della Difesa e della Marina mercantile; e verrà dato inizio al dibattito sul bilancio degli Esteri.

Sul bilancio del ministero della Difesa ha parlato a Montecitorio soltanto il monarchico Cavaliere, criticando le sinistre per le loro proteste contro le basi per missili in Italia («Voi dimenticate — egli ha detto ai comunisti — che la Unione Sovietica ha approntato nei paesi satelliti una rete di rampe a scopo chiaramente offensivo») e domandando chiarimenti sulle dichiarazioni che sono state attribuite al gen. Mancinelli, il quale, durante la sua visita negli Stati Uniti, avrebbe detto che la popolazione italiana teme l'installazione dei missili.

Sul bilancio della Marina mercantile hanno parlato dieci oratori, fra i quali il dc Lalfredi. Dopo aver sottolineato il fervore di opere che ha animato l'attività cantieristica in quest'ultimo periodo, il deputato ha detto che i costi di fabbricazione sono troppo elevati per reggere alla concorrenza estera, e che è necessario ammodernare gli impianti per rendere più celeri le consegne, se si vuole evitare la crisi che si prospetta in un prossimo futuro.

In Italia, secondo le statistiche ufficiali, i tempi di costruzione ascendono tuttora a 15 mesi, mentre la media mondiale è di 12 mesi, con una punta minima di 7 mesi raggiunti dal Giappone.

Occorre sostituire gli scali con bacini, occorrono gru più potenti e macchine più moderne; è necessario evitare di concedere incentivi e facilitazioni per l'acquisto di navi all'estero, favorendo la sostituzione del vecchio naviglio con nuove unità, agevolando in complesso tutto il sistema del credito navale, concedendo esenzioni fiscali sugli utili armatoriali, accelerando la concessione degli indennizzi bellici, e vincolandoli all'impiego in nuove costruzioni.

Le navi in disarmo sono in aumento. Per acquisire traffico alla bandiera italiana, si impone il miglioramento qualitativo delle nostre navi; per quanto ciò possa essere doloroso ed in antitesi con le tradizioni di libertà dell'Italia nel settore dei traffici marittimi, bisognerebbe adottare provvedimenti di favore per la bandiera nazionale, analogamente a quanto fanno altri Paesi.

Il d. c. Sinesio ha lamentato l'inadeguatezza delle installazioni portuali e la difficoltà, di carattere internazionale per quanto riguarda la determinazione delle acque territoriali che costituiscono notevoli intralci per la pesca costiera. E' necessario intavolare trattative con i Paesi interessati provvedendo frattanto ad agire sul terreno diplomatico al fine di risolvere favorevolmente i casi tuttora in contestazione.

Dei problemi del porto di Trieste si è occupato il ministro Wondrich, sostenendo la necessità che il governo aiuti il Lloyd Triestino a vincere la concorrenza dei porti stranieri, e soprattutto quella di Amburgo, che ha assorbito nel 1957 un milione e 60 mila tonn. di traffico austriaco, il cui naturale sbocco dovrebbe essere costituito dal porto giuliano.

Inoltre negli ultimi tempi il porto tedesco si è assicurato il monopolio di mercati in precedenza tradizionalmente serviti dalla società triestina, e ciò nonostante l'imbarco ad Amburgo, anziché a Trieste, delle merci dirette all'Estremo Oriente ed in Australia allunghi la rotta marittima di oltre 3 mila miglia.

Al Senato il ministro Simonini ha promesso che il prossimo bilancio del suo ministero si chiuderà in parità (quest'anno ha avuto un deficit di quattro miliardi) e ha poi confermato che fra poco l'affrancatura delle lettere verrà portata a 30 lire, ma che il peso minimo passerà da 15 a 20 grammi; con l'aumento di 20 lire per ogni 20 grammi in più, invece dell'attuale raddoppio di tariffa.

Enrico Altavilla

Giuffrè scrive che è pronto a pagare i «casi più urgenti»

Bologna, 22 ottobre.

Il comm. Giovan Battista Giuffrè è tornato a farsi vivo con una lettera indirizzata ai propri amministrati. E' un documento destinato nelle intenzioni a placare molte ansie e a fugare molte preoccupazioni. Il «ministro della provvidenza» ha richiesto cioè che vengano segnalati i «casi più urgenti» perché possa provvedere a sanarli con un intervento finanziario. I destinatari delle lettere sono quei religiosi che più degli altri si trovano esposti alle pressioni di coloro che [illegible] sieno per far giungere alla «banca senza sportelli» i loro denari.

Interrogazione alla Camera sull'ex-archiatra pontificio

Roma, 22 ottobre.

Il «caso» dell'ex-archiatra pontificio Galeazzi Lisi avrà una eco in Parlamento. Il democristiano on. De Maria, presidente della commissione Igiene e Sanità della Camera, ha presentato un'interrogazione ai ministri di Grazia e Giustizia e della Sanità per conoscere «se sia stata promossa azione penale per il reato commesso da un medico iscritto all'Ordine di Roma, il prof. Galeazzi Lisi, che è venuto meno al segreto professionale cui qualsiasi medico è tenuto nell'esercizio professionale, rivelando alla stampa i particolari clinici e terapeutici di un caso da lui avuto in cura».

«Il fatto — conclude l'interrogazione — riveste eccezionale gravità quando si consideri che il paziente era l'augusta persona del Sommo Pontefice e tali rivelazioni venivano fatte, secondo quanto notoriamente risaputo, a scopo di lucro».

Vedere in quinta pagina il servizio di Nicola Adelfi sull'imminente Conclave



L'indossatrice inglese Jane Buckingham, perita nel disastro. Era diretta a Napoli per riconquistare il fidanzato, il principe indiano Shiv, che secondo alcune voci, aveva intenzione di sposare l'attrice Eva Bartok (Tel.)

La bellissima modella ha perso la vita per riconquistare l'amore del principe

Volava a Napoli per raggiungere Shiv di Palitana e impedirgli di sposare l'attrice Eva Bartok - Tra le altre vittime una coppia in viaggio di nozze in Italia

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 ottobre.

La sciagura aerea avvenuta fra Roma e Napoli ha trasformato in tragedia quello che fino a stamane non era che un piccante scandalo. Guardiamo il lungo elenco delle vittime: vi troveremo il nome della signora Jane Kawaja. Chi era costei? Era la modella inglese Jane Buckingham, balzata improvvisamente alla ribalta dopo l'annuncio di un probabile matrimonio fra l'attrice Eva Bartok e il principe indiano Shiv di Palitana. Ella pure amava il principe — o almeno lo voleva sposare — ed è perita nel disperato tentativo di riconquistare il suo affetto.

Di Jane Buckingham, il gran pubblico udì parlare, per la prima volta, stamattina poche ore prima del disastro aereo. La sua storia era narrata in una lunga intervista sulla prima pagina del Daily Sketch. Si apprendeva così che il giovane e ricchissimo principe era innamorato di lei e le aveva fatto promesse di futura felicità; che fino a pochi giorni or sono era ancora al suo fianco; che avrebbero dovuto recarsi insieme in un «villaggio di pescatori» dell'Italia meridionale.

Ma poi, repentinamente, il nome del principe era stato accoppiato dai cronisti mondani a quello di Eva Bartok e, senza che gli interessati smentissero, erano state date per sicure le loro nozze. A questo annuncio, Jane Buckingham aveva deciso di dare battaglia.

«Shiv è mio. Egli mi ama e io amo lui — si leggeva nell'intervista concessa ieri sera e pubblicata stamane — non lascerò che la Bartok me lo porti via. Non vi riuscirà mai e poi mai. E' il solo uomo che io abbia amato completamente e ho sempre voluto sposarlo».

Poi, sul viso bagnato di lacrime, la bella e fulva modella aveva aggiunto: «Ci amiamo da parecchio tempo e io avevo già parlato di matrimonio. Avevo incontrato anche suo padre. Ecco perché, quando scorsi la sua foto con Eva Bartok, ebbi l'impressione di essere pugnalata».

Che cosa sia avvenuto in seguito è abbastanza facile ricostruirlo. Jane Buckingham sapeva — lo avevano detto i giornali — che il principe era partito, in macchina, per Napoli, ove si trova suo padre, ospite del genero, al fine di chiedergli il benestare alle nozze con la Bartok. La modella sperava tuttora di poter dissuadere dal matrimonio l'uomo da lei amato: a Napoli, soli, mentre la Bartok si trovava a Parigi, l'idillio sarebbe forse rifiorito. E così stamane Jane Buckingham salì sull'aereo in cui, qualche ora dopo, fu stroncata la sua giovane vita.

La modella, nonostante la sua avvenenza, non era mai riuscita ad affermarsi e si trovava quasi sempre in difficoltà finanziarie. Nel maggio 1955 aveva sposato un avvocato libanese, il signor Reginald Kawaja, e dal matrimonio era nata una bambina; l'unione si rivelò subito infelice e i coniugi si separarono; l'avvocato vive adesso con la figlia nelle Indie occidentali. Jane avrebbe compiuto proprio domani ventiquattro anni.

Vi è però nella condotta di questa modella, qualcosa che non convince: viaggiavano con lei, sullo stesso aereo, tre giornalisti — un fotografo e due «reporters» del Daily Sketch, periti anch'essi nel disastro; la presenza di questi cronisti, che l'avevano clamorosamente intervistata poche ore prima, suscita il sospetto che si volesse sfruttare giornalisticamente l'incontro, a Napoli, con il principe, e indubbiamente Jane Buckingham era d'accordo con loro. Va inoltre osservato che, secondo quanto ha dichiarato la stessa modella, il principe non si era mai impegnato con promesse nuziali.

Fra i morti vi era anche una coppia in viaggio di nozze, il signore e la signora Cubitt. La signora Cubitt era una ricchissima ereditiera americana, il cui nome da ragazza era Miss Diana Muckerman. La sua famiglia possiede grandi imprese di costruzioni. I coniugi Cubitt si erano sposati ieri a Londra.

Mario Ciriello

CRONACA CITTADINA

Il biglietto a 35 lire dal 1° gennaio 1959

L'Atm aumenta le tariffe ma non risana il deficit

Un maggior introito di novecento milioni nel prossimo anno contro una perdita già prevista in un miliardo e mezzo per il '58 - Prospettive di maggiori oneri per il personale

La seduta dell'altra sera per l'aumento delle tariffe tranviarie è stata una delle più lunghe del Consiglio comunale. Il dibattito si è concluso alle quattro del mattino in una atmosfera di grande eccitazione.

Il pubblico che all'inizio della seduta gremiva la tribuna era già andato a dormire. Rimanevano in aula, con i nervi a fior di pelle, tutti i consiglieri comunali — compresi i convalescenti sen. Roveda (pci) e cav. Bianco (dc) mobilitati per l'occasione —, i funzionari municipali, gli stenografi ufficiali, gli insonnoliti uscieri.

Quando la minoranza, al grido di «ognuno assuma la sua responsabilità», pretese la votazione per appello nominale, un consigliere occupato come operaio protestò: «Fra poche ore io devo essere in officina». I meno preoccupati apparivano gli onorevoli: «Sono disposto a rimanere qui sino all'alba — dichiarò l'on. Castagno, — tanto l'aereo per Roma parte solo alle 7». Anche l'on. Donat-Cattin (dc), che effettuò l'ultimo intervento facendo infuriare l'opposizione, non sembrava aver fretta.

Nel calore della polemica, per difficoltà di procedura sollevate dall'opposizione, c'è stato ad un tratto il pericolo che cadesse la proposta avanzata dal capo-gruppo dc comm. Torretta per spostare la decorrenza dell'aumento delle tariffe dal 1° novembre prossimo al 1° gennaio 1959. Alla fine si è raggiunto un compromesso e il segretario ha cominciato a scandire i nomi dei singoli consiglieri.

Il risultato della votazione è noto. L'aumento delle tariffe tranviarie a decorrere dal 1° gennaio 1959 è stato approvato con 35 «sì» (dc, psdi, indipendenti). Hanno votato contro 30 consiglieri (pci, psi, Comunità, radicali, missini e la sig.na Pagella del psdi). Gli astenuti sono stati sei (margotti, monarchici e liberali).

Dall'aumento l'Azienda tranvie municipali prevede un maggior introito di 900 milioni all'anno. «L'incognita — si dichiara — è costituita dalla "corrispondenza". Non è possibile sapere a priori l'uso che i torinesi faranno della nuova facilitazione».

Le nuove tariffe non saneranno il bilancio dell'A.T.M. Contro 900 milioni di maggior introito, a partire dal 1959, è già previsto per l'anno in corso, un deficit di un miliardo e mezzo. «Il Municipio — ha affermato l'altra sera l'assessore alle Finanze on. Curti — può al massimo intervenire con un contributo annuo di 650 milioni. Pagar di più comprometterebbe il bilancio comunale».

Per sanare completamente il disavanzo i tecnici della A.T.M. sperano nell'incremento del traffico. Negli ultimi tempi il numero dei passeggeri è sceso. Nel mese in corso vi è però stata una confortante ripresa. L'assessore alle aziende municipalizzate, prof. Codegone, ha annunciato che il traffico di ottobre ha registrato un incremento del 15 per cento rispetto al 1957.

Sul futuro bilancio della A.T.M. infine grava l'incognita dei «miglioramenti economici al personale». Proprio in questi giorni i tranvieri stanno effettuando scioperi a catena per ottenere aumenti delle paghe nel contratto nazionale e conservare la possibilità di avanzare ulteriori richieste anche in sede aziendale.

Nuove tariffe dal 1° gennaio

LINEE FILOTRANVIARIE: corsa semplice da 30 a 35 lire. Militari da 15 a 20. Notturno: tariffe invariate. Tesserino settimanali da 2 corse: da 180 a 225 lire. Tesserino da 4 corse: da 360 a 450. Tesserine corse plurime: prezzo invariato lire 250, validità limitata a 8 corse anziché a 9.

LINEE AUTOMOBILISTICHE: corsa semplice da 35 a 40 lire. Militari da 15 a 20. Notturno: tariffe invariate. Tesserino da 2 corse: 280 lire, da 4 corse 570. Tesserine corse plurime: prezzo invariato, validità limitata a 8 corse.

LINEE AUTOMOBILISTICHE A TRATTE: (C, F, 62, 52 sbarrato) da 45 a 55 lire. Militari da 15 a 20. Tesserina settimanale prezzo invariato. Sui biglietti cumulativi (Sanatorio, Le Vallette, ecc.) aumento di 5 lire.

ABBONAMENTI ANNUALI A LINEE FILOTRANVIARIE: una linea da 22.500 a 30.000 lire; 2 linee da 30 a 40 mila lire; 3 linee da 35.600 a 50 mila lire; tutte le linee da 57 a 75 mila lir.

ABBONAMENTI ANNUALI A LINEE AUTOMOBILISTICHE: una linea da 20.500 a 24 mila lire; 2 linee da 30.500 a 40 mila lire; 3 linee da 44 mila a 58 mila lire. Linee a due tratte: da 35.400 a 40 mila lire.

BIGLIETTO DI CORRISPONDENZA (andata e ritorno) sarà istituito dal 1° gennaio: 60 lire per le linee filotranviarie, 70 lire per le linee automobilistiche, con validità: dalle 5,30 alle 11,30; dalle 14,30 alle 17,30; dalle 21 alle 24.

Aumenti del tram

1914 corsa sempl.	L.	0,05
1935 » »	»	0,25
1939 » »	»	0,30
1942 » »	»	0,50
maggio 1945	»	2 —
agosto 1945	»	3 —
gennaio 1946	»	4 —
luglio 1946	»	6 —
gennaio 1947	»	8 —
maggio 1947	»	12 —
settembre 1947	»	15 —
gennaio 1950	»	20 —
agosto 1951	»	25 —
aprile 1957	»	30 —
1° gennaio 1959	»	35 —

Un grosso proprietario terriero vieta i restauri al Martinetto

Ieri i muratori del Municipio dovevano sistemare il recinto dove furono fucilati il gen. Perotti e molti valorosi della Resistenza - Il padrone dell'area, comm. Maccagno, lo ha impedito

Sono passati quattordici anni dal giorno in cui i componenti del Comitato militare regionale piemontese furono fucilati al Martinetto, nello stretto rettangolo del tiro alla pistola. Con loro altri partigiani, giovani vittime dei fascisti, vi furono condotti a morire. Monumenti sono sorti altrove a ricordo di questi sacrifici. Nella nostra città, tranne un cippo, una lapide e un omaggio annuale della autorità, non c'è nulla che testimoni la pietà e la gratitudine della cittadinanza verso i Caduti della guerra di Liberazione.

Ieri mattina un gruppo di operai inviati dal Municipio per intonacare la facciata e dare al recinto un aspetto decoroso nella imminenza del giorno dei morti, non hanno potuto iniziare i lavori per il divieto del proprietario dell'area, comm. Giovanni Maccagno. Subito hanno protestato il sindaco avv. Peyron e il consigliere comunale e presidente dell'Anpi provinciale Nicola Grosa: non è servito a nulla. Non si può agire neppure per vie legali contro l'opposizione del comm. Maccagno, perché la dichiarazione «d'interesse storico» fatta dal Ministero per il Martinetto non dà diritto al Comune di eseguire i lavori senza il permesso dell'attuale proprietario.

Siamo a questo punto. Per spiegare alle madri e ai congiunti dei Caduti la lunga storia di un'opera che non s'è fatta bisogna tornare indietro negli anni. Nel 1950 il Ministero della Pubblica Istruzione decretava l'area del Martinetto zona «d'interesse storico» imponendone la conservazione integrale. Il Municipio preparava un progetto per la sistemazione decorosa della zona, che pur lasciando intatta la desolata povertà del recinto, lo separava con quinte di alberi dal traffico della zona.

Soltanto nel '56 il Consiglio approvava (e la Giunta Provinciale Amministrativa sanzionava) una delibera per la sistemazione del recinto. Si trattava di una convenzione con il proprietario divisa in parecchi punti: una faceva obbligo al Comune di [illegible] il terreno, pure del Maccagno, fuori del recinto. La lottizzazione non c'è stata. Quando nell'agosto scorso il sindaco, in seguito alle proteste pubblicate anche da «La Stampa», ordinava di ripulire il recinto delle fucilazioni ridotto in stato indecoroso, egli spiegava così la mancata esecuzione dell'opera: «Il comm. Maccagno in cambio dell'area delle fucilazioni ha chiesto al Comune concessioni a suo favore che comportano modifiche al piano regolatore. Non potremmo aderire, com'è logico, al suo desiderio». Queste parole ci sono state ripetute ieri dall'avv. Peyron.

Il proprietario terriero sostiene invece che le sue richieste sono legittime. «Il Comune — ha soggiunto — definisca prima la mia pratica, poi potrà entrare in possesso dell'area e darle anche una veste degna, non accontentarsi di rabberciarla. Mi hanno mandato dei muratori per rifare un muro e sistemare la facciata. Ho risposto: questa è casa mia e non potete far niente. Non si fanno lavori sulla proprietà altrui».

Così, per l'opposizione di uno solo, la terra su cui morirono tanti valorosi è contesa alla reverenza e all'omaggio dei cittadini. I muratori inviati dal Comune non potranno imbiancare i muri, e neppure potranno celare con una quinta pietosa il deposito di immondizie che offende la vista di chi entra nel recinto.

Il comm. Giovanni Maccagno è persona molto nota in città. Di lui si interessò la cronaca nel '54, per una grossa causa d'eredità. Era morto suo fratello Giuseppe, sindaco di Sciolze, lasciandolo erede di una fortuna aggirantesi sul miliardo, tra cui il castello di Sciolze, cascine, vasti terreni in Torino, magazzini di [illegible] a sfere. La vedova avrebbe dovuto percepire l'usufrutto sui due terzi del patrimonio. Tra il comm. Maccagno e la vedova, signora Giuliana Ercole, sorgevano dissensi circa i rispettivi diritti. Sui beni essa richiedeva il sequestro conservativo. La causa è tuttora pendente. Il comm. Giovanni Maccagno ha la residenza e il domicilio fiscale a Sciolze. A Torino il suo nome non risulta tra i grossi contribuenti malgrado egli sia uno dei grandi proprietari terrieri della città.

A parte la questione del Martinetto, il comm. Maccagno ha in corso altre liti con il Comune. E' sua gran parte dell'area su cui avrebbe dovuto sorgere il Mattatoio, recentemente ha vinto la causa contro il Comune dinanzi al Consiglio di Stato per la decadenza del decreto di esproprio di quei terreni. Il Municipio aveva stimato l'area in 250 milioni; la perizia giudiziale richiesta dal proprietario l'ha valutata 2 miliardi 250 milioni, somma che il Comune ha dovuto versare, contraendo un mutuo, per poter impugnare la perizia. E negli indugi dell'azione legale, com'è noto, ha perso il diritto al terreno che ora vale anche 15-20 mila lire al metro quadrato.

Il comm. Maccagno è in lite anche per la zona dello stabilimento dell'Urbanistica, e precisamente per il limite di mille metri previsto come «rispetto» allo stabilimento. A proposito del piano regolatore, parecchi sono i ricorsi contro i vincoli da lui avanzati: riguardano la zona sud della città tra via Onorato Vigliani, via 7 Comuni e corso Traiano, i terreni a destra e a sinistra di corso Giulio Cesare fino all'autostrada, la zona compresa tra via Botticelli, via Bologna, corso Giulio Cesare.

Importante decisione dell'Ufficio d'Igiene

L'antipolio gratuita estesa agli alunni delle elementari

Le vaccinazioni ai 47 mila ragazzi dai 6 ai 10 anni inizieranno al più presto - Il vaccino già disponibile - Gli elenchi delle prenotazioni raccolti nelle scuole - Una bimba di 4 anni morta in Barriera di Milano

All'ospedale Amedeo di Savoia è deceduta ieri mattina in seguito a un attacco di poliomielite, una bambina di tre anni che abitava in Barriera di Milano. Era stata ricoverata ieri l'altro in preda ad una forma violentissima che l'ha stroncata in poche ore. Un'altra bambina di dieci anni, abitante a Canelli, anch'essa ricoverata all'Amedeo di Savoia, versa in condizioni gravissime.

Purtroppo la situazione della poliomielite, pur non essendo allarmante, non è normale. Negli anni scorsi si aveva una frequenza di casi nella stagione estiva, ma in autunno la morbilità decresceva. Quest'estate il numero dei colpiti è stato più elevato del solito e ancora non c'è segno di flessione del male, nonostante il freddo.

Di fronte a questo stato di cose, l'unico rimedio possibile è quello di intensificare al massimo le vaccinazioni che costituiscono la sola arma efficace contro la polio. Il problema assilla molti genitori perché il vaccino è difficile da trovare. Le farmacie ne sono quasi sempre sprovviste. Il vaccino IBI, di produzione italiana non sarà distribuito prima di dicembre.

Rimangono i vaccini americani di tipo Salk, ma quelli a dose singola sono rari; di tanto in tanto arrivano pochi quantitativi di Parke Davis i quali, distribuiti ad enti e farmacie di tutto il Piemonte, scompaiono ben presto.

Rendendosi conto della delicatezza della situazione, l'Ufficio di Igiene del Municipio ha preso ieri una decisione di grande importanza che sarà appresa con soddisfazione dai genitori dei bambini tra i sei e i dieci anni. L'Ufficio di Igiene estende le vaccinazioni antipolio gratuite a tutti i bambini delle scuole elementari statali. Fino ad ora, come si sa, le vaccinazioni, nell'ambulatorio di via Santa Chiara 11, venivano praticate ai bimbi dai sei mesi ai sei anni. Dal 1° settembre scorso ne sono stati vaccinati 12 mila e le vaccinazioni continuano con una media giornaliera di 300 bambini.

Per svolgere questa intensa opera preventiva il Comune si è servito di limitati quantitativi di vaccino inviatigli dal Ministero della Sanità e acquistando il rimanente, di tipo americano sul libero mercato ad un prezzo inferiore di circa il 50 per cento a quello praticato nelle farmacie, cioè di 1040 lire per le fiale singole e di 11.000 per quelle multidose. Dal primo novembre i prezzi al pubblico dovrebbero essere diminuiti a 1200 e 9800 lire per i due formati.

Il provvedimento adottato dal Municipio accresce enormemente il lavoro dell'Ufficio d'Igiene. I bambini che frequentano le scuole elementari a Torino sono circa 47 mila ed è evidente che dovranno essere adottati dei turni perché poco per volta tutti possano essere vaccinati. I genitori che vorranno far sottoporre all'antipolio i loro bambini dovranno rivolgersi ai medici scolastici i quali compileranno gli elenchi delle prenotazioni: in base a questi gli alunni saranno invitati negli ambulatori di via S. Chiara. Le vaccinazioni presso le scuole non sono possibili per la necessità di conservare il siero in frigorifero.

Il professor Guido Guassardo, direttore della Clinica Pediatrica, sulla decisione presa dall'Ufficio d'Igiene ha dichiarato: «Mi compiaccio con le autorità municipali per questa loro decisione. E' un provvedimento quanto mai utile. Ormai si è compreso che la vaccinazione antipoliomielitica è tanto più efficace quanto più è estesa nella massa della popolazione a cominciare dai bambini. I soggetti non vaccinati sono più esposti al pericolo quando si trovano fra altri vaccinati. Quindi l'auspicio è che la vaccinazione sia sempre più diffusa in modo da ridurre al minimo possibile la percentuale degli individui in età pericolosa non vaccinati. E' inoltre il provvedimento viene a risolvere un problema contingente e delicato: quello dell'approvvigionamento delle fiale».

Anche il prof. Roberto De Mattia, direttore dell'ospedale Amedeo di Savoia, si è così espresso: «E' una notizia magnifica che viene ad esaudire il desiderio di tante famiglie. Come direttore dell'Ospedale delle malattie infettive ero assediato ogni giorno da una infinità di richieste da parte di genitori di ragazzi superiori ai sei anni, che mi chiedevano dove potevano far vaccinare gratuitamente i loro figlioli. Il provvedimento merita un plauso. E speriamo che più avanti sia possibile estenderlo anche ai ragazzi delle scuole medie».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 12,5
MINIMA + 5,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 8,8; pressione 747,5; umidità 65%. Cielo quasi sereno. Previsioni: cielo poco nuvoloso, venti deboli. Temperatura + Caselle: massima + 15,3; minima + 3,3; media + 11,8.

Medaglie di benemerenza a S. E. Eula e al Prefetto

Sabato alle 10,30 nella sala delle riunioni del «Maria Vittoria» avrà luogo la solenne consegna della medaglia d'oro per i benemeriti dell'ospedale a S. E. Eula, Primo Presidente della Corte di Cassazione, e al prefetto dottor Seperiti. Nella stessa occasione sarà inaugurata la nuova sezione ambulatoriale dell'Istituto di stomatologia.

Il dramma di due bambine rimaste sole in casa

Si getta sul corpo della sorella avvolta dalle fiamme della stufa

Uscita la madre, la figlia più grande aveva acceso il fuoco per difendersi dal freddo - La più piccola si avvicina e s'incendia le vesti: è salva, ma con gravi ustioni

Ad Orbassano, in una casetta di via Cittadella 16, al pianterreno, c'è uno squallido stanzone quasi privo di mobili e diviso in due ambienti da una tramezza di legno. Vi abita da tempo la famiglia del manovale Cirinnà di 34 anni, nativo di Pachino (Siracusa): padre, madre, Sebastiana Schembri, trentenne, e cinque figli: Matteo di 13 anni, Antonina di 10, Salvatore di 9, Rosaria di 6, Franco di nove mesi. Il Cirinnà non ha mai avuto un lavoro fisso. In agosto è emigrato in Francia e finalmente è riuscito ad occuparsi in una miniera di carbone nei pressi di Lilla. Di là ha scritto alla famiglia: «Vi aspetto; venite anche voi».

La moglie ha subito iniziato le pratiche per ottenere i passaporti. Le pratiche sono a buon punto, ma la partenza, ora, dovrà essere forzatamente rinviata. Il destino avverso s'è accanito sui Cirinnà e la piccola Rosaria è rimasta vittima di un'impressionante disgrazia. Giace in gravi condizioni all'ospedalino Koelliker di Torino: ha il torace, in particolar modo il petto straziato da profonde, dolorosissime ustioni di secondo e terzo grado.

Il drammatico episodio è accaduto l'altro ieri, martedì, suonava mezzogiorno. La Cirinnà era uscita per andare da una sarta; si sarebbe fatta «tagliare» due o tre abiticci per i bambini; avrebbe pensato poi lei a cucirli e a confezionarli definitivamente. Mentre era sulla soglia Antonina le aveva chiesto: «Mamma, posso accendere la stufa?» «No, aspetta il mio ritorno» era stata la risposta. Nello stanzone erano rimasti, con Antonina, Rosaria e, in culla, Franco che dormiva. Salvatore era fuori a giocare, con un gruppo di coetanei (Matteo si trova a Torino, in un collegio). La Cirinnà era uscita da pochi minuti che Antonina, nonostante la proibizione della madre, accendeva la stufa («Avevo troppo freddo...» dirà più tardi, fra le lacrime). Il fuoco, alimentato da assicelle ricavate da un tavolo fatto a pezzi, era molto vivo. Rosaria batteva le mani, felice: correva a prendere una mela e l'avvicinava alla stufa, con l'intenzione di arrostirla.



La madre e la sorella della piccola Rosaria Cirinnà

Ma dallo sportello, mal chiuso, scaturiva con veemenza una lunga fiamma. Era la questione di un attimo. La vesticciola s'incendiava e la bimba si trasformava in una torcia umana. Urla, gemiti, Antonina si precipitava in suo aiuto. Dapprima cercava di spegnere il fuoco con le mani, riportando leggere scottature alle dita; poi afferrava una pentola piena di acqua e la versava sulla sorella. Quasi contemporaneamente l'uscio si spalancava e appariva, spaventata e allarmata, una vicina: che provvedeva a spegnere del tutto le fiamme buttando su Rosaria una coperta. Qualcuno andava a chiamare la madre, altri trasportavano la bambina, semi-svenuta, all'ospedale San Giuseppe di Orbassano. Qui il medico di turno dott. Fiore le prodigava le prime cure, poi, constatata la gravità del caso, s'interessava perché fosse trasportata d'urgenza al Koelliker.

Arrestato dopo dieci anni perché non fece il soldato

L'udienza di ieri al Tribunale militare è stata presieduta dal gen. di brigata Alberto Righetto, che ha preso il posto lasciato vacante dal gen. Luchetti. Al nuovo presidente hanno rivolto parole di saluto e di augurio il consigliere col. Campanelli, il p. m. magg. Del Prete e l'avv. Barberi.

E' stato discusso il processo contro Guerrino Vayr, classe 1922, imputato di renitenza alla leva. Il Vayr si trovava in Francia quando, alla fine del '45, fu invitato a presentarsi al distretto. Nel giugno del '46 il padre gli scrisse dall'Italia che i carabinieri stavano cercandolo. Il giovane allora rimpatriò; ma, appena giunto a Bargone, fu arrestato.

Al distretto gli dissero di tornare a casa ed attendere la cartolina-precetto. Il Vayr fissò la sua dimora a Maffiotto (una frazione a tre ore di mulattiera da Condove). Per 3 anni stette in montagna a fare il boscaiolo, per altri 3 anni lavorò alle Officine Moncenisio di Condove. Infine si trasferì a Susa e nel 1955 si sposò. Nessuno del distretto s'era più ricordato di lui.

Due anni dopo gli decedette la moglie, lasciandogli una bimba, Silvana. Il 25 settembre scorso lo avvertirono di recarsi a Condove dai carabinieri. Andò ed il maresciallo gli fece vedere un ordine di cattura per diserzione che risaliva all'estate del '46.

Il Vayr è comparso ieri in stato di arresto davanti al Tribunale. Ha detto: «Quando ero in Francia non potei venire subito in Italia perché il mio datore di lavoro minacciò di denunciarmi se non avessi terminato l'anno pattuito. Tornato in Italia mi dissero di attendere. Io ho atteso, ho sempre avuto regolare domicilio. Mi venne dato persino il passaporto. Quale colpa ho io, se mi hanno dimenticato?».

Il Tribunale lo ha assolto.

La vertenza per lo sfratto della Camera del Lavoro

Era fissata per ieri la prima udienza in Pretura della causa civile tra l'Uisa e la Cgil per l'edificio della Camera del Lavoro; L'Uisa, l'ente governativo che amministra i beni sottratti dai fascisti alle organizzazioni operaie, intende vendere l'edificio di corso Galileo Ferraris, costruito una cinquantina di anni fa dalla Alleanza Cooperativa Torinese e pertanto vuol sfrattare i sindacati socialcomunisti che lo occupano.

Il motivo principale su cui fonda la sua istanza è la morosità nei pagamenti dell'affitto: la parte avversa afferma che in questi anni già ha versato la somma di 36 milioni 364 mila lire. La causa ieri è stata chiamata alla terza sezione presieduta dal dott. Pieno e poi rinviata al giorno 8 novembre prossimo. L'Uisa si avvale del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato, mentre la Cgil ha per legale l'avv. Spagnoli.

Nuovi numeri telefonici

In seguito all'ampliamento della centrale telefonica della zona Centro, saranno mutati, nel corso di questa notte, i numeri degli abbonati compresi tra il 51.000 e il 51.999. I numeri verranno portati a sei cifre, con l'aggiunta di un «1» dopo l'iniziale «5». Ad esempio: il 51-626 (Croce Rossa, pronto intervento) diventerà 511-626.

Specchio dei tempi

Domani secondo anniversario della rivolta ungherese - "Sono passati così più di venticinque anni" - Perché vi è un disavanzo nel bilancio delle ferrovie - Disordine negli ambulatori dell'Inam - Il dilemma di un professore: conformismo o sincerità?

Una lettrice ci scrive da Novara:

«Fra due giorni sarà il secondo anniversario della Rivoluzione Ungherese. C'è chi lo ricorderà e chi no, poiché la memoria degli uomini spesso è labile. Due anni fa ci siamo commossi tutti (o quasi) ma col passar del tempo, molti di noi si son chiesti se dove nei racconti delle giornate dell'insurrezione e dell'esodo dei profughi, la realtà fosse "amplificata" dalla passione giornalistica.

«Abbiamo conosciuto alcuni studenti ungheresi, giunti a noi dopo la lotta e dopo l'odissea della fuga. Essi si sono inseriti, ormai, nella vita italiana e difficilmente rievocano quei giorni. Si aprono soltanto quando sentono un vero interesse dettato dalla comprensione. Ed è appunto ascoltandoli, due anni dopo, che ci siamo resi conto di quanto fossero veri quei racconti. E di come è ingiusto, anche se è umano, che tutto si possa dimenticare.

«Uno studente di medicina, ci ha fatto rivivere quei giorni quasi con la stessa intensità e la stessa loro disperata speranza. Il racconto di uno può essere quello di tutti: le prime dimostrazioni di studenti e operai, le illusioni di libertà, i carri armati, i combattimenti per le strade; le difficoltà di rifornimenti per i gruppi combattenti, un'amputazione in mezzo alla strada, già con il coprifuoco, il trasporto dei feriti, con l'incubo delle pattuglie; la difficoltà di riadattarsi alla vita di prima, con le speranze distrutte, i sessanta chilometri a piedi con una valigetta piena di ricordi, senza neanche un saluto ai fratelli, i ripari pieni di incubi, il passaggio dei terrapieni al confine e, finalmente, la libertà, ma a che prezzo! "Quando ho passato la frontiera ed ho capito che eravamo in salvo mi son detto: farò anche tutta la vita il mendicante, ma che sia libero". Gli abbiamo chiesto che cosa speravano, quando sono inseriti. "Nulla, ma dovevamo farlo, non potevamo fare diversamente".

«Sono parole di un ragazzo come tanti altri, due anni dopo. Hanno, perciò, un valore più vivo di quelle ascoltate alla radio o lette sui giornali, nei giorni immediatamente del novembre '56.

«Ma forse, per noi, è importante sapere questo: questo studente ha scelto di vivere in Italia; non la conosceva, non aveva nessuno qui, non sapeva una parola della nostra lingua. Sapeva benissimo che, economicamente, la sua sistemazione sarebbe stata molto più difficile. Ma ha voluto vivere in Italia e continua a ripeterci che questa sua vita, che è un "regalo" perché ha visto la morte molto vicina, vale la pena di essere vissuta solo in Italia e fra gli italiani a cui egli è riconoscente. Come lui ce ne sono tanti; vivono con borse di studio e in una situazione economica molto precaria; vivono cercando in ogni modo di adattarsi a noi ma restano pur profondamente ungheresi, "malati", essi dicono: e non è difficile capire il perché. Cerchiamo di non dimenticarli e di non dimenticare quei giorni. E' vero, essi hanno combattuto anche per noi: e se loro non sentono il dovere di essere riconoscenti per l'ospitalità, noi, a nostra volta, dobbiamo loro molto di più».

Adriana Serbaglia

Un lettore ci scrive:

«Il doloroso assurdo in cui vivo mi spinge a scrivere a te, "Specchio dei tempi", perché il mio tormento sia ascoltato da coloro che potrebbero porvi un logico rimedio. Non ricordo da quanti anni son sposato e non ricordo da quanti anni vivo unito ad un'altra donna. Spiegare il perché è difficile: è una triste realtà.

«Io sono un uomo retto ed onesto, la donna che sposai è altrettanto retta ed onesta. Ciò nonostante il nostro esperimento coniugale fu un fallimento completo pur senza mai avere alterchi o litigi. Forse l'esperienza pratica del matrimonio fece subentrare in noi un senso di reciproca repulsione, che portò per logica conseguenza la fine dell'amore. Ci si divise di comune accordo e di comune accordo io e lei ci siamo formati una nuova famiglia "illegale".

«Son passati così più di venticinque anni nell'attesa di una legge che ci consenta di riabilitarci. E' venuta la Liberazione e si è sperato che i nuovi criteri dei legislatori fossero realmente improntati alla libertà dell'uomo. Si è creduto che le assurde leggi fasciste cadessero, invece nulla si è fatto a favore di coloro che hanno sbagliato il matrimonio. Si è pensato a tutto persino alla riabilitazione delle peripatetiche, ora si pensa ad abolire l'ergastolo per coloro che lo meritano... A coloro che si son sbagliati nella scelta del compagno nessuno ci pensa. Siamo migliaia e migliaia in questa situazione e purtroppo in più casi [illegible] perché non promuovere una legge che ci sciolga da un vincolo che uccide?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Bergamo:

«In questi giorni ho avuto occasione di viaggiare più spesso a motivo di un trasferimento da Bergamo a Siena. Ho così avuto modo di constatare che al momento della verifica dei biglietti in treno, su sei occupanti dello scompartimento, di regola due viaggiavano gratis, tre avevano riduzioni varie, ho visto tirar fuori tessere di colori diversi. Uno solo, il sottoscritto, pagava biglietto intero.

«Con facilitazioni concesse in queste proporzioni, come è possibile risanare il bilancio delle ferrovie dello Stato? E il ministro dei Trasporti, se non vado errato, ha detto di recente che, se aumentano le tariffe ferroviarie, potrà risanare il bilancio del suo Ministero. Se, invece, si riducesse il numero dei "portoghesi" legalizzati, non sarebbe altrettanto più serio, più giusto e più morale?».

Michele Esposito

Un lettore ci scrive:

«Mi sottopongo al penoso incarico di riferirti le innumerevoli lagnanze che odo ogni volta che mi reco agli ambulatori I.N.A.M. La deficienza di organizzazione rende inevitabili ogni volta disgustosi battibecchi sui diritti di precedenza, e interminabili note se ore di attesa.

«L'autorità competente non potrebbe provvedere ad imporre un sistema di prenotazione che rimedi a questi inconvenienti? Molti gliene sarebbero grati».

Gian Piero Rodrigo
seguono altre 15 firme

Un lettore ci scrive:

«Sono insegnante nelle scuole superiori. Con frequenza, particolari domande degli alunni mi costringono a dare risposte di cui non sono convinto, eludendo la vera essenza del problema. Si tratta, quasi sempre, di veri e propri casi di coscienza che turbano un insegnante desideroso di essere sincero con se stesso e verso gli alunni.

«Alla fine dello scorso anno scolastico, mi venne chiesto, in classe, un giudizio su questo segue: "Come mai l'Italia, che la retorica tradizionale definisce: faro di luce, culla di civiltà, patria del diritto, sede prediletta del Cristianesimo ecc., dimostra, invece, così tangibili deficienze nel vivere civile, nell'osservanza ed applicazione delle leggi, nella diffusione dell'istruzione, nel vero e profondo senso religioso? Perché altre nazioni, che la nostra cultura tradizionale e le convinzioni religiose ci tramandano come barbare, hanno potuto raggiungere un grado di civiltà a cui noi tendiamo, se non come a massima perfezione, almeno a meta ambita?".

«Alla luce delle indagini da me condotte, dovrei esprimere in classe un'opinione che turberebbe le coscienze dei miei alunni, figli dell'ambiente in cui sono vissuti, con affermazioni che esulano da ogni conformismo.

«Ecco il mio dilemma: conformismo o sincerità? Per convinzione sono per la sincerità!

«Può La Stampa, attraverso "Specchio dei tempi" o qualche articolo, venire in mio aiuto?».

Un professore

Il quadro produttivo di settembre esposto dalla Camera di Commercio

Il volume complessivo del lavoro non è stato inferiore a quello del settembre 1957 - L'espansione del settore automobilistico - La crisi dei tessili - Ripiegamento dell'edilizia

Secondo la relazione della Camera di Commercio l'economia torinese, nel mese di settembre, ha superato il ristagno determinato dal precedente periodo di ferie, rientrando nella normalità propria di questi ultimi tempi.

Sui mercati all'ingrosso, nel campo delle derrate agricole, alcuni settori hanno registrato l'abbondanza dei raccolti e sono risultati soggetti ad una tendenza un po' pesante. Altri si sono rivelati più tonificati. Simile si è palesata la situazione nei confronti delle materie prime per l'industria. Nel complesso, tuttavia, i comparti che hanno conservato caratteristiche un po' appesantite sono prevalsi sui rimanenti. E' sembrato così che l'avvio della domanda che ha fatto seguito alle ferie incontrasse qualche difficoltà ad affermarsi.

Questa sensazione trova conferma nei dati statistici relativi ai trasporti ferroviari. Nei mesi di agosto e settembre, nella nostra provincia, tramite le ferrovie statali sono state rispettivamente introdotte 151.130 e 210.876 tonnellate di merci, contro 204.252 dell'agosto del '57 e 230.507 del settembre dello stesso anno. Pertanto, dopo il riequilibrio raggiunto in luglio, la situazione ha nuovamente accennato a ripiegare.

Non molto diversa da quella dell'ingrosso è risultata la congiuntura per i mercati al dettaglio. Nel campo delle esportazioni invece, nonostante l'acuirsi della concorrenza internazionale, non solo non si è regredito, ma si è ancora acquisito qualche nuovo progresso.

Entro questi termini di mercato l'attività dell'industria torinese si è riportata sulle linee di fondo che erano in atto lo scorso luglio, presentando tuttavia i primi segni di quelle variazioni che l'imminente avvicendamento stagionale determinerà.

La siderurgia ha ripreso la propria attività su una linea sostenuta, ma ancora inferiore a quella del settembre '57. L'industria automobilistica, guardata nel suo insieme, ha invece conservato i sensibili progressi già dapprima conseguiti. Durante il mese, nella nostra provincia, sono stati costruiti 36.236 autoveicoli, contro 32.389 del settembre dello scorso anno. In via di leggera espansione produttiva si sono rivelati anche i settori delle macchine per ufficio, cuscinetti a rotolamento e ciclomotori. Dei rimanenti rami meccanici, alcuni sono risultati ravvivati da segni di ripresa, mentre altri hanno presentato i primi indizi del ricorrente ripiegamento. La loro produzione complessiva non è però scesa molto [illegible] quella del settembre del '57.

Tra le industrie tessili, invece, il volume complessivo della produzione con ogni probabilità non ha raggiunto il livello dell'anno scorso. Per queste industrie, però, il settembre costituisce un mese di transizione che non può esercitare un'influenza determinante.

Nel campo delle industrie varie, la conciaria, la dolciaria, quella degli aperitivi ed alcuni rami della chimica hanno presentato i primi segni di ravvivamento. Quella della gomma e la cartaria sono rimaste stazionarie; mentre l'edilizia ed il gruppo ad essa collegato, pur esplicando un'attività ancora vivace, hanno manifestato i primi sintomi dell'imminente rallentamento. Per l'edilizia la particolare situazione non è peggiorata rispetto al settembre dello scorso anno. Dopo il ripiegamento verificatosi nei primi sei mesi dell'anno, nel trimestre luglio-settembre sono stati presentati al nostro Comune progetti per 20.297 vani, contro progetti per 28.433 vani del corrispondente trimestre del '57.

Nell'insieme si può ritenere che il volume della nostra produzione industriale, neanche nel settembre, sia sceso al disotto del livello dello scorso anno.

Furgoncino piomba sul marciapiede e provoca la morte di un passante

Prima di travolgerlo, il veicolo ha infranto il cristallo di un negozio - Operaio ridotto in fin di vita da una motocicletta

Per sorpassare irregolarmente un pullman un automobilista ha provocato la morte di un pedone. La disgrazia è accaduta ieri mattina alle 10 in corso Casale.

Il pensionato Evasio Giacomasso di 60 anni — che abitava al n. 36 dello stesso corso, con la moglie Maria Lovesio, la figlia Virginia e la madre ottantatreenne Giuseppina Pereno — era uscito di casa per sbrigare una commissione. Procedendo lungo il marciapiede, era arrivato all'altezza della pasticceria situata al n. 158. In quell'attimo piombò sul marciapiede un motofurgoncino, che travolse il Giacomasso dopo aver infranto il cristallo della porta del negozio.

Il veicolo — della ditta Valle di via Costantino Nigra 10 — era guidato dal diciannovenne Luigi De Marinis e trasportava anche il diciassettenne Luigi Arbori, entrambi abitanti in via Cecchi 58. Il De Marinis era stato costretto a sterzare violentemente per evitare una macchina che gli si era parata davanti all'improvviso, dopo aver sorpassato con manovra illecita un pullman.

Con un'auto di passaggio — quella del responsabile della disgrazia si era dileguata prima che qualcuno potesse individuarne la targa — il Giacomasso e l'Arbori, che giacevano sull'asfalto sanguinanti, venivano portati all'Astanteria Martini. Le condizioni del pensionato risultavano gravissime: il poveretto aveva riportato lesioni al capo e in varie parti del corpo, con commozione cerebrale e collasso. E' deceduto nel pomeriggio, senza aver ripreso conoscenza. L'Arbori è stato giudicato guaribile in una decina di giorni, il De Marinis è rimasto illeso. Con molto spavento se l'è cavata anche la figlia del proprietario della pasticceria, Marisa Acquadro, che in quel momento stava sistemando la vetrina.

— All'incrocio di corso Principe Oddone con via Maria Ausiliatrice, ieri mattina alle 7 il muratore Antonio Rua di 53 anni, abitante in via Conte Verde 2, veniva travolto da una motocicletta e scaraventato a terra. Soccorso dai passanti, era trasportato all'astanteria Martini. Il motociclista, che si era rialzato incolume, risaliva sul proprio veicolo e seguiva l'automobile. I presenti credettero che andasse anche lui all'ospedale per accertarsi sulle condizioni del ferito. Invece lungo il tragitto si dileguava. Il Rua è in gravi condizioni per la frattura del cranio e di una gamba.

Anche l'«Intesa» universitaria condanna la caccia alle matricole

Anche l'«Intesa universitaria torinese» — che in seno all'«Interfacoltà» rappresenta il gruppo di opposizione — condanna energicamente i goliardi che hanno compiuto il disgustoso [illegible] per la «caccia alle matricole». In una lettera inviata al nostro giornale il segretario dell'«Intesa», Franco Abbona, scrive tra l'altro: «Gli universitari democratici torinesi hanno sempre denunciato simili situazioni. Anche nell'attuale momento riaffermiamo la decisa volontà degli studenti di opporsi ad ogni forma di malcostume e violenza. Questo [illegible] impegno: confidiamo che le autorità accademiche e di polizia agiscano con esemplare severità».

STATO CIVILE

Gianetti Vincenzo, a. 61, nato ad Asti, abitante in via Don Bosco 7; Scalco Remigio, 69, Campo S. Martino, c. Francia 168; Gilli Marco, 72, Torino, v. Fréjus 96; Locatelli Giulia, 66, Monselice, via Napione 41; Caresana Domenico, 84, S. Mauro, v. Berthollet 3; Grasso Silvio, 69, Torino, c. Vigevano n. 55; Alovisio Domenica v. [illegible], 69, Torino, v. Forlì 66; [illegible] Giov. Battista, 77, Torino, v. Boccaccio 44; [illegible] Teresa v. Baudino, 82, [illegible], v. E. Giachino 66; Lattes Susanna v. Campagnino, 82, Torino, v. Gramsci 10; Grandotti Ulisse, 95, Pisa, v. Sestriere 8; Ferrasin Virginia v. Maccagno, 76, Torino, v. Secchi 24; Depaoli Michele, 62, Torino, via Sperone 2; Lombardo Nicolò, 66, Trapani, v. XX Settembre 24.

Deceduti in ospedale: Agliotta Alessandro, g. 2, nato a Torino; Acciaio [illegible] v. Casaretti, a. 81, Casoria; Scandolara Gabriele, 76, Rivarolo; Costamagna Elisabetta in. Barbero, 80, Cherasco; Sassi Luigi, 87, Pinerolo; Bosso Enrico, 74, Torino; Raffino Mario, 46, Trana; Favole Bernardo, 79, Fossano; Finoeglio Guido, 28, Canale d'Alba; Chiavolo Angela v. Monga, 82, Torino; Chiantaretto Angela v. Pinoli, 79, Torino; Lora Guido, 66, Palermo; Bicchetto Anna, v. Ballesio, 82, [illegible]; Bella Francesco, 55, Torino.

Morti 25 - Nati 47 - Matrimoni 20

Furti d'auto: L'A.C. segnala il furto di due «600», TO 257894 e TO 300238. Ritrovata l'auto AO 7842 e UD 27472.

La prima guerra d'Africa

Se mi si chiedesse quali sono le due battaglie che più hanno influito sulla storia d'Italia degli ultimi duecento anni, non esiterei a rispondere: Custoza ed Adua.

L'effetto di Vittorio Veneto fu presto dissolto dal mito della «vittoria mutilata», e se buona parte dei confini allora raggiunti sono stati mantenuti, la storia d'Italia che comincia col 1945 presenta un iato incolmabile con quella che porta a Vittorio Veneto e purtroppo devia (ma senza spezzarsi) verso la marcia su Roma. Vedo invece una continuità di cammino tra Custoza, Adua e la prima guerra mondiale.

Custoza: più della disfatta militare, paventata da La Marmora e che questi scorge ingigantita, poté l'umiliazione. Alla prima prova militare, l'Italia unificata era fallita. Sconfitta dell'esercito regio, là dove i garibaldini avevano successo; ed il peso per la storia interna negli anni di poi ne fu gravissimo: chi legge *Giambi ed epodi* di Carducci se ne può rendere conto. Senza quella umiliazione la monarchia avrebbe potuto continuare l'alleanza con Napoleone III, contenere i conati garibaldini, forse anche rinunciare a Roma, e porre le basi per una conciliazione senza Concordati. I successi garibaldini nella zona montagnosa, intorno alla Val di Ledro, sono poi troppo tenue cosa per attenuare il bruciore della intera nazione per la sconfitta di Custoza.

Adua: cocente mortificazione di essere stati battuti da un re barbaro (indarno si ricorderà che tutte le grandi Potenze coloniali hanno avuto simili rovesci); mortificazione congiunta a ciò, che alla realtà della guerra coloniale si era voluta unire l'idea di una riprova che dovesse fare il nostro esercito delle sue capacità, di una sfida dell'Italia risorgimentale a chi, entro e fuori i confini, affermava che l'unità nazionale non era salda, poteva ancora disfarsi. Altresì, ciò che non si era prodotto a Custoza, la vicenda militare che divide la nazione tra fautori della rivincita e disfattisti, rinunciatari, tra nazionali ed antinazionali. Sono già posti tutti i germi che matureranno nel quarto di secolo seguente.

Roberto Battaglia, l'autore della *Storia della resistenza*, dedica ora un poderoso volume di oltre ottocento pagine, edito in una bella edizione, adorna anche d'illustrazioni, dalla casa Einaudi, a *La prima guerra d'Africa*.

Volume che è veramente ragguardevole, non soltanto per l'ampiezza e la compiutezza delle informazioni, non soltanto per la varietà del quadro, ma perché per la prima volta si utilizzano ampiamente fonti etiopiche, e si cerca di vedere, oltre la vicenda militare, accuratamente seguita in tutti i suoi dettagli e nelle persone dei suoi protagonisti, l'urto d'idee, e, diciamo pure, non di rado la confusione d'idee, che in Italia c'è in quanti si occupano della questione africana.

Il libro si apre con un capitolo su «Tre pionieri italiani in Africa»: che sono il lucchese Carlo Piaggia, la figura palesemente più cara all'autore, stabilitosi in giovinezza in Egitto, che tra il '57 ed il '76 si addentra nell'Alto Nilo e tra i Niam-Niam, e considera gl'indigeni non molto diversamente da Bernardin de Saint-Pierre, come dei primitivi e dei puri (ma Piaggia non è uno spregiatore della civiltà, solo crede si debbano chiamare ad essa gl'indigeni per gradi, educandoli, senz'alcun senso di superiorità razziale); Giovanni Miani, un reduce della difesa di Venezia del '49 che ha scelto l'Africa come terra d'esilio, sospinto da un foscoliano desio di gloria, che assiste ad orrende scene della tratta degli schiavi, non indifferente, ma mai dimentico della enorme distanza che la civiltà ha posto tra il bianco ed il negro; Romolo Gessi, già compagno d'armi di Giorgio Gordon durante la guerra di Crimea, che nel '79 conduce la campagna contro Suleiman bey, volta a sopprimere la tratta degli schiavi: ha idee chiare su quel che debba essere la penetrazione europea in Africa, attraverso le ferrovie.

La premessa non è fuor d'opera: mediante questi tre esploratori sono già prospettate le idee che, presso i capi e presso il popolo, accompagneranno l'impresa africana. A sintetizzarle: simpatia verso l'indigeno, verso il fratello nero, che occorre educare e sollevare (ma negandosi una sua civiltà, non sospettandosi ch'egli abbia valori propri che siano meritevoli di conservazione); la colonizzazione come mezzo di espansione della economia delle Potenze europee, apertura di nuovi mercati, di cui solo indirettamente si gioveranno gl'indigeni. Si può aggiungere: desiderio di continuare il Risorgimento, di fare ancora parlare le armi; evasione romantica di giovani dal grigiore della vita quotidiana, con scarsi imprevisti. Quando nell'estate del '95 Baratieri viene in Italia, e fra le tante feste c'è un banchetto dei superstiti dei Mille, ove parlano Menotti Garibaldi, Baratieri, Crispi, questi sono tutti convinti che in Africa si continua l'epopea garibaldina.

Fra tanta aura risorgimentale, l'unico che guarda con senso realistico è il generale Antonio Baldissera, che essendo passato nell'esercito italiano da quello austriaco solo dopo il '66, è inviso a più d'uno. Egli ben si rende conto di come si debbono intraprendere e condurre a termine le imprese coloniali: giocando sulle rivalità dei capi, con penetrazioni pacifiche, silenziosamente, non destando allarmi nelle Potenze europee e ponendole invece di fronte a posizioni consolidate, risparmiando quanto possibile il sangue dei bianchi.

Ottime le pagine su Crispi e sui suoi contrasti interiori; in eccellente luce i vari uomini politici italiani, da re Umberto e Rudinì, a Giovanni Bovio, che afferma «non v'è diritto alla barbarie, come non c'è diritto alla ignoranza e alla delinquenza»; e Rocco de' Zerbi che reca l'argomento che al suo tempo trovava sempre corde sensibili — «se non si guarda oltre i confini, mai il Quirinale sarebbe superiore al Vaticano» —; Arcangelo Ghisleri, tenace negatore di ogni espansione della civiltà mediante i cannoni; Napoleone Colajanni, per cui il rimedio alla miseria italiana non si può trovare che in Italia; il vecchio garibaldino Sprovieri, per cui dopo Dogali è un dovere vendicare i caduti, ad ogni costo; Felice Cavallotti, che nella vicenda africana vede soprattutto un elemento del serrato gioco di Montecitorio; e Ferdinando Martini, che — attraverso il viaggio compiuto con la Commissione d'inchiesta per lo scandalo Livraghi — si converte da avversario a fautore della causa africana. Ed efficaci i ritratti dei militari: alcuni che furono un giorno considerati come eroi omerici perdono qualche attributo del mito, ma restano buoni, onesti, coraggiosi soldati.

Il lato più nuovo, ripeto, è l'esame — necessariamente più ridotto per mole — dell'altra parte, i personaggi etiopici, Menelik e Taitù, con i loro messaggi, i vari ras, gl'italiani quali visti nelle cronache etiopiche.

Battaglia è sicuramente un anticolonialista; ma non si può dire che la serenità dello storico ne sia alterata (narrata la feroce punizione inflitta dagli abissini agli ascari presi prigionieri; ricordati i cadaveri «bianchi, completamente nudi, mutilati, torturati, colle viscere rotolate intorno al corpo», che la colonna Ragni trova ritirandosi dopo Adua; e si sarebbero pur potute ricordare le orde di donne abissine che mutilarono feriti italiani); i capi abissini non ne passano la loro giusta misura.

Non solo il periodo delle conquiste coloniali è chiuso, ma il fenomeno coloniale è in rapida liquidazione. Ciò non toglie ch'esso abbia avuto una gran parte nella storia moderna; e noterei altresì che, come tutte le categorie storiche, anche questa del colonialismo abbia una unità solo in certi elementi, piuttosto estrinseci. Pare, cioè, che non sia possibile non fare profonde distinzioni tra il colonialismo del tempo di Carlo V, di Filippo II, dei grandi re portoghesi, e quello dell'Ottocento, in cui entrano spunti nuovi; e le imprese coloniali italiane dubito siano assimilabili a coeve imprese inglesi, francesi o tedesche. Il libro del Battaglia mi sembra valga proprio a mettere l'accento su questo: il residuo spirito risorgimentale e sostanzialmente illuministico, che ancora animava la società italiana; lo sforzo che dovevano compiere uomini come Crispi o Menotti Garibaldi, per fare rientrare la conquista di una colonia in tutto lo schema mentale, in cui si erano formati e cui mai avrebbero potuto sottrarsi.

A. C. Jemolo

Pablo Casals e la moglie a New York



Pablo Casals, il più grande violoncellista vivente, e la giovane moglie Marta sono giunti in aereo a New York. Il vecchio musicista darà domani un concerto (Telefoto)

Prodigiose macchine al Palazzo dell'Arte di Milano

Aperta la mostra dell'automazione rassegna di misteriosi strumenti

Sia l'esposizione che il convegno hanno carattere strettamente tecnico - Molti degli apparecchi presentati sono attinenti all'industria nucleare

Milano, 22 ottobre.

Strettamente tecnici si presentano sia il convegno sia la mostra, inauguratisi questa mattina a Milano, al Palazzo dell'Arte, e dedicati alla strumentazione e all'automazione: tecnici, nel senso che non si è voluto allargare il fascinoso tema della automazione alle possibili conseguenze di carattere sociologico e di economia aziendale, per mantenerlo nei limiti dell'ingegneria. Questo intento traspare dai riassunti delle relazioni presentate al convegno e, più visibilmente, dall'esposizione, che soprattutto è ricca di strumenti di misura. La preponderante presenza di questi non solo risponde a uno dei dichiarati temi della mostra-convegno (la strumentazione), ma è connaturale all'automazione: non bastano infatti per il buon funzionamento dei sistemi automatici stime grossolane delle grandezze in gioco; ma anzi gli strumenti sensibilissimi debbono essi medesimi intervenire a regolare e correggere.

E' proprio questo uno degli aspetti caratteristici del processo automatico: che quella stessa forza che fa muovere l'indice dello strumento di misura, allontanandolo dalla posizione normale, intervenga (tramite un opportuno congegno) a ristabilire la normalità, e cioè a ricondurre il sistema al regime più conveniente. Nell'ambito dell'automazione insomma misurare è altresì regolare, il che si applica a temperature, livelli, portate, velocità, densità, pressioni di fluidi, all'umidità di ambienti, a correnti e tensioni elettriche, al flusso di combustibile e di aria che alimenta una caldaia, al numero dei neutroni che mantengono viva una reazione nucleare a catena, e a quanto altro si voglia.

Più volte è stato fatto il confronto fra i sistemi automatici e l'organismo degli animali superiori; nei quali ultimi c'è una centrale (il cervello) che, tramite i nervi, riceve informazioni (cioè stimoli, sensazioni) e dà le opportune risposte (comandando il movimento dei muscoli). Anche i grossi impianti industriali moderni, soprattutto quelli a produzione continua (raffinerie, impianti chimici in genere, centrali elettriche, reattori nucleari), tendono a raggruppare in un luogo centrale tutte le misure che interessano le singole fasi del processo: e cioè, per sapere la temperatura che c'è nella tal caldaia, la velocità del fluido che scorre in una certa tubazione, il carico di una conduttura elettrica e molti altri dati che si riferiscono a varie parti dello stesso impianto, le quali possono essere assai distanti le une dalle altre, non fa bisogno di recarsi nei singoli luoghi; ma messaggi elettrici o elettronici o pneumatici convogliano questi dati a strumenti di misura disposti sui pannelli di una unica stanza; e di qui partono anche le risposte che regolano al modo voluto tutte quelle grandezze.

Così ai tecnici sta sott'occhio il panorama completo del processo nelle sue varie fasi, mentre manopole e pulsanti sono a loro portata per un eventuale intervento diretto. Le pareti di questa stanza sono, per così dire, tappezzate di registratori e di indicatori, di quadranti, degli strumenti insomma che più frequenti compaiono in questa mostra. Ma qui vi abbonda altresì tutto ciò che è idoneo ad aprire e chiudere: valvole, interruttori, saracinesche, ad amplificare segnali piccoli e piccole forze per ottenere effetti di rilievo (servo-motori), comandi a distanza, contatori e misuratori del tempo. Anche sono presenti bussole giroscopiche e strumenti in genere per la navigazione marittima ed aerea: queste tendono a svincolarsi al massimo dall'intervento del pilota.

Va notato altresì che, fra gli oggetti esposti, non pochi sono attinenti all'industria nucleare: fra cui un interessante monitore di contaminazione, e cioè un apparecchio che esamina le mani e i vestiti degli uomini che devono lavorare ai reattori o industrie atomiche e ne determina la radioattività, non solo in intensità, ma anche secondo la qualità delle radiazioni, alfa o beta o gamma, che hanno effetti fisiologici diversi.

Tutti questi strumenti sono alquanto misteriosi. Se ne vede la facciata esterna; ma ben poco essi rivelano dei loro congegni, così come chi guarda ad un cruscotto di automobile non si rende conto per quali meccanismi risultano indicati i chilometri percorsi, le velocità, i litri di benzina rimasti nel serbatoio, eccetera. Chi, non essendo cibernetista o specialista in elettronica e in altre difficili discipline, voglia comprendere come funzioni uno almeno degli oggetti esposti alla mostra, guardi al bullone con coppiglia cosiddetta automatica; in realtà un bullone il cui dado si può fermare con coppiglia ad ogni piccola frazione di giro.

Didimo

Morto il pilota che primo passò le Alpi in aliante

Grenoble, 22 ottobre.

Il 14 aprile 1955 giungeva all'aeroporto di Torino un aliante guidato dal signor Jean Poncet, di 25 anni, maestro di sci a Grenoble: si trattava della prima traversata delle Alpi compiuta con quel mezzo aereo senza motore. Il Poncet ha trovato ora la morte in una sciagura stradale nella notte da lunedì a martedì, avendo la sua macchina urtato con violenza contro un autocarro sulla strada per Parigi. Egli era molto conosciuto nell'ambiente degli appassionati dell'aviazione e dello sci in tutta la zona delle Alpi francesi, svizzere ed italiane.

Turista americano arrestato nella Germania orientale

Berlino, 22 ottobre.

Le autorità americane hanno annunciato che un turista americano, George Milroy, di 29 anni, è stato arrestato venerdì a Neue Strelitz, nella Germania orientale, a un centinaio di chilometri da Berlino, mentre, proveniente da Copenaghen, si recava in automobile a Berlino. L'arresto è stato operato da militari sovietici, i quali hanno poi consegnato il Milroy alla polizia della Germania orientale. Il turista americano è stato accusato di aver fotografato installazioni militari.

RIUNITI A NAPOLI I "PIU' DERELITTI FRA I CITTADINI"

Gli scrittori a congresso protestano contro gli editori, la tv e il cinema

Con tono amaro affermano di essere affamati dai librai, minacciati dai film, trascurati dalla pigrizia dei lettori - Chiedono ferrovie e alberghi a buon prezzo; ma fuor di prigione che cosa avrebbe mai scritto Silvio Pellico? - Il tormento d'un autore russo: costruite le dighe, non si trova più caviale nel Volga

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 22 ottobre.

Chi abbia avuto la ventura di ascoltare al Congresso internazionale degli scrittori la relazione dell'avvocato Frisoli, consulente giuridico del Sindacato degli scrittori italiani, avrà rabbrividito più volte sentendo come quest'uomo di leggi definiva lo scrittore e ne indicava le funzioni e lo stato giuridico. «Lo scrittore, ha detto press'a poco l'avvocato Frisoli, è un uomo di pensiero che svolge un'attività letteraria senza dipendere da un datore di lavoro. (In lingua povera, esercita un'attività socialmente non richiesta, nella quale l'offerta è assai maggiore che la domanda). Educatore del popolo, principale collaboratore (non pagato) dello Stato etico. Ha una clientela (gli eventuali compratori dei suoi libri) che gli dà guadagni discontinui e occasionali. E' il più derelitto dei cittadini. Gli scrittori non hanno un'organizzazione sindacale veramente efficiente. Sono peggio degli apolidi. «Sono sfingi, sirene, più spesso farfalle», io avrei detto cicale; le cicale dell'apologo che cantano tutta l'estate, poi quando hanno bisogno di cibo vanno a chiederlo all'operosa formica-giornalista. E contrariamente alla morale dell'apologo, la buona formica-giornalista gli apre le colonne della terza pagina, gli riserva il carattere più aristocratico, l'elzeviro, e il salotto buono, le prime due colonne. (Gli scrittori non sono contenti, dicono che è troppo poco, che il giornalismo — come ha affermato Bellonci — non adempie i suoi compiti intellettuali, ed soprattutto contribuisce alla formazione di una cultura europea, negando loro, ed ai critici letterari, maggiore spazio. Così ha detto; non ha parlato di quei critici che quando hanno lo spazio, preferiscono occuparsi del Leopardi e del Petrarca che di uno scrittore contemporaneo).

Altri oratori, dipingendo la triste condizione dello scrittore, hanno rincarato la dose. Il libro, han detto, sta scomparendo; come merce, e nella sua forma esteriore; ben presto sarà sostituito da una cartolina, sulla quale saranno condensate trecento pagine di testo. La radio, la televisione, il cinema gli fanno guerra spietata. Oltre ad aver nemici gli invidiosi, i prepotenti, gli ignoranti, hanno altri particolari nemici condizionati dalla stessa loro professione: gli editori e i librai. Affamatori gli uni e gli altri, ha gridato Répaci; i primi li tiranneggiano e danno percentuali irrisorie, che sono la quarta parte di quanto guadagnano sulla loro opera i librai essendo far nulla. Répaci ha parlato con irruente eloquenza, mangiandosi nel vertiginoso eloquio due terzi delle parole; sì che le sommerituna traduttrici contemporanee nelle loro cabine hanno lasciato cadere scoraggiate la matita e la voce. Eppure aveva cominciato con così melate parolette, «cari amici, belle signore». L'editore Bompiani, elegantissimo, sorrideva, impassibile: «sorriso mefistofelico», sussurrò accanto a me uno scrittore noto per la meticolosa scelta di nuovi aggettivi.

Usciti tutti dopo nel salone accanto, per una pausa nei lavori del congresso, i congressisti si videro mettere in mano un settimanale, con un titolone in prima pagina «Gli amanuensi alla disperazione»; l'articolo che stava sotto descriveva la misera condizione dei copisti d'avvocato e di notaio, ma sulle prime gli scrittori credettero che il titolo alludesse a loro, e alle parole delle Cassandre preopinanti.

Certo, era bello spettacolo quello dei duecento convenuti nella luminosa sala della Mostra d'Oltremare, scrittori di venti nazioni. Non tutti scrittori puri, a dire il vero; ai puri erano mischiati gli impuri che hanno sicuri stipendi (giornalisti, funzionari dello Stato, collaboratori fissi di riviste e quotidiani, impiegati di aziende private), e quelli che saranno scrittori in un vicino o remoto futuro (per ora soltanto giovani impetuosi, fanciulle dagli occhi magnetici, a cui, come ad un dolce lume, accorrevano quelle farfalle della definizione dell'avvocato Frisoli; alcuni unius libri, unius articuli, magari ancora soltanto nel manoscritto; se fossero furbi, dopo le lamentazioni udite dovrebbero disertare poesia e letteratura e darsi a più convenienti occupazioni). I più interessanti, mi sia passata la frase barocca, erano gli scrittori che non c'erano; Pasternak, che non ha avuto il permesso di uscire dalla Russia; i romanzieri Moravia e Levi, i poeti Montale e Quasimodo; dicevano i colleghi che Levi non è venuto per timore di essere sopraffatto appo i fotografi e le belle donne da Moravia, e viceversa; Moravia ha temuto della popolarità di Levi; e la stessa cosa sarebbe avvenuta per Quasimodo e Montale, fraterni nemici.

E' vecchia scienza che gli uomini illustri, o che si ritengono tali, non dovrebbero mai mostrarsi in carne ed ossa. Diciamo la verità, non sono belli gli scrittori, visti davvicino. Nè gli uomini nè le donne (tranne rare eccezioni per i primi, e più rare per le seconde). Poi ci si accorge che non esiste un tipo professionale degli scrittori. Vedete una radunata di ufficiali a riposo, subito vi saltano all'occhio come tali. Sono entrato l'altro giorno a Roma in un salone di ristorante, e prima ancora di riconoscere alcuno di una sessantina di persone tutte in blu o in nero, con cravatte severe, pettinatissime chiome, conversazione sommessa, un gerarchico declinare, dai posti più alti ai più bassi, dai più maturi fino ai più giovani, ho capito subito che era un pranzo di diplomatici. Gli scrittori no; Angioletti potrebbe essere un bellissimo amoroso maturo del cinema, l'accademico di Francia e direttore del Petit Palais, André Chamson, un ministro plenipotenziario, lo svizzero De Ziegler un banchiere, il francese Jean Mogin un fine dicitore, Baldini un cardinale.

Il solo che risponda fisicamente all'idea che ci si fa del poeta che già scende la china degli anni è l'austriaco Felix Braun; magrezza ascetica, lunghissimi capelli bianchi che partendo da una nobile calvizie gli scendono in massa sul collo. Ed anche le sue parole sono state in armonia col suo aspetto; dopo discorsi di contenuto «praticistico» (come disse uno dei più eloquenti) egli sorse ad ammonire che lo scrivere non è solo professione, è anche vocazione. (Antonio Baldini, commentando le richieste di Bellonci, un libretto ferroviario per tutti gli scrittori e alberghi comodi e a buon mercato per tutti, disse: «Va bene, ma se Silvio Pellico avesse viaggiato comodo così da ostello a ostello, senza pagare il conto, avrebbe scritto un capolavoro come "Le mie prigioni"?». E a me, senza malizia, vennero in mente certi versi del settecentista Vai che vi ho citato cinque anni fa, ma cinque anni sono un lungo lasso di tempo:

... E i poeti, persone oziose e vaghe,
Vorrebbero nelle Corti esser ammessi,
[illegible] pane vino e [illegible].
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Vorrebbon dalli principi denari
per andar nel teatro in [illegible],
e potere [illegible]).

Alcuni potevano esser raggruppati in una categoria di profeti minori, Flora, con un'aureola di chiome lievissime bianche intorno a gote paffute di angiolone barocco; l'inglese Orlo Williams, tanto secco quanto vasto il primo, ma anch'egli con candidissimi capelli bene ondulati e baffi candidi e sorriso candido e occhi candidi e parole candide; Arangio Ruiz, scrittore di ma di trattati giuridici, curvato da severissimi studi, pazientissimo presidente delle assemblee; e Giuseppe Ungaretti, profeta di sventure. Veramente il suo discorso sonava come il salmo «super flumina Babylonis». In Italia, ha detto, non esiste nulla di simile all'Accademia francese, che assicura allo scrittore un'altissima dignità nello Stato. In Italia si pensa al contrario che lo scrittore sia un minorato, un «passerotto», incapace persino a giudicare delle cose del suo mestiere; ed è guardato spesso come un essere in istato d'inferiorità.

Sibilla Aleramo, la più bella delle scrittrici presenti, dai venti anni agli ottanta (i suoi), condotta con venerazione dall'archeologo Maiuri a visitare l'antro della Sibilla a Cuma si trovò naturalmente a casa sua nell'oikos endétaton o camera segreta, splendente di misteriosa luce nel sole basso penetrante da un'apertura nella volta. Ma Bernari, parlando di diritti caduchi e del brigantaggio di editori che passano dopo sette anni dalla pubblicazione a impadronirsi di un'opera straniera e tradurla o macellarla a loro arbitrio, aveva l'aspetto e l'eloquenza di un bravo mercante che non vuole essere messo nel sacco.

Ma ogni tanto si levavano a parlare i russi, e la musica era tutta diversa. Lo scrittore in Russia s'è beato, e le doglianze degli altri non ode. Settanta scrittori, in quaranta lingue, il giorno che consegnano il manoscritto ricevono il cinquanta per cento dei diritti d'autore che matureranno quando tutta l'edizione del libro sarà esaurita, a decine di migliaia di copie; l'altro cinquanta per cento lo ricevono il giorno che il loro libro esce. (Meglio ancora vanno le cose in Polonia, come ci diceva la biondissima corteggiatissima Zofia Brust di Varsavia; un quarto del futuro guadagno sulla vendita di diecimila copie l'autore lo riceve il giorno che va da un editore e gli dice che ha l'intenzione di scrivere un libro così e così).

I russi non hanno fatto lavorare i traduttori nelle cabine; ognuno di essi si presentava alla tribuna con accanto il traduttore ufficiale e loro collega, il poeta e critico Breitburd; ed era spettacolo raro. Sia che interpretasse, periodo per periodo, in ottimo sonoro italiano, le parole di Baian (calvizie a punta e occhiali e severità di professore) o quelle di Sciakovski, magro, elegante, come un don di Oxford, o quelle di Zelinski, questo sempre lo stesso aspetto; rigido sull'attenti come un aiutante accanto al suo generale, gli occhi perduti nel vuoto, ascoltava quello che diceva il suo compagno con una piega amara a fiore delle labbra, ma senza alcun rapporto col senso delle parole, e il resto del viso senza un brivido; nè quando traduceva mutava espressione o atteggiamento, le parole gli uscivano come dalla bocca di una statua. (L'ultimo giorno, alla colazione sulla mirabile terrazza delle officine Olivetti di Pozzuoli, sotto il sole estivo, in vista al più classico al più tragico al più mirabile paesaggio del mondo, Breitburd era mobilissimo e ilare, discettava di vino del Caucaso e di Crimea, narrava come, ahimè, le grandi dighe che si costruiscono sul Volga minacciano di fare scomparire quel prelibatissimo caviale, i salmoni non trovano più posto per deporre le uova).

Paolo Monelli

SI ATTENDE OGGI LA COMUNICAZIONE UFFICIALE

Il Premio Nobel assegnato allo scrittore russo Pasternak

«Il dottor Zivago», vietato nell'Urss, gli ha dato la vittoria

Stoccolma, 22 ottobre.

L'assegnazione del Premio Nobel 1958 per la letteratura appare ormai certa: l'Accademia Svedese lo ha attribuito allo scrittore russo Boris Pasternak, poeta e romanziere, giunto a fama mondiale negli ultimi anni con «Il dottor Zivago».

La notizia ufficiale sarà diffusa soltanto domani, ma non si hanno dubbi sul nome del vincitore. E' incerto, invece, che Pasternak ottenga dal governo sovietico l'autorizzazione ad uscire dall'Urss per ricevere dalle mani del re di Svezia, nel corso della consueta solenne cerimonia, l'altissimo premio.

Uno spirito libero

Dopo venticinque anni il Premio Nobel per la letteratura tocca a uno scrittore russo. Nel 1933 era stata la volta di Ivan Bunin, uno scrittore in esilio; e si ricorda il fatto perché già da qualche parte, nelle discussioni della vigilia, si era detto che la scelta avrebbe riguardato un altro scrittore russo in esilio, un esiliato in patria. Ma non c'è nella scelta un carattere politico: viene premiato un artista di valore assoluto.

Nato a Mosca nel gennaio del 1890 da una famiglia borghese e agiata (il padre Leonid era direttore della Scuola di Belle Arti e amico di Tolstòj), Pasternàk ha avuto modo fin dall'infanzia di conoscere un mondo di «élite», e non c'è dubbio che quell'ambiente lo ha aiutato a riconoscere con maggiore facilità quelle che sono le responsabilità e le esigenze dell'arte. Fatti gli studi regolari, col supplemento d'un anno all'Università di Marburgo per seguire dei corsi di filologia, il poeta, al momento di entrare nella vita letteraria, si trovava a disporre di un largo bagaglio di nozioni, che andavano dalla filosofia alla musica.

Il suo ingresso nella vita intellettuale coincise con la moda del futurismo e con le più accese esperienze di rinnovamento: quando avvennero gl'incontri segnati per la sua storia interiore con la poesia di Blok e con l'attività di Majakovskij, Pasternàk aveva già ottenuto, sia pure imperfettamente, il contatto di saldatura — per lui vitale — fra ispirazione e cultura, fra patrimonio culturale ed educazione.

Già nei primi tentativi del poeta è facile scorgere, accanto a una complicata confluenza di motivi culturali, il predominio dell'invenzione poetica, la possibilità di andare al di là della pura esercitazione e dei giochi. Per quanto animato da un bisogno sincero di rinnovamento e di ricerca, Pasternàk non dimenticherà mai la tradizione. Anche quando negli ultimi anni, alla fine della sua autobiografia, sarà portato a meditare quei grandi avvenimenti che hanno sconvolto e rifatto la storia del suo paese, Pasternàk indicherà come modelli Gogol e Dostojevskij, dichiarandosi incapace di applicare le suggestioni e l'insegnamento di quei suoi primi maestri.

Naturalmente la rivoluzione, e prima ancora la guerra, avevano portato nel suo animo diverse occasioni di meditazioni: si può dire che fin da allora, dall'età della prima giovinezza, Pasternàk abbia imparato a confrontare quelle che erano le questioni particolari della sua poesia, le ragioni dell'arte con i problemi della vita. Al contrario di tanti altri scrittori che, illusi di trovare nel fragore dell'attualità la spiegazione ultima delle cose, limitavano la loro opera a nuove strutture esteriori, riducendo il lavoro dell'artista a un semplice rapporto meccanico di trascrizioni, Pasternàk tenne da una parte a distinguere bene i due tempi, e dall'altra ad ancorare le sue scoperte e i suoi risultati a qualcosa di più alto: possiamo pure dire al volto cupo ed enigmatico della storia.

Perciò, quando si parla di opposizione al regime sovietico, o di distacco che equivale a un rifiuto, bisogna andare cauti e precisare quello che s'intende dire: in Pasternàk non c'è una vera e propria ragione di ordine politico. Egli ha tenuto soprattutto a salvare la libertà della sua arte e del suo pensiero. Per venire a un esempio, non c'è dubbio che la sua poesia, l'autobiografia e prima ancora — nonostante i dubbi espressi in proposito dall'autore stesso — il *Salvacondotto* del 1931, e infine lo straordinario romanzo *Il dottor Zivago*, che è stato l'avvenimento più importante della letteratura europea di quest'anno e la molla che ha fatto scattare il «Premio Nobel», non c'è dubbio che queste pagine nel loro rigore assoluto dureranno molto di più di tutta la massa di letteratura obbligata, comandata e adeguata, che ha saturato la nuova letteratura sovietica. Insomma, la sua opera è legata alla meditazione e alla memoria, a un fondo che obbedisce alla storia e non alla cronaca.

Naturalmente uno scrittore del genere non poteva piacere agli organizzatori della letteratura, e non occorre dire che Pasternàk è stato sempre lasciato da parte e considerato scrittore per scrittori, quindi improduttivo ai fini della propaganda; e non è neppure difficile immaginare quale scacco costituirà adesso in patria il Premio Nobel del 1958.

Se è lecito avanzare una osservazione personale, mi sia consentito dire che il Nobel a Pasternàk assume un carattere d'insegnamento valido per tutti, e non soltanto per i consumatori di letteratura comandata: uno scrittore salva la propria anima e difende la propria opera a un patto solo, di non tradire la sua natura, di non dimostrare mai incertezza e debolezza di fronte alle sollecitazioni e agli interessi del mondo. Solo andando in fondo alla propria anima, si trova la dimensione della nostra figura e il senso della storia, la linea del tempo.

Il lettore italiano che non avesse ancora avuto modo di conoscere Pasternàk, sfrutti l'occasione del Nobel, legga *Il dottor Zivago* tradotto dall'editore Feltrinelli (che costituisce in qualche modo l'edizione originale, dato che nell'Urss il romanzo non è stato ancora pubblicato) e la bella antologia delle *Poesie*, curata dal Ripellino per Einaudi. E ricordi che sempre il Feltrinelli a giorni gli offrirà anche l'autobiografia che per ora si può leggere solo in francese: *Essai d'autobiographie* (edizioni Gallimard).

Carlo Bo

Il furto scoperto dal parroco mentre prega

Due «tavole» attribuite a Spanzotti rubate in una chiesa presso Casale

I ladri hanno asportato anche oggetti sacri - Le opere rappresentano, una, la Natività e l'altra S. Benedetto e Santa Chiara

(Dal nostro inviato speciale)

Casale, 22 ottobre.

Questa mattina, don Ugo Caroglio, parroco di San Maurizio (frazione di Conzano Monferrato, a una quindicina di chilometri da Casale) mentre, dopo aver detto Messa, si stava inginocchiando in un banco della navata destra per la lettura del breviario, notò con sorpresa che, nel vicino altare di Santa Rita, mancava la solita tovaglia bianca. Lì per lì, egli pensò che l'avesse tolta il sacrestano, ma visto che la tovaglia mancava pure nell'altare vicino, s'insospettì e, guardando meglio, constatò che, ai due lati dell'altare di Santa Rita, erano scomparse due «tavole» importanti. Evidentemente si trattava di un furto, e un rapido bilancio degli oggetti più preziosi segnalò la mancanza di due piastri, di un calice e due turiboli d'argento, quattro patene e alcuni paramenti sacri, nonchè di un antico vaso di stagno conservato nel Battistero e di una corona che veniva apposta sul capo della Madonna del Rosario in alcune circostanze particolari. Difficile il bilancio del danno, eccezionalmente considerato, incalcolabile dal punto di vista sentimentale. Si parla, in ogni caso, di qualche milione di lire.

Le due «tavole» rappresentavano: una la Natività di Gesù Bambino con Maria e Giuseppe in adorazione, l'altra San Benedetto e Santa Chiara in atteggiamento di preghiera. Ognuna era alta un metro e larga cinquanta centimetri, quindi facili a trasportare. Esse dovevano partire or non è molto per Ivrea, in occasione di una mostra delle opere di Gian Martino Spanzotti, che poi non ebbe luogo ma che servì a farle passare come opera certa di quest'autore, mentre molti esperti lo escludono. Indubbiamente sono della sua scuola, o come si diceva allora «bottega», il che però ne diminuisce molto il valore; inoltre, si trattava di «tavole» in condizioni precarie, onde ne era anche stato previsto un restauro a Torino. (Gian Martino Spanzotti è nominato per la prima volta in una cronaca del 1480. Nel 1513 ottenne la cittadinanza torinese. Suo padre, d'origine varesina, aveva piantato «bottega di pittore» a Casale, con succursale a Vercelli).

La chiesa di San Maurizio, di stile romanico, ha oltre cinque secoli di età e lo dimostra quasi tutti. La fece costruire Teodoro II di Monferrato; dopo Napoleone passò ai conti Vidua di Conzano e più tardi fu donata al Vescovo di Casale. V'era annesso un monastero, oggi disabitato. La chiesa contiene [illegible] opere pregevolissime, fra cui un coro a quarantotto scanni.

I ladri (per lo meno due) hanno scavalcato facilmente il muro di cinta. Che fossero almeno due lo dimostrano due distinti passaggi aperti in un leggero siparlo di canne inteso a dividere la proprietà dei due orti. A giudicare dai passaggi, uno dei malandrini doveva essere piuttosto esile e l'altro assai voluminoso. Una finestretta, alta circa 1 metro e 70 dal suolo, è stata facilmente forzata nell'inferriata esigua per entrare nella sacrestia. Di lì, è bastato uno strattone alla porta d'ingresso nella chiesa per far saltar via il gancio di protezione interno. I ladri sono poi usciti dalla porta principale. Nessuno ha udito nulla.

Il furto di San Maurizio ne fa ricordare altri consimili, ma meno gravi, lamentati a Cuccaro e a Salabue. Abbinandoli a quelli, abbastanza recenti, di alcune chiese del Trentino, c'è chi prospetta l'ipotesi di qualche collezionista maniaco che ricorra a furti per procurarsi opere antiche non altrimenti ottenibili. Di certo, tutto quanto è stato rubato a San Maurizio è pressochè impossibile a vendere. L'argento si può fondere, lo stagno pure, ma è un giuoco che non compensa minimamente rischio e fatica. La corona della Madonna non era d'oro.

a. a.

Il ricorso per Villa Savoia accolto dal Consiglio di Stato

Le figlie dell'ex re potranno vendere a lotti per costruzioni edili 86 ettari di terreno - Ricaveranno un utile di tre miliardi

Roma, 22 ottobre.

La IV Sezione del Consiglio di Stato, secondo una informazione degna di nota, ha accolto ieri il ricorso presentato dagli eredi dell'ex-re contro il ministero dei Lavori Pubblici, il Comune di Roma e la cooperativa «Antilope».

Il 30 giugno 1954, com'è noto, il Presidente della Repubblica Einaudi emise un decreto che, confermando il piano regolatore del Comune di Roma del 1931, disponeva di destinare a parco pubblico l'intero comprensorio di villa Savoia, ex villa Ada, e la zona interposta tra il corso del Tevere e quello dell'Aniene. Tale area comprendeva 152 ettari di terreno, 66 dei quali erano stati avocati dallo Stato, rappresentando il quinto dell'eredità spettante a Umberto Savoia e come tale confiscabile. I restanti 86 ettari costituirono la parte degli altri eredi Savoia.

Su questi 86 ettari il decreto presidenziale pose un vincolo, dato che il Comune di Roma (a cui lo Stato aveva ceduto i 66 ettari dell'ex re Umberto) aveva stabilito di destinare a parco pubblico l'intera zona di villa Savoia.

Il danno per gli eredi Savoia non era indifferente. La sentenza del Consiglio di Stato, favorevole al loro ricorso, permetterà ora alle figlie dell'ex re Vittorio Emanuele di lottizzare il terreno e di venderlo a ditte private, realizzando una somma vicina ai tre miliardi.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali, Toscana e Lazio, cielo sereno o poco nuvoloso. Sulle regioni del medio versante adriatico, sulle regioni meridionali e sulle isole nuvolosità variabile con piogge locali che si presenteranno più intense su Puglie e Calabria. Temperatura stazionaria. Mari: Canale di Sicilia, Jonio e basso Adriatico agitati; leggermente mossi o localmente mossi gli altri mari.

Bolzano	—1,2	16,9	Pescara	5,6	15,8
Trento	2,4	16	L'Aquila	1,5	16,5
Trieste	9,4	15	Roma	6,5	20,5
Venezia	8	15,5	Bari	10,6	16,4
Milano	4,4	16,2	Napoli	7,4	16,4
Torino	2,1	12,5	Potenza	5,4	7,8
Genova	11,7	16	Reggio C.	12,9	20,5
Bologna	6,8	17,1	Messina	14	19,2
Firenze	8,2	16,2	Palermo	12,2	18,8
Pisa	9,9	17,4	Catania	13,2	22,2
Ancona	11,2	14,2	Alghero	8,3	19,5
Perugia	6,7	12,8	Cagliari	7,2	19,5

— SPETTACOLI —

Sullo schermo

All'Astor, 24 ore a Scotland Yard, di J. Ford

Prodotto e diretto da John Ford, tratto da un romanzo di J. J. Marriet, *24 ore a Scotland Yard* («Gideon's day») narra, come dice il titolo, la giornata di un poliziotto inglese, l'ispettore capo Gideon. Si leva alle sette, e non finisce di fare colazione con la famigliola, che già il telefono d'ufficio lo chiama a dipanar matasse. Ne avrà fino a notte fonda, e senza aver potuto assistere al concerto della figlia violinista, tornerà a casa col vestito strappato, portando alla moglie, che glie ne aveva dato commissione, merluzzo invece che salmone; ma per poi rischizzare subito via a un altro squillo del maledetto telefono.

Un tema tutt'altro che nuovo, ma trattato da Ford, oltre che con una scioltezza di classe superiore, con un senso di affabile umorismo che riduce a commedia il tragico quotidiano del poliziotto in servizio. Si veda la macchietta del metropolitano novellino che affibbia multe ai pezzi grossi della polizia londinese; quella del sergente che senza parere, sempre impalato sull'attenti, dà preziosi consigli, e il personaggio stesso di Gideon, che ottimamente colorito da Jack Hawkins, l'interprete di «Mare crudele» e del «Ponte sul fiume Kwai», in una posizione sua, riesce ugualmente distante dal turbinoso segugio dei polizieschi hollywoodiani e dal geniale burocrate dei polizieschi francesi.

Del resto non mancano al film delitti rapine e altra fiera materia richiesta dal «genere». Gideon deve condurre le indagini circa un furto di buste-paga, circa l'assassinio d'un detective colpevole di corruzione, circa gli eccessi di un pazzo omicida evaso dal manicomio e altro ancora; molti di questi delitti sono collegati e le investigazioni passano dall'uno all'altro, per poi confluire. Alla fine, tre giovani dei quartieri alti assaltano il reparto «cassette di sicurezza» d'una banca, uccidendone il guardiano, e quello che potrebbe essere un intero film di gangster, ne è soltanto l'ultimo tocco, a dimostrare la pienezza di quella giornata. La bravura di Ford, riconoscibile anche in queste cosette, ha evitato, sul filo dell'umorismo che si diceva, di produrre stanchezza e confusione. Non ha invece rifiutato la convenzionalità del poliziesco, anzi ci ha dato dentro in pieno senz'ombra di ironia; ma con quella grazia, quell'alleggerimento della materia, che è propria degli artisti quando si mettono a fare gli artigiani.

l. p.

AMICI DELLA MUSICA. — Questa sera, ore 21,15 al Teatro Nuovo, concerto del violinista Nathan Milstein con la collaborazione pianistica di Eugenio Bagnoli. In programma: Geminiani, Sonata in la maggiore; Bach, Sonata n. 1 in sol minore per violino solo; Beethoven, Sonata in fa maggiore op. 24 «La primavera»; Bloch, Nigun; Paganini, I Capricci; Chopin, Notturno; Ibert, Moto perpetuo.

Il teatro è riscaldato ed è assicurato il servizio tranviario dopo lo spettacolo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-112. **Alfieri:** ore 21,15 Grande spettacolo di rivista «Luci sul ghiaccio». Ultimi 4 giorni. **Metropolitana:** 15,30 Marion, Giandeja «Cappuccetto rosso e circo». **Teatro Mobile Pione** (p. Bottesini, Barr. Milano): Comp. G. Bondi, 21,15: «Addio giovinezza». **Teatro Nuovo,** Amici della musica: 21,30: violinista Nathan Milstein.

Galleria Pagliano (v. Mazzini 9): Mostra di G. Calierno. **Galleria «La Bussola»** (Po 9): personale di Moses Levy 10-13; 16-20. **Galleria Martina:** Mostra personale di Virgilio Audagna.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-333): ore 17 the; 21-1 Complesso del M° Gianni Romano, c. S. Lucconi. **Apollo:** ore 21 Compl. Chi-co-cha. **Arlecchino Danze** (v. S. Secondo n. 57): ore 21 «Franco e i G. 5». **Augustus:** ore 15,30-21 Lanfranco. **Bruno** (Valentino): danze ore 21. **Castellino Danze:** 17-21 Rosaclat. **Danze** (via Argentero 4): ore 21. **Eden Danze:** ore 21 Orch. Fabrizi. **Ferino Danze:** 21 Orch. TO4. Dir. Org. Scuola ballo M. P. Cavalli. **Gaudio Danze:** 15,30-21 Spadacini. **Gay:** Due orchestre, ore 17 e 21. **Gran Mago Danze:** 21 Travaglia. **Hollywood:** 21 Orch. Turi Golleo. **La Cicala Danze:** 21 Orch. Lana. **La Perla:** ore 21 M° Pippo Peano. **La Rotonda** (Valentino): ore 21 Orch. Gimelli, c. M. P. Parello. **La Serenella:** 21 Miguel-Cicco. Dame 200, cav. 250 cons. compresa. **Lutrario:** ore 21 Vigni, c. G. Serra. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Nirvana Danze:** 21 Orch. Borgione. **Principe:** 21 Compl. P. Bittante. **Trocadero:** ore 17-21 Bonamelli. **Zilia:** Scuola ballo, Bonafous 2.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-218): Orchestra Millepiedi, Attrazioni. **Tavernetta** (v. Amendola 10, tel. 47-533): Orch. Michelino. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il marmittone» Vist., Jerry Lewis, D. Wayne, P. Lorre. **Astor:** «24 ore a Scotland Yard» di J. Ford, con Hawkins, Foster. **Carosi:** «La parete di fango» con Tony Curtis e Sidney Poitier. **Cristallo:** «I soliti ignoti» con V. Gassman, Salvatori, Gravina, Mastroianni, Carotenuto e Totò. **Doria:** «Vertigine» Gene Kelly, Natalie Wood, C. Trevor, colori. **Lux:** «Lo specchio a due facce» di A. Cayatte; M. Morgan, Bourvil. **Reposi:** «La muraglia cinese» di L. Bonzi. Scope technicol. Segue: «Tom e Jerry». **Romano:** «Dr. Jekyll e Mr. Hyde» S. Tracy, I. Bergman, L. Turner. Orario: 14,30, 17,20, 19,50, 22,15. **Sanseò:** «La bomba comica» Crik-Crok, Chaplin, H. Lloyd, Keaton. **Vittoria:** «Duello a Forte Smith» Scope. H. O'Brian, Robert Evans.

Ariston: «Un certo sorriso» Sc. tech. R. Brazzi, Fontaine, Carère. **Arlecchino:** «La verità quasi nuda» Terry Thomas, P. Sellers, Mount. **Augustus:** «L'esperimento del Dr. K» Al Hedison, P. Owens, V. Price. Scope tech. Viet. minori. **Nazionale:** «Giro del mondo in 80 giorni» di M. Todd, techn. Scope. D. Niven. Or. spett. 14,30-18-21,30. **Torino:** «I dieci Comandamenti» di C. B. De Mille, VistaVis. tech., con C. Heston, Yul Brynner, Anne Baxter. Orario: 13,15 - 17,15 - 21,15.

Alexandra: «Safari nei tropici» Claus Holm, B. Beer, Wicki, col. **Capitol:** «Duello a Bitter Ridge» Lex Baxter, Mara Corday, colori. **Faro:** «Raffiche di mitra» J. Gabin, A. Debar, Vidal. Viet. min. **Fiamma:** «Destinazione Tokio» C. Grant, J. Garfield, Dane Clark. **Hollywood:** «Bonjour tristesse» D. Kerr, Niven, Seberg, Juliette Greco, Walter Chiari. Sc. techn. **Ideal:** «Manuela» Elsa Martinelli. Sulla scena: Rivista con Mara del Rio. Orario 16,15 e 21,15. **Maffei:** «Femminilità» Riv. di M. Ferrero-Nory Morgan-W. Zawari, 16,15-21,15. Film: «Nagana» tech. Serata cioccolato con premi. **Massimo:** «Places a troppi» techn. Sc. B. Bardot, Jurgens. Viet. min. **Principe:** «Bonjour tristesse» D. Kerr, D. Niven, Seberg, Juliette Greco, W. Chiari, Scope technic. **Statuto:** «Places a troppi» tec. Sc. B. Bardot, C. Jurgens. Viet. min.

Adriano: «Era di venerdì 17» tec. Alberto Sordi, Fernandel. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Alcione:** «L'assassino ha lasciato la firma» di William Berke. **Alpi:** «Serenatella Sciuè-Sciuè» con Aurelio Fierro. **La Perla:** «Chiamate Nord 777» con James Stewart e R. Conte. **Regina:** «Ora zero».

Asti: «4 in legge» Richard Attenborough, Carmichael, Thomas, 10. **Milano:** «Uomini in bianco» e «La morte corre sul filo». Ap. ore 10. **Olimpia:** «Il sacco di Roma». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **P. Lese:** «Ultimatum alla terra». **Po:** «Il boia di Lilla». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **P. Nuova:** «Pioggia»; «I violenti». **S. Felice:** «Athena e le 7 sorelle». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Esperia: «I giovani leoni» Scope, M. Brando, Clift, A. 10,30, U. 21,30. **Giardino:** Banditi dell'autostrada. **Italiano:** «Figaro qua, figaro là» con Totò e Isa Barzizza. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Mirafiori:** «Scorpione nero». **S. Rita:** «Vittoria sul mare». **Vinzaglio:** «Addio alle armi» tec. Scope. J. Jones, R. Hudson. Ap. 10.

Araldo: «Morti di paura» Jerry Lewis, Dean Martin e L. Scott. **Eliseo:** «Meteora infernale» Grant Williams, Lola Albright. **Fréjus:** «Mister X uomo nell'ombra» E. Williams, G. Nader, tec. **Nuovo:** «Giustizia senza legge». **S. Paolo:** «Addio alle armi» Jones Hudson, Sordi, De Sica. Ult. 22.

Belgio Impareggiabile Godfrey tec. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Corallo:** 3 uomini in barca, tec. Sc. **Eridano:** «Spionaggio internazionale» tech. Robert Mitchum. **La Salle:** «I senza legge» techn. Audie Murphy, Lori Nelson. **Iropa:** Quando l'amore è romanzo. **Radium:** «Prezzo della gloria» Scope tech. con Gabriele Ferzetti. **Rossini:** «Noi siamo le colonne». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **V. Veneto:** Avventuriero di Burma tech. Scope. B. Stanwick, R. Ryan.

Astra: «Delitto blu» Louis Jourdan - Dany Carrel. **Bernini:** «Brigadoon» Johnson tec. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Cibrario:** «Simplicius, spia internazionale» R. Cameron, Maxwell.

Elios: La donna del fiume, Loren. **Esedra:** «Lancieri del Bengala». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Europa:** «Gli amori di Cleopatra» technicolor con Rhonda Fleming. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Excelsior:** «Sfida alla città» Payne. **Massena** (p. Massaua ang. c. Francia): «La carica dei 600» Errol Flynn, Olivia De Havilland. **Odeon:** «E' meraviglioso essere giovani» tec., J. Mills, C. Parker. **Star:** «Addio alle armi» Sc. tech. J. Jones, R. Hudson, A. Sordi, Vittorio De Sica. Orario 15,45-21,45.

Adua: «La storia di James Dean». **Aurora:** «Rivolta al molo 5». **Brescia:** «I figli dei moschettieri». **Châtillon:** «Due donne e un purosangue» Brennan, Mc Allister, tec. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Edelweiss:** «Avvent. Stanlio Ollio». **Eyi-Dan:** «Occhio alla palla». **Falchera:** «Tenente dinamite». **Fortino:** «La morsa si chiude». **Maior:** «Totò, Peppino, fanatiche». **Nord:** «Fatta per amare» Esther Williams, Van Johnson. Ore 21: «Lascia e raddoppia». **Palermo:** «Bacio della morte». **Sociale:** «Cow Boy» Sc. G. Ford. **Zenit:** «Bionda esplosiva» tec. Sc. Jayne Mansfield, Tony Randall.

Baretti: «Suo angelo custode» tec. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Cabiria:** «Ragazze senza nome» con Mamie Van Doren. **Colosseo:** «Quando l'amore è romanzo» Sc. A. Blyth, P. Newman. **Continental:** «Il forte del massacro» Scope col. Joel Mc Crea. **Fiore:** «L'indiano bianco» techn. con Guy Madison. **Italia:** «La sfida» Rosanna Schiaffino, J. Suarez. Premiata Venezia. **Moderno:** «Il calice d'argento» e «Ombre gialle». **Nizza:** «La conquista della California» colori, Cornel Wilde. **Piemonte:** «Destinazione Tokio» Scope, Cary Grant, John Garfield. **San Carlo:** «Il caporale Sam». **Sport:** «La moglie è uguale per tutti» N. Taranto, Gray, Dapporto.

Diana: «Gli invasori spaziali». **Dora:** «Isole della canzone». **Rhum:** «4 ragazze in gamba». **Umbria:** «Suo angelo custode».

Alba: «Continente in fiamme». **Apollo:** «Addio alle armi» tec. Sc. J. Jones, R. Hudson, V. De Sica. **Cafasso** (tel. 290-161): «Torce rosse» col. George Montgomery. **Long Edera:** «Sesso debole» Scope. **Lucento:** «Occhio per occhio» tec.

Lutrario: «4 donne aspettano». **Massalia:** «Mostro dell'isola». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Murialdo:** «L'uomo che non è mai esistito» Scope, Clifton Webb. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Splendor:** «Le sei mogli di Barbablù» Totò, Isa Barzizza.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Astor, Adriano, Europeo e Milano. Teatro Stabile: abbonamenti in vendita all'Enal.

ECHI SPETTACOLI

DANZE LA PERLA Grande entusiasmo per il brillante dinamico Complesso **PIPPO PEANO**. Al microfono Walter Gorgoni. Ore 21: grandiosa serata.

CLUB DANZE PRINCIPE L'orchestra che vale una vostra serata **PAOLO BITTANTE**. Ore 21: serata sport con premi.

FARO CLUB DANZE Locale di gran classe; ore 21: L. Pavesosi, complesso moderno di grande successo.

AL FLORIDA CLUB Ore 17 The. Lieto pomeriggio con il Complesso Gianni Romano e il cantante Sandro Lucconi.

MOCAMBO BISTOR. DANZE C. Orbassano 609: ore 21 Compl. Rio Rita, dir. M° Ortuso, c. d'Imperio. Musichiere serale, premi.

SALA GAY - 2 ORCHESTRE Achille Ovale e i Los Marianos; 17-21 nuove danze presenta M° Gay.

EL TROCADERO Ore 17 brillante thè; 21 trattenimento, succ. Compl. Bonasselli.

CASTELLINO DANZE Ore 17 16: Dame L. 150, Cav. 200 compresa consumazione; ore 21: grandiosa serata.

«TELEFONO D'ORO»

EDEN DANZE Sempre più lusinghiero successo del complesso Fabrizi con la voce di R. Lucchini. 21 Serata premi.

MODA E MODELLE autunno-inverno questa sera al Platono Danzant Lutrario.

GAUDIO DANZE - M° SPADACINI 15,30 thè: Dame 150, Cav. 200 consumazione compr.; ore 21 Danze.

Televisione e radio

La prima di «Canzonissima»

Roma, 22 ottobre.

La prima puntata di «Canzonissima» è stata una delusione. Dal punto di vista spettacolare, la smania di «sceneggiare» a tutti i costi tutte le canzoni ci ha presentato, assieme ad ogni esecuzione cantata, delle danze e pantomime che alzavano fra il balletto di gusto americano e la cartolina sentimentale. Sotto il profilo musicale le esecuzioni, del resto collaudate, dei bravi cantanti sovrabbondavano di abbellimenti e di effetti corali che ne snaturavano l'aspetto semplice e melodico.

Si sono alternati poi alle canzoni degli sketches definiti «comici» con gli attori Lauretta Masiero, Tognazzi e Agus. Bravi i cantanti, specie la Pimi, Dorelli, Villa, Fierro, Togliani. Gli arrangiamenti dell'orchestra Pisano non hanno spesso giovato alle canzoni presentate. Queste ultime, scelte in base a votazione del pubblico, avevano come prima in graduatoria «Edera», seguita da tutti i pezzi in voga attualmente e senza alcun riconoscimento per la produzione del passato.

In tv 12 riviste con Rascel

I programmi tv per l'inverno prossimo dovrebbero soddisfare gli appassionati dello spettacolo leggero. La prima domenica di dicembre, dal centro di Roma, avrà inizio una serie di 12 trasmissioni imperniate su Renato Rascel, in una nuova formula di rivista a carattere autobiografico, alla quale collaboreranno noti attori. E' già stato scritturato Caldedri.

Programma tv. — Ore 17: per i ragazzi: «La principessa Radicchio», commedia in cinque quadri di Alessandro Brissoni, in ripresa diretta dal Teatro Angelicum di Milano, nell'interpretazione della Compagnia del Teatro dei Ragazzi di cui fanno parte fra gli altri: Claudia Tempestini, Gabriele Polverosi, Angela Cicorella, Antonio Susana. Le scene e la regia sono di Alessandro Brissoni. - 18,30: Telegiornale.

18,45: «Vecchio e nuovo sport»; parte della settimanale trasmissione sportiva sarà dedicata alla presentazione dei Campionati mondiali di pattinaggio artistico che si svolgeranno a Bologna. Per la rubrica «Alla ribalta» sarà presentato un servizio cinematografico sui recenti campionati mondiali di scherma di Filadelfia. Per «Un giorno di gloria» sarà rievocata la sfortunata gloriosa impresa del maratoneta italiano Dorando Petri. Infine un servizio illustrerà le ultime fasi del campionato del mondo automobilistico.

19: «Passaporto n. 1», lezioni di lingua inglese a cura di Jole Giannini - 19,30: «Scienza e fantasia: Le luci viventi», racconto sceneggiato - 20: «La tv degli agricoltori» a cura di R. Vertumni - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: «Lascia o raddoppia», programma di quiz presentato da Mike Bongiorno. Tre dovrebbero essere gli esordienti di questa sera di cui due rimandati da alcune settimane: Clarice Amenelli (poemi omerici e virgiliani); Raffaello Mancini (ippica, trotto) e Giuseppe De Tomasi (vita e opere di Giacomo Puccini). Entreranno in cabina: per 640.000 lire lo studente messicano Victor Alberto Garcia (Sherlock Holmes) e per 1 milione 280.000 lire il baritono Gino Bechi (ferrovie vere e in miniatura). In «Sfida al campione» primo incontro di spareggio sulla moda e il costume fra Gianluigi Mariannini e Giuliana Fattucci.

22: «Piedigrottissima», selezione delle canzoni di Piedigrotta 1958, in ripresa diretta dal Teatro Mediterraneo alla Mostra di Oltremare in Napoli. Le canzoni verranno eseguite dall'orchestra napoletana di melodie e canzoni [illegible] direzione si alterneranno Giuseppe Anepeta e Carlo Esposito, e dai cantanti: Mario Abbate, Alberto Berri, Sergio Bruni, Gloria Christian, Marisa Colomber Nicla Di Bruno, Aurelio Fierro, Miranda Martino, Eva Nova, Tullio Pane, Maria Paris, Franco Ricci, Giacomo Rondinella e Claudio Terni. Presenterà lo spettacolo Enzo Tortora affiancato da una nota attrice del cinema.

Nell'intervallo (ore 23 circa): Telegiornale, edizione della notte.

RADIO - **Programma Nazionale** — Ore 6,45: Lezione di francese - 7: Giornale radio - Buongiorno - Musiche del mattino - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Crescendo - 8,45: Lavoro italiano nel mondo - 11: «La famiglia Tugge a Ramsgate», di Ch. Dickens - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra diretta da P. Rizza - 13: Giornale radio - 13,30: Album musicale - 14: Giornale radio.

14,15: Novità di teatro e cronache cinematografiche - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,40: Festival del jazz 1958 - 17: Giornale radio - Programma per i ragazzi: Storie meravigliose di genti e paesi - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: Usanze nuziali italiane - 18,45: Università internazionale G. Marconi.

19: Concerto della pianista M. Crudeli - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Voci, chitarre e ritmi - 20,30: Giornale radio - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - «I Capuleti e i Montecchi», di V. Bellini - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

Secondo Programma — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9,30: Girandola di canzoni - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Musiche dello schermo - 13,30: Giornale radio - 13,45: Scatola a sorpresa - 13,50: Il discobolo - 13,55: Fantasia - 14,30: Schermi e ribalte - 14,45: La Rca ha scelto per voi... - 15: Giornale radio.

15,15: Album di cantanti - 15,30: Per la fiera, canzoni e romanze di ogni tempo - 16: Terza pagina - 17: Concerto di musica operistica, diretto da F. Scaglia - 18: Giornale radio - «Ritorneranno», dal romanzo di G. Stuparich - 18,30: Orchestra diretta da C. Esposito - 19: Classe unica - 19,30: Archi in vacanza - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - Ribalta piccola.

21: «Le belle Sabine», satira di L. Andreiof - 23-24: Dal Teatro Mediterraneo alla Mostra d'Oltremare di Napoli: Piedigrottissima, selezione delle canzoni di Piedigrotta 1958. Nell'intervallo: Ultime notizie - Il giornale dello sport.

Terzo Programma — Ore 19: La filosofia della retorica - 19,30: Vita culturale - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: musiche di R. Schumann, F. Chopin - 21: Il Giornale del Terzo.

21,30: I professionisti dell'entusiasmo, a cura di D. Puccini e M. Carbonoli - 22,20: Operine francesi contemporanee - 23: Poesie di A. Artaud.

Stazioni a M. F. — Ore 13: Musica popolare italiana - 13,30: Antologia - 15,30: Musiche di Casella, Bartok e Françaix.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — In aumento le Viscosa, le Cotini e Centrale nei titoli azionari, sostenuti i Buoni del Tesoro 5 per cento. Le obbligazioni rimangono stazionarie.

Centrale 11.090-20-160-11.160; Stet 2672-2676; Merid. 1920-30-20-1929; Finsider 633,50-34-620; Tati A 3450-30-3430 n.; Tati B 3460-65-20-3425; Sit 1055-1055; Viscosa 1830-36-40-1848; Siele 6800-950-960-6960; Amiata 6000-140-6060; Calini 2080-62-58-2055; Ilva 470-470; Terni 272-271,80; Fiat 1360-51-46-1350; Unes 784-785; Romana El. 2000-2093; Sip 1460-62-1481; Merid. El. 1369-1367; Adriatica 1370-1369; Edison 2811-05-2810; Immobiliare 580-588,50; dopoborsa Viscosa 1858-1863. Titoli trattati: di Stato 24.000.000; obbligazioni 54.800.000; azioni 158.078.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 624,05; dollaro canadese 643,125; franco svizzero 145,56; corona danese 89,75; corona norvegese 85,75; corona svedese 119,875; fiorino olandese 164,80; franco belga 12,5025; franco francese 137; lira sterlina 1741; marco tedesco 149,05; scellino austriaco 23,92; peseta spagnola 10,72; scudo portoghese 21,50; peso argentino 10,15; cruzeiro brasiliano 3,20; rublo (Urss) 10; sterlina egiziana 1100-1150; dinaro jugoslavo 0,80; dracma greca 20; lira turca 42; sterlina australiana 1365.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina oro 5750-5900; marengo 4400-4600; sterlina unitaria 1740-1750; sterlina egiziana 1186-1230; dollaro Usa 624-625; franco svizzero 145,50-146; franco francese 137-138; peso 9,50-10,50; pesetas 11-41,10; 50 messicani oro 20.500-20.600; oro al mille 708-720; argento puro 20.500-21.000.

MILANO. — Alla vigilia della liquidazione decadale, il mercato azionario ha tenuto una riunione assai attiva e bene orientata. Il volume degli scambi non era eccessivo, ma ciò malgrado la prevalenza del denaro sull'offerta era evidente, specie nei comparti dei finanziari, dove Mediobanca, Gim, Centrale e Bastogi accumulavano talune buone plusvalenze. Anche nei tessili serpeggiava una certa richiesta, che si accentuava sulla Viscosa e sulla Châtillon. Ben tenuti i mercuriferi e i minerari in genere. Fra gli elettrici, ai progressi della Edison facevano riscontro quelli degli elettrici minori e dei telefonici. Denaro diffuso fra gli alimentari, i chimici e gli immobiliari. In fase di recupero le Italcementi. Nei valori a larga base azionaria, in progresso le Calini, resistente invece la Fiat. Il settore del reddito fisso era sostenuto nelle obbligazioni industriali, con qualche irregolarità nei Buoni del Tesoro novennali. Titoli trattati: valori di Stato 24.000.000; Buoni del Tesoro 128 milioni; obbligazioni 316.800.000; azioni 621.536 di cui Fiat 101.000; Terni 71.500; Rinascente 53.800; Viscosa 94.100; Catini 48.900; Finsider 41.000; Bastogi 25.300; Edison 24.300; Immobiliare Roma 27.700; Liquigas 14.000; Ilva 12 mila 500; Pibigas 11.500; Sme 11.150; Pirelli 10.700; Ciga 10.300; Sade 9900; Snia 9200; Sip 8800.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

Valori di Stato: R. It. 5% 96,30; 3,50% 70,30; Red. 3,50% 86,65; 5% 99,60; Ric. 3,50% 84; 5% 96,20; Rif. fon. 5% 91,775; Trieste 5% 91,20; B. T. '59 5% 102,10; '60 5% 99,95; '61 5% 99,65; '62 5% 96,80; '63 5% 96,55; '64 5% 96,60; '65 5% 96,80; '66 5% 96,975; '68 5% 96,70.

Azioni: Mediobanca 26.570; Bastogi 1630; Finelettrica 1279; Finmare 539; Finsider 638; Gim 5480; Invest 9770; La Centrale 11.130; Sviluppo 1769; Snia 1636; Ass. Gener. 31.200; Fond. Inc. 3160; Assicurat 10.800; Ras 8974; Nord Milano 4363; Mittel 5130; Châtillon 4060; Cantoni 12.350; Val Ticino 29,50; Olcese 760; Cucirini 7900; Stampati 2690; Cascami 6100; Gavardo 2215; Lan. Rossi 8465; Scotti 186; Linificio 668; Rossari 18.160; Man. Tosi 1280; Pacchetti 455; Snia Viscosa 1858; Un. Manif. 20.800.

Dalmine 1647; Ilva 471; Magona 396; Mel. Bresc. 2119; Metalli 5950; Ansaldo 6045; Montecatini 2257; Montepomi 1827; Siele 6975; Falck 4250; Bianchi 978; Fiat 1349; Nebiolo 16,75; F. Tosi 469; Sade 1985; Cieli A 2007; Cieli B 2004; Dinamo 3719; Edison 2808; Breda ciclana 3036; Caffaro 206,50; Calabria 1278; Campania 1660; Sarda 4120; Valdarno 3030; Emiliana 3035; App. Centr. 2880; Sit 1040; Lucana 1718; Magneti 903; E. Marelli 646; Orobia 2210; Pugliese 1433; Romana El. 2090; Sesa 2050; Sip 1483; Meridelettr. 1369; Stet 2571; Tecnomasio 2095; E. Volta ord. 1840; E. Volta pref. 2369; Teti A 3420; Teti B 3420; Terni 272; Unes 787; Vizzola 3865.

Distillati 2905; Eridania 2970; Motta 5030; Rom. Zucch. 305; Anic 2426; Carlo Erba 4445; Italgas 1429; Larderello 602; Liquigas 447,50; Mira Lanza 3300; Ossigeno 1502; Pibigas 221; Rumianca 1517; Saffa 2882; Solgas 1110; Aedes 3770; Beni Stab. 2079; Bon. Ferrar. 866; Edificio 2345; Gen. Imm. 581,50; Sagi 1700; Iniziativa 1600; Risanamento 5666; Sylos 4530; Cart. Burgo 14.200; Cementir 630; Cer. Pozzi 514,50; Ginori 528; Ciga 2960; Eternit 4660; Italcementi 13.210; Rinascente 204; Linoleum 2090; Pirelli S.p.A. 3965; Pirelli & C. 2000; Smeriglio 330.

Oro e monete (prezzi inform.): sterlina oro c. vecchio 5750-5800; sterlina oro c. nuovo 5650-5850; marengo svizzero 4400-4600; oro 708-713; argento puro 20,50-20,80.

GENOVA — Mercato attivo sin dall'inizio delle contrattazioni. In vantaggio Teti, Centrale, Gim, Viscosa, Fibre, Bastogi, Ras, Calini. Titoli locali seguono andamento generale. Titoli di Stato ed obbligazioni irregolari. Titoli trattati: di Stato 13.800.000; obbligazioni 7.480.000; azionari 361.000.

FIRENZE — La riunione di oggi ha confermato il denaro manifestatosi nel pomeriggio di ieri. Fra i titoli più ricercati le Viscosa, Centrale, Bastogi e i due mercuriferi, mentre apparivano più trascurate le Fiat. Fra i valori locali offerte le Incendio e le Idrocarburi, richieste le Vita e in denaro le Larderello. Dopoborsa sui prezzi di chiusura. Titoli trattati: di Stato 1.000.000; azioni 63.550.

A TORINO

VALORI DI STATO	21	22		21	22		21	22
[illegible] 3½	70 90	70 20	[illegible]	97 60	97 70	**MINERALI-ESTRATTIVI**		
» » [illegible]	70 80	70 10	[illegible]	99 30	99 50	[illegible]	—	19200
[illegible]	69 50	69 50	[illegible]	99 40	99 30	[illegible]	—	6070 n
[illegible]	96 70	96 70	[illegible]	99 40	99 40	[illegible]	1520	1527
» » [illegible]	96 60	96 40	[illegible]	102 50	102 50	**METALMECCANICI**		
[illegible] 3½	85 95	85 95	[illegible]	102 60	103 20	[illegible]	—	—
» » [illegible]	85 85	85 85	[illegible]	102 80	103 —	[illegible]	471 —	471 n
[illegible] 5%	90 20	90 20	[illegible]	103 —	103 10	[illegible]	271 50	271 50
» » [illegible]	90 10	90 10	[illegible]	101 40	101 40	[illegible]	625 —	633 50
[illegible] 3½	83 60	83 90	[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	—	—
» » [illegible]	83 50	83 80	[illegible]	101 50	101 50	[illegible]	1365	1365
[illegible] 5%	95 20	94 90	[illegible]	100 50	100 50	[illegible]	—	—
» » [illegible]	95 10	94 80	[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	16 80	16 70
[illegible] 5%	92 —	91 90	[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	—	—
[illegible]	91 60	91 55	[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	441 —	449 n
[illegible]	102 50	102 20	[illegible]	101 75	101 90	[illegible]	—	—
» » [illegible]	100 05	99 95	[illegible]	101 30	101 90	[illegible]	1346	1350
» » [illegible]	99 975	99 95	[illegible]	99 70	99 70	[illegible]	904 —	894 n
» » [illegible]	96 —	96 75	[illegible]	101 —	[illegible]	**ELETTRICI**		
» » [illegible]	96 95	96 70	[illegible]	102 25	[illegible] 25	[illegible]	—	—
» » [illegible]	96 85	96 55	[illegible]	95 25	95 25	[illegible]	—	—
» » [illegible]	96 70	96 50	[illegible]	102 —	[illegible]	[illegible]	999 —	1004
» » [illegible]	96 975	96 60	[illegible]	102 80	[illegible] 80	[illegible]	—	790 n
OBBLIGAZIONI			[illegible]	99 20	99 40	[illegible]	2660	2667 n
[illegible]	94 25	94 25	[illegible]	97 20	97 70	[illegible]	1480	1485
[illegible]	97 40	97 60	[illegible]	97 20	97 20	[illegible]	1368	1370
[illegible]	96 90	96 75	[illegible]	95 40	95 40	[illegible]	1372	1372 n
[illegible]	97 50	97 25	[illegible]	95 50	95 10	[illegible]	—	—
[illegible]	86 30	86 30	[illegible]	99 80	99 35	**ALIMENTARI**		
[illegible]	102 60	102 50	[illegible]	98 20	98 20	[illegible]	—	—
[illegible]	240 —	240 —	[illegible]	98 30	98 30	[illegible]	—	—
[illegible]	120 —	120 —	[illegible]	95 25	95 50	[illegible]	—	—
[illegible]	—	—	[illegible]	94 80	94 80	[illegible]	—	—
[illegible]	—	—	[illegible]	97 75	97 75	[illegible]	—	190 —
[illegible]	100 05	100 05	[illegible]	97 50	96 75	**DIVERSI**		
[illegible]	108 55	108 55	[illegible]	97 75	96 90	[illegible]	—	—
[illegible]	93 40	93 40	[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	—	—
[illegible]	100 —	99 50	[illegible]	97 50	98 —	[illegible]	3950	3950
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	96 70	91 60	[illegible]	14225	14100
[illegible]	92 30	92 30	[illegible]	98 —	99 —	[illegible]	1995	2000
[illegible]	95 30	95 30	**AZIONI PER CONTANTI**			[illegible]	2669	2656
[illegible]	93 40	93 40	**TESSILI E MANUFATTI**			[illegible]	—	2975 n
[illegible]	95 50	94 75	[illegible]	—	—	[illegible]	516 —	515 n
[illegible]	97 20	96 65	[illegible]	—	—	**CHIMICI**		
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	10850	10850	[illegible]	1430	1428
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	1820	1882	[illegible]	—	—
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	—	2050	[illegible]	2645	2620
[illegible]	87 30	87 30	[illegible]	—	4115	[illegible]	1820	1814
[illegible]	96 50	96 50	**TRASP., ASSIC., FINANZ.**			[illegible]	—	—
[illegible]	95 50	95 50	[illegible]	70 —	70 — n	[illegible]	2243	2236
[illegible]	95 50	95 50	[illegible]	31150	31125	[illegible]	450 —	447 —
[illegible]	97 70	97 70	[illegible]	—	24000 n	[illegible]	219 —	221 —
[illegible]	97 30	96 85	[illegible]	2573	2572	**IMMOBILIARI**		
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	—	—	[illegible]	5870	—
[illegible]	96 70	96 70	[illegible]	1812	1825	[illegible]	2070	—
[illegible]	97 70	97 65	[illegible]	—	—	[illegible]	590 —	590 —
[illegible]	96 30	96 30	[illegible]	1277	1275	[illegible]	—	—
[illegible]	97 —	96 80	[illegible]	11050	11165 n			
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	2790	2780			
[illegible]	97 20	97 20	[illegible]	—	—			
[illegible]	94 10	94 10	[illegible]	—	—			
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	—	—			
			[illegible]	—	—			

La seduta non ha spostato i termini generali di equilibrio del mercato azionario. La scarsità di affari ha caratterizzato ogni momento della riunione ed ha impedito che si creasse una eco conseguente al vivace progresso iniziale delle Viscosa. Le Montepomi, piuttosto irregolari, hanno ceduto su prezzi sostenuti per risultare più tardi assorbite da realizzi, con nuova tendenza sostenuta nel dopoborsa. Listino nel complesso stazionario. Titoli di Stato ed obbligazioni sono stati gravati da afferte. Nel dopoborsa cautela operativa e prezzi resistenti. Totali della giornata: titoli di Stato per L. 9.000.000 c.n., obbligazioni per L. 86.000.000 c.n.; azioni per contanti n. 858.384 di cui numero 170.000 Nebiolo.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbl. Cartiera Italiana 7% 1958 L. 103,40.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624,50; dollaro canadese 641; franco svizzero 145,30; fiorino oland. 164,40; franco belga 12,51; franco francese 136,75; sterlina G.B. 1740,60; marco germanico 149; scellino austriaco 23,85.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4400-4600; sterlina carta unitaria 1730-1760; dollaro carta USA 625-626; franco svizzero 145,25-146; franco francese 135-139; Oro fino 704-714; argento 19-19,50.

BORSE ESTERE

NEW YORK. — La Borsa valori di New York ha registrato anche oggi moderate perdite entro un dollaro per azione, ma il mercato ha mostrato verso la fine delle contrattazioni e nel dopoborsa segni di ripresa. Sono state scambiate complessivamente 3.500.000 azioni. Il numero-indice ha perduto 70 cents ed è sceso a quota 197,50 dollari.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso in perdita a 198,125 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 40 cents di guadagno a 20 cents di perdita per balla: dicembre 36,14; marzo 36,44; maggio 36,56; disponibile 36,25.

LONDRA — La giornata borsistica è stata caratterizzata da una vivace ripresa, dopo la precedente pausa di ieri. Si sono avuti guadagni in quasi tutti i settori.

PARIGI — Il movimento di rialzo dei titoli francesi continua, capeggiato da quelli del petrolio. Poca richiesta dei titoli esteri, fra i quali emergono, tuttavia, gli olandesi. Stabilità dell'oro.

Smentita ufficiale all'articolo pubblicato dall'«Unità»

Nessun furto avvenuto in Vaticano Pio XII non ha mai tenuto diari

"Solo un cervello abituato ai romanzi gialli può supporre che il rappresentante di Dio sulla terra annoti quotidianamente, od anche saltuariamente, faccende di un'estrema delicatezza" - Tutte le stanze di lavoro del defunto Pontefice sono sigillate: dal momento della sua morte nessuno vi è più entrato - I Cardinali hanno visitato le "celle" del Conclave; dopodomani vi entreranno intonando il "Veni Creator"

(Dal nostro inviato speciale)
Città del Vaticano, 22 ottobre.

Suor Pasqualina, la religiosa bavarese che per 40 anni fu accanto a Pio XII, è da stamane sotto il fuoco concentrato dei giornali comunisti. Ha cominciato *l'Unità* con un articolo su tre colonne e con un titolo più che sensazionale: «Rubati i diari di Papa Pacelli». Nell'occhiello figurano queste parole: «Per mano di suor Pasqualina?» e nel sottotitolo queste altre: «Le sconcertanti risultanze di una inchiesta cardinalizia». Stasera *Paese Sera* rincara la dose con un trafiletto di cui stralciamo i passi più importanti: «Da qualche giorno stiamo assistendo a tutta una serie di scene con il massimo di suspense e di mistero, che dalla morte del Papa e attorno ad essa, fanno un vero romanzo giallo, dove le tinte fosche si avvicendano ad altre di stile un po' più volgare. Come se non fosse bastato Galeazzi-Lisi, ecco che ci si mette anche suor Pasqualina: l'arcifedele.

«Da lei certi tiri non ce li aspettavamo», prosegue il corsivista comunista. «Possibile che anche suor Pasqualina si sia data all'arte dei topolisti? Possibile che anche lei, in cospetto del cadavere ancora fresco del Pontefice tanto amato, abbia fatto scomparire sotto gamba i libri più intimi di Pio XII, i suoi diari? Eppure sembra che sia così.

«E' un fatto che una cinquantina di quadernetti, sui quali Sua Santità usava appuntare da oltre quarant'anni gli episodi più delicati e più riservati della sua vita, sarebbero stati sottratti dagli appartamenti pontifici e i cardinali starebbero perdendo la testa e le staffe nella vana ricerca di quelle preziosissime carte. Stando alle indiscrezioni dei bene informati, in questi giorni suor Pasqualina sarebbe sottoposta a stretta sorveglianza e ad interrogatori. L'8 ottobre, mentre il Papa era già in agonia, fu vista introdursi nelle sue camere in Vaticano e uscirne con una borsa sotto il braccio. Quella borsa sarebbe stata poi consegnata a un tale di piazza Risorgimento».

Ma chi era quel tale che si impadronì dei diari rubati da suor Pasqualina? A questa domanda «l'Unità» risponde formulando due ipotesi: «In Vaticano si ritiene che l'attuale possessore dei preziosi diari pontifici possa essere o un familiare del defunto Pontefice o un funzionario dell'ambasciata tedesca». E perché lo avrebbero fatto? Anche per questo interrogativo il foglio comunista ha la risposta pronta. Se i trafugatori sono stati i Pacelli, con la complicità di suor Pasqualina, lo avrebbero fatto per poter ricattare il nuovo Papa e conservare le posizioni eminenti che avevano nel passato pontificato. Se, invece, i diari di Pio XII sono finiti nelle mani della Germania, i rappresentanti diplomatici di quella nazione, minacciando gravi rivelazioni, avrebbero la possibilità di premere sul Conclave per far eleggere un Papa di loro gradimento.

La smentita, e tutta ufficiale, non sono mancate al racconto comunista. Cominciamo dai nipoti di Pio XII. Carlo Pacelli: «Non mi consta assolutamente niente di questa sciocca vicenda, nè che esistano diari». Marcantonio Pacelli: «Si tratta di una invenzione dall'a alla zeta». Le due ambasciate tedesche, quella presso la Santa Sede e quella presso il Quirinale, hanno dichiarato congiuntamente che «nè diari nè altri oggetti del defunto Pontefice si trovano in loro possesso nè in possesso dei funzionari delle due Ambasciate».

In una nota diffusa da una agenzia molto vicina al Vaticano, *l'Italia*, si legge poi questo commento: «Non è chi non veda quale fondamento possano avere le romanzesche invenzioni dei comunisti. Esse sono così assurde che neanche i lettori della loro stampa possono crederle ove sia loro rimasto un briciolo di ragione. Tuttavia va fermamente denunciata un'aggressione morale che non risparmia nulla e nessuno; va denunciato un metodo indegno che non può lasciare insensibili quanti si preoccupano della moralizzazione e della funzione del giornalismo».

Rechiamoci ora nelle stanze del Vaticano, dove viene definito «frutto di fantasia pura e semplice» l'articolo pubblicato dall'organo comunista. Si aggiunge che, subito dopo la morte di Pio XII, tutte le sue stanze da lavoro furono sigillate all'esterno con i bolli della Camera Apostolica sia a Castelgandolfo che in Vaticano; e da allora le carte di Papa Pacelli non vennero toccate nè viste da anima viva.

Tutto il racconto appare poi assai artificiale. Se è vero che Pio XII soleva appuntare i suoi fatti personali giorno per giorno, come mai i diari non si trovavano con lui a Castelgandolfo, ma nell'appartamento papale al Vaticano?

Non solo il furto di suor Pasqualina, ma anche l'esistenza stessa dei diari viene smentita ufficialmente nel Vaticano. Il Papa, mi spiegano, non prendeva che raramente qualche appunto; se voleva ricordarsi di qualche circostanza oppure fare un appunto, aveva sempre sottomano uno o più segretari. Infine al Vaticano mi dicono: «I diari del Papa, se vogliamo usare questa parola, si trovano tutti negli archivi pontifici; sono costituiti dalle minute o «menti» dei discorsi, delle encicliche e delle disposizioni che via via compilava. Non esistono altre carte, di natura romanzesca. Solo un cervello abituato alla lettura di romanzi gialli può, infatti, supporre che un Papa, cioè il rappresentante di Dio sulla terra, annoti quotidianamente o anche saltuariamente faccende di un'estrema delicatezza e che, alla sua morte, potrebbero servire come armi nelle mani dei suoi parenti o di una potenza amica».

Forse l'episodio non avrebbe meritato un così lungo discorso, se non fosse capitato a soli tre giorni dall'inizio del Conclave. Sono, questi, giorni di grande eccitazione, e, come sempre accade quando l'atmosfera è tesa, molti sono i sospetti che vengono formulati. Perciò, quando i Monsignori di Curia si riuniscono a parlare degli affari del giorno e il discorso cade sullo scandalo suscitato intorno a suor Pasqualina, può anche avvenirvi di udire questa spiegazione: i comunisti non hanno inventato la storia dei diari di sana pianta e di loro iniziativa, ma è stata suggerita loro da qualcuno che aveva interesse a screditare gli ambienti di Curia formatisi sotto il regime autoritario di Papa Pacelli.

A voler dare credito a queste supposizioni, più che accanita, addirittura senza esclusioni di colpi si presenterebbe la lotta in corso fra Curia e anticuria, fra conservatori e innovatori. Diversi cardinali italiani sarebbero disposti a votare per un nome straniero (Tisserant o Agagianian) pur di non consegnare le leve del comando nelle mani di un cardinale che fosse incline a continuare gli indirizzi che caratterizzarono il passato Pontificato.

Ma si arriverà all'elezione di un Papa non italiano? Continuiamo a non crederlo. L'ultimo Papa straniero fu Adriano VI e regnò esattamente 436 anni or sono. Se si considera qual è la forza delle tradizioni nel mondo della Chiesa e quali turbamenti porterebbe un atto così rivoluzionario come l'elezione di un Pontefice straniero, specialmente in un momento di estrema delicatezza qual è l'attuale, non si può che rispondere di no: il buon senso dice che, per quanto accesi e lunghi possano essere i contrasti nel Sacro Collegio, alla fine verrà eletto un Papa italiano.

Ed, eccovi ora le ultime notizie. Che il primate d'Ungheria si presenti oppure no al Conclave, il posto o «stallo» per lui è stato già allestito nella Cappella Sistina dove avverranno le votazioni per eleggere il nuovo Papa. Gli stalli sono precisamente 54, quanti sono i cardinali: perciò nella Cappella Sistina si trova anche il posto destinato al cardinale Stepinac, che non potrà venire a Roma perché si trova confinato da Tito in un piccolo villaggio croato.

Se, come si prevede, i cardinali partecipanti al Conclave saranno 52 (degli stranieri manca solo il cardinale cinese Tien, ma è aspettato per domani), vuol dire che resteranno due stalli vuoti nella Sistina. E saranno come un simbolo; verranno dire che i membri del Sacro Collegio considereranno i due colleghi di oltrecortina presenti in ispirito ai loro lavori. Per meglio sottolineare il simbolo, anche i baldacchini posti sopra i due stalli vacanti resteranno aperti durante tutta la durata del Conclave e saranno abbassati solo nell'istante in cui, eletto il successore di Pio XII, verranno calati tutti i baldacchini, con la sola eccezione di quello del nuovo Papa.

Stamane intanto si è tenuta la quattordicesima congregazione generale preparatoria. Al termine dei lavori, i cardinali hanno visitato le «celle», cioè gli appartamentini, assegnati a ciascuno. I preparativi per il Conclave volgono ormai al termine. Il prefetto delle cerimonie apostoliche, monsignor Dante, ha comunicato l'orario delle funzioni che si terranno sabato prossimo.

Alle 9,30 il cardinale decano Tisserant celebrerà nella basilica vaticana la solenne Messa detta «dello Spirito Santo». Interverranno tutti i cardinali indossando la veste di lana, il rocchetto semplice e la cappa di seta violacea senza armellino. Subito dopo la Messa sarà letta l'orazione «De eligendo Pontifice». Nel pomeriggio, alle 15,30, i cardinali, dopo aver indossato la veste e la mozzetta di lana violacea e la sciarpa di seta, raggiungeranno la Cappella Paolina. Di là, preceduti dalla croce, entreranno nelle stanze del Conclave intonando l'inno «Veni Creator».

Nicola Adelfi



Ecco una cella per il Conclave: è quella destinata al cardinale D'Alton (Telefoto)

Suor Pasqualina Lenhert è partita dal Vaticano

Roma, 22 ottobre.

Suor Pasqualina Lenhert, per quarant'anni governante di Eugenio Pacelli, alle quattro e mezzo di ieri ha lasciato definitivamente la Città del Vaticano. Non vi erano fotografi presenti. Una corrispondenza apparsa su un giornale di Milano del pomeriggio descrive la partenza della monaca bavarese a bordo d'una vecchia automobile americana, targata SCV 178.

Al volante era l'autista Luigi, che per quasi vent'anni fu a disposizione di Suor Pasqualina. Chi la vide scendere dalla sua abitazione del terzo piano del Palazzo Apostolico con una pesante valigia nera, riferisce che ella aveva il volto teso, quasi risentito. Alle frequenti crisi di lacrime dei giorni scorsi era subentrato un rammarico contenuto e aspro. Al momento di scendere con l'ascensore, suor Pasqualina disse semplicemente ad un'altra suora: «Credo di non avere dimenticato nulla». Poi il suo volto, ancora giovanile nonostante i 64 anni, si chiuse in una severità non priva di durezza.

Nei giorni scorsi Suor Pasqualina aveva confidato ad una persona che era andata a salutarla: «Quarant'anni indimenticabili sono passati. La mia vita si è chiusa con la morte del Santo Padre. Me ne andrò prima del Conclave, appena avrò messo tutto a posto».

La monaca tedesca, di cui non va dimenticata l'umiltà e lo spirito di vera carità che la animò per tanti anni, non ha lasciato il suo indirizzo in Vaticano. E' certo comunque che rientrerà nei ranghi dell'Ordine delle Suore della Santa Croce di Menzingen, ad Einsiedeln.

Tardini riprende le funzioni alla Segreteria di Stato

Città del Vaticano, 22 ottobre.

Mons. Domenico Tardini, prosegretario di Stato per gli Affari straordinari del defunto Pontefice, è stato nominato dalla Congregazione dei Cardinali, reggente della Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari e quindi, con tale nuova qualifica, ha ripreso le sue funzioni alla Segreteria di Stato.

Lotte al processo di Varsavia

Spaventose imputazioni al criminale nazista Koch

Uccisi 72 mila polacchi e centomila deportati - Il "gauleiter" dovrà poi subire il giudizio per lo sterminio di quattro milioni di ucraini - Dieci anni inflitti all'aguzzino di Monaco

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 22 ottobre.

Al processo di Varsavia contro il «gauleiter» Koch responsabile di spaventosi massacri in Polonia e in Ucraina, è continuata la lettura dei capi di imputazione iniziatasi l'altro ieri.

Oggi sono stati rievocati alcuni episodi della sanguinosa campagna dei nazisti contro i gruppi etnici polacchi della Prussia Orientale, amministrata in quel tempo dall'imputato. L'obiettivo del governo di Berlino era l'eliminazione della minoranze polacche e la completa germanizzazione di quel territorio che dopo la guerra venne spartito tra la Unione Sovietica e la Polonia. I metodi impiegati dai nazisti erano di barbarica semplicità: i polacchi della regione venivano fucilati in massa, oppure deportati e rinchiusi nei campi di concentramento (Koch ne organizzò ben 25 in quel territorio). Le case venivano incendiate, i loro averi diventavano «preda di guerra», divisi tra i gerarchi nazisti. Koch ebbe, come suol dirsi, la parte del leone, per via soprattutto dei suoi «meriti».

L'arrivo dello «czar nero» nella Prussia Orientale coincise difatti con una recrudescenza del terrorismo e dei massacri. Le persone fatte uccidere dal Koch, nella Prussia Orientale e in Polonia, furono 72 mila, e centomila i deportati per suo ordine. Non si tiene conto in questo processo, dei quattro milioni di ucraini fatti sterminare dallo stesso gauleiter quando venne inviato ad «amministrare» quella regione: di queste accuse egli dovrà rispondere in un secondo tempo davanti ai tribunali sovietici.

Koch ha letto con cura i capi di imputazione e quindi, a richiesta del tribunale, si è pronunciato al riguardo. Con sconcertante improntitudine egli ha dichiarato ai giudici: «Voglio dire, prima di tutto, — così ha esordito — che io non mi considero colpevole. Come tedesco desidero esprimere poi la mia costernazione per quanto è accaduto in Polonia al tempo del regime nazionalsocialista. Personalmente — ha aggiunto — non ho avuto la minima influenza sui fatti contestatimi».

I responsabili dei massacri, a suo avviso, sarebbero altri gerarchi nazisti che oggi vivono in libertà e di cui egli «dovrebbe ora scontare le colpe».

Nell'atteggiamento del gauleiter, ingenuo in apparenza, c'è in fondo un tentativo di ricatto. Koch minaccia cioè di «far nomi» ripromettendosi probabilmente di ottenere dai suddetti gerarchi implicati, testimonianze a suo favore. Alla corte di Varsavia sono giunte, nel frattempo, dalla Germania, testimonianze scritte sulle stragi ordinate dal Koch, ma per ora non se ne conosce il contenuto.

A Monaco si è concluso oggi, dopo tre giorni, il processo a carico dell'ex ufficiale delle SS Wilhelm Reischenbeck accusato di avere fatto fucilare trenta prigionieri politici durante una marcia di trasferimento da un lager all'altro. Il Reischenbeck è stato condannato a dieci anni di reclusione.

m. c.

Per le anticipazioni al Ghelardi

Trattenuti altri 14 milioni riscossi dalla Banca di Novara

Savona, 22 ottobre.

Oggi la Banca di Novara che gestisce l'Esattoria comunale di Savona, ha versato gli otto decimi della quarta rata (luglio-agosto) delle esazioni fatte per conto del comune. Dalla quarta rata sono state trattenute le ultime anticipazioni fatte al rag. Ghelardi, per un ammontare di 14 milioni, che l'ex-capo dell'ufficio ragioneria del Comune aveva ritirato dietro presentazione di documenti falsi.

La Banca di Novara, anche in questa occasione, nonostante la formale richiesta avanzata a suo tempo dal Comune ed il susseguente ricorso presentato al prefetto affinché provvedesse al sequestro e alla vendita del deposito cauzionale a suo favore, ha trattenuto le somme anticipate al Ghelardi.

In seguito a questa nuova trattenuta si prevede un altro passo del Comune presso la Prefettura; se le richieste dell'Amministrazione civica non saranno accolte, il sindaco Carossino si rivolgerà probabilmente al Consiglio di Stato per l'esame della vertenza, allo scopo di tutelare gli interessi del Comune.

Grave relazione del ministro Monaldi alla Commissione igiene della Camera

La poliomielite si diffonde in Italia 5156 casi già denunciati quest'anno

La morbilità accenna a diminuire solo in qualche luogo ed il coefficiente di mortalità è doppio rispetto agli anni passati - Attese entro il mese di novembre un milione di dosi di vaccino provenienti dall'estero - Precisazioni del Ministro sulla situazione dei servizi sanitari e sul programma di lotta contro l'infezione - Non si escludono ritocchi all'eccessivo prezzo della fiala di antipolio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 ottobre.

Il ministro della Sanità, sen. Monaldi, ha presentato questa mattina ai parlamentari della commissione d'igiene di Montecitorio una lunga relazione sull'andamento dell'infezione poliomielitica in atto nel nostro Paese e ha illustrato l'azione che il suo dicastero ha compiuto e intende compiere per prevenire e curare la terribile malattia.

La relazione, che nel pomeriggio è stata letta anche a Palazzo Madama, è stata giudicata lucida ed esauriente: abbandonati gli ingiustificati ottimismi dei mesi scorsi, Monaldi ha tracciato un quadro clinico di indubbia gravità, rivelando tra l'altro che al 20 ottobre scorso i colpiti dalla polio erano 5156, con un'incidenza del 10,4 per centomila abitanti. L'annuncio è preoccupante, poichè lo stesso Ministro, parlando alla Camera nei primi giorni di ottobre, aveva dichiarato che dal 1° gennaio al 29 settembre 1958 si erano avuti in Italia 4097 casi di malattia.

Negli ultimi venti giorni, dunque, i poliomielitici sono aumentati di 1059 unità, cifra rilevantissima anche perchè si prevedeva che la stagione fredda avrebbe attenuato l'endemia. E' avvenuto invece il contrario, e soprattutto nel Lazio e in Campania l'infezione si è mantenuta su un livello elevato (anche oggi nella capitale sono stati denunciati otto casi di polio e un decesso); la riapertura delle scuole medie e di avviamento professionale di Roma e Napoli disposta per domani, va quindi messa in relazione non con un'inesistente decrescenza della malattia, ma con la considerazione che i colpiti dalla polio sono quasi tutti bimbi dai tre mesi ai sei anni. Per essi il pericolo sussiste — e infatti le scuole elementari e materne dei due centri rimangono ancora chiuse — mentre è molto limitato per i ragazzi che hanno un'età superiore ai dieci anni.

La conoscenza della reale entità del male ha prodotto tra i deputati della commissione d'igiene profonda impressione, solo in parte attenuata da una successiva buona notizia sulla futura disponibilità del vaccino: «Entro il prossimo mese di novembre — ha detto Monaldi — arriveranno in Italia un milione di dosi di vaccino straniero e poichè l'industria italiana, stimolata al massimo, produrrà entro la fine dell'anno 500 mila dosi, le scorte dovrebbero essere finalmente sufficienti al fabbisogno nazionale». Tuttavia, e su questo punto la commissione d'igiene si è dichiarata perfettamente d'accordo col Ministro, la vaccinazione anti-polio non sarà resa obbligatoria, dato che l'attuale profilassi non garantisce la completa immunizzazione mai lascia esposto per un venti per cento il vaccinato alla possibilità di contrarre la malattia, sia pure in forma attenuata.

Il sen. Monaldi ha cominciato la sua relazione confrontando i dati attuali con quelli degli scorsi anni: «Nel 1953 — ha osservato — si ebbero in Italia 5810 casi (incidenza 12,50), nel 1954 3404 casi (incidenza 7), nel 1955 [illegible] casi (incidenza 5,8), nel 1956 3465 casi (incidenza 7,1), nel 1957 4452 casi (incidenza 9,2), nel 1958 (20 ottobre) 5156 casi (incidenza 10,4 per centomila abitanti, ma in questo caso l'incidenza è riferita a soli dieci mesi). L'andamento dell'infezione — ha aggiunto il Ministro — è fino a questo momento ancora inferiore a quello del 1939, quando si ebbero in Italia [illegible] casi di poliomielite. Tuttavia mentre in alcune provincie si è avuta una diminuzione rispetto alla media del quinquennio precedente, in altre si è registrata una concentrazione di casi mai verificata per il passato».

Queste provincie sono, è ormai noto, quelle di Roma e di Napoli. A Napoli (rilevazione del 20 ottobre), i colpiti sono stati 1137, di cui 800 nel capoluogo e 337 in provincia. A Roma i malati ascendono a 578, di cui 336 nel capoluogo e 242 in provincia. L'incidenza, che sul piano nazionale non ha quasi mai superato i 10 casi ogni centomila abitanti, è nella capitale di 34,8 e a Napoli del 31,64. «Enormemente elevate» sono state giudicate da Monaldi anche le percentuali di morbosità di altri centri della Campania (Salerno, 201 casi; Caserta, 150 casi; Avellino, 65 casi; Benevento, 40 casi). Grave è infine la situazione di Bari, dove si sono avuti 192 casi, e di Brescia, che ha raggiunto i 125 casi.

Prima di concludere questa parte della sua relazione il Ministro della Sanità ha dovuto ammettere che ciò che rende particolarmente preoccupante l'endemia è da un lato l'alto coefficiente di mortalità e dall'altro la persistenza dell'infezione. In Italia negli scorsi anni erano infatti rare le forme di paralisi bulbare, di solito inguaribile, e su cento colpiti i decessi non superavano le dieci unità. «Quest'anno — ha detto Monaldi — nelle zone a più alta morbosità, la proporzione dei decessi si aggira sul 20 per cento. Quanto alla persistenza dell'infezione, bisogna rilevare che nel passato la polio aveva un andamento stagionale con punte nei mesi estivi e rapido decrescere in quelli freddi. Nel 1958 invece la flessione si è annunciata solo nell'ultima quindicina del mese di ottobre e solo in qualche località, mentre in altre l'andamento si mantiene sostenuto».

Avviandosi alla conclusione, il ministro della Sanità ha riassunto le misure profilattiche disposte per arginare la infezione poliomielitica. «Poichè non si conosce come vive e si diffonde il virus della polio — ha osservato — non si possono adottare misure profilattiche specifiche. Restano dunque le normali misure igienico-profilattiche che vengono attuate per la generalità delle malattie infettive.

Naturalmente ha aggiunto il Ministro — la prevenzione più efficace consiste sempre nella vaccinazione: il vaccino di tipo Salk formato di virus inattivati è, a giudizio di tutti i medici, innocuo. Può dare qualche reazione allergica di trascurabile importanza, ma in sostanza non fa nessun danno anche se non immunizza al 100 per cento». Monaldi ha ancora ricordato che debbono essere vaccinati soprattutto i bimbi tra i tre mesi e i sei anni e che l'autunno è la stagione ideale per la vaccinazione.

Interrogato dai parlamentari, il Ministro ha precisato che la mancanza di scorte consistenti fu dovuta, per la produzione nazionale, al fatto che il vaccino ha una validità di soli sei mesi per cui l'industria farmaceutica era obbligata a produrre soltanto i quantitativi richiesti dal pubblico. Ora la nostra industria è stata stimolata e, entro la fine dell'anno, sfornerà 500 mila dosi di vaccino. Le dosi non possono essere immediatamente immesse nel mercato perchè debbono prima passare al vaglio dell'Istituto superiore di Sanità che ne controlla l'innocuità. Tale controllo dura un mese per il vaccino italiano ed una settimana per quello straniero.

Prima di lasciare l'aula della Commissione d'Igiene il sen. Monaldi ha fatto ancora un annuncio importante: ha accettato cioè l'interrogazione presentata dall'on. De Maria, che provocò il rinvio della vaccinazione antivaiolosa data la urgenza di quella antipoliomielitica.

Il Ministro non ha voluto invece pronunciarsi in tema di «prezzo del vaccino»: «Il prezzo — ha detto — è di competenza del Cip e non del mio dicastero»: giusta precisazione, che nulla toglie però alla fondatezza della richiesta volta ad ottenere una nuova riduzione del prezzo del vaccino venduto al consumatore. Il vaccino, com'è noto, è stato recentemente ribassato da 1500 a 1000 lire la fiala, ma questa cifra è ancora molto lontana da quella di costo. Risulta infatti in modo certo che il vaccino italiano acquistato dal Ministero della Sanità per essere gratuitamente distribuito, viene pagato solo 570 lire la fiala: e quanto al vaccino di produzione straniera, secondo dati attendibili esso viene pagato dall'importatore 320 lire la fiala e subisce per la nazionalizzazione un incremento di altre 112 lire: in totale 432 lire.

Una interpellanza per la revisione del prezzo del vaccino è già stata presentata al Presidente del Consiglio da un gruppo di deputati socialisti, tra cui gli on. Greppi e Merlin. Fanfani ha assicurato che risponderà quanto prima.

Sandro Cova

L'Assemblea Straordinaria della MONTECATINI

Milano, 22 ottobre.

Sotto la Presidenza del Cavaliere del Lavoro dott. Carlo Faina, Presidente ed Amministratore Delegato della Società, si è ieri tenuta, in Milano, l'Assemblea Straordinaria degli Azionisti della Montecatini, convocati per deliberare sulla proposta emissione di L. 30 miliardi di Obbligazioni, al 6%, da rimborsarsi in un ventennio.

Erano presenti 494 Azionisti, rappresentanti in proprio e per delega n. 58.838.603 azioni.

Il dott. Carlo Faina, dopo di aver brevemente accennato all'attività della Montecatini nel campo delle ricerche chimiche, attività che si svolge per mezzo dei suoi diversi laboratori, attrezzati ed organizzati secondo i dettami della tecnica più progredita, ha aggiunto che con questi mezzi si aprono nuove vie al progresso e quindi allo sviluppo industriale della produzione ed ha tracciato il programma per lo sviluppo della Società nel prossimo futuro.

Nel campo delle materie plastiche l'Italia, soprattutto per opera della Montecatini, sta compiendo una rapida evoluzione; di fatto la Montecatini, con ricerche effettuate sotto la guida del prof. Natta e con la collaborazione di valenti tecnici del Gruppo, è potuta giungere a risultati di importanza fondamentale per la creazione di nuovi prodotti. Le scoperte riguardano la struttura dei prodotti di polimerizzazione e la possibilità di forgiarla partendo dai prodotti semplici, ad esempio olefine, e creando con appropriati catalizzatori la struttura macromolecolare che si vuole ottenere.

Il polipropilene, che la Montecatini ha lanciato sul mercato col nome di *Moplen*, è un prodotto destinato a sicuro successo. La Società ha quindi l'intenzione di creare impianti per la produzione dei polipropileni e di altri polimeri, nella misura di decine di migliaia di tonnellate all'anno. L'impianto industriale, in attività a Ferrara, sarà portato rapidamente a una produzione di 20.000 tonn. di *Moplen*, con la possibilità di un ulteriore incremento della capacità produttiva a 30.000 tonnellate.

La disponibilità del propilene necessario è assicurata, essendo pronto ad entrare in funzione l'impianto di *Cracking* di Ferrara. Sarà inoltre creata una nuova grande unità petrol-chimica nel Mezzogiorno d'Italia, nella quale il propilene ottenuto sarà in parte utilizzato per la produzione di polipropileni modificati ed in parte (in unione all'etilene) per la fabbricazione di altri interessanti prodotti.

Il dott. Faina ha anche rilevato che, parallelamente alle ricerche nel campo delle materie plastiche e sempre nel quadro della scoperta ricordata, si sono svolti gli studi per la messa a punto industriale di una nuova fibra sintetica, che verrà prodotta su larga scala, partendo sempre dal propilene e cioè da una materia prima che si può ottenere abbondantemente dal semplice *Cracking* di distillati ed a basso costo. Interessanti sono le proprietà della fibra polipropilenica dal punto di vista tecnologico perchè «la fibra ha il più basso peso specifico di tutte le fibre tessili naturali o no — galleggia sull'acqua — e pertanto permette di ottenere una maggiore superficie di tessuto a parità di peso. Il peso specifico della fibra polipropilenica è infatti di 0,91; quello della lana di 1,31; e quello del cotone di 1,50».

La resistenza meccanica, l'allungamento, il ricupero elastico, la resistenza all'azione del ferro da stiro sono tutte proprietà che la fibra possiede in modo tale da far prevedere che essa possa raggiungere una larga applicazione nel campo tessile.

Potendosi considerare ormai ultimato lo studio delle diverse e complesse operazioni di finitura della fibra, la Società Montecatini ha deciso di installare nello stabilimento di Terni, della consociata Polymer, un impianto per la produzione iniziale di 5000 tonn. di fiocco e di filo continuo, con la possibilità dell'immediato raddoppio dell'impianto stesso. Il polimero necessario sarà pure fabbricato a Terni.

Terminata l'esposizione del programma della Società, il dott. Faina ha detto: «Per permetterci di realizzare queste direttive (fermo restando, ben s'intende, tutto il nostro ponderato programma di ridimensionamento in alcuni settori produttivi e di ampio e graduale sviluppo in altri settori, vecchi e nuovi, che consideriamo di sicuro interesse per la vostra Società e per il vostro Gruppo) abbiamo deciso di sottoporre alla vostra approvazione l'emissione di un prestito obbligazionario per un valore nominale complessivo di 30 miliardi di lire, al tasso del 6% ed a una scadenza ventennale».

Avendo poi brevemente accennato all'andamento del Gruppo nei vari settori produttivi durante l'annata 1958 (energia idroelettrica, pirite e bauxite, idrocarburi liquidi e solidi, azoto, alluminio, prodotti chimici) andamento che ha risentito in lieve misura della generale recessione economica, il dott. Faina ha così concluso: «Del resto, è opinione diffusa che per molti sintomi la situazione vada evolvendo in modo favorevole. Fiduciosi come siamo, che il progresso economico e sociale debba continuare nel suo cammino ascendente, abbiamo ancora una volta ritenuto doveroso e conveniente predisporre tempestivamente i mezzi tecnici e finanziari per assicurare al vostro Gruppo quel posto che, nel quadro della produzione chimica internazionale, ad esso spetta per tradizione, per preparazione ed efficienza».

Dopo la relazione del Collegio dei Sindaci, il Presidente ha aperto la discussione alla quale hanno partecipato vari Azionisti. A tutti ha esaurientemente risposto il Presidente, dopo di che l'Assemblea ha approvato a grandissima maggioranza l'ordine del giorno relativo all'emissione di 30 miliardi di obbligazioni al 6%.

Tali obbligazioni verranno offerte al pubblico dal 6 al 22 novembre 1958, salvo chiusura anticipata, al prezzo di L. 975 per ogni obbligazione da nominali L. 1000, godimento dal 1° dicembre 1958.

Il centro nervoso del sonno scoperto da un fisiologo italiano

Si trova alla base del cervello - La comunicazione fatta a un congresso medico a Parigi dal prof. Giuseppe Moruzzi di Pisa

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 22 ottobre.

Al vecchio ospedale della Salpêtrière dove si svolge la «Settimana neuro-fisiologica» alla quale partecipano numerosi scienziati, il prof. Giuseppe Moruzzi di Pisa ha riportato un grandissimo successo comunicando ai colleghi i risultati di certi suoi lavori.

Egli ha scoperto infatti che, alla base del cervello, si trova una specie di «centro del sonno», che interviene, ad esempio, quando la madre culla il bambino cantando una ninna-nanna per addormentarlo.

Si osserva a Parigi che, nonostante gli esperimenti del fisiologo russo Pavlov — il quale ha dimostrato che un individuo può essere addormentato da sensazioni uguali e ripetute continuamente come quella prodotta da un metronomo — non si sapeva ancora dov'erano raggruppati e sincronizzati i fenomeni che producono il sonno. Il prof. Moruzzi ha stabilito ora il loro posto esatto.

Si ritiene a Parigi che il professore pisano sia in buonissima posizione per ottenere il prossimo Premio Nobel di medicina.

l. m.

Secondo gli amici del colonnello

Prossime nozze di Townsend con la sua accompagnatrice

Nuova Delhi, 22 ottobre.

Persone amiche del colonnello Peter Townsend hanno dichiarato oggi di ritenere che quest'ultimo possa sposarsi con la signorina Marie Luce Jamagne, la diciannovenne fotografa belga il cui padre è uno dei più grandi produttori di sigarette del Belgio. Il settimanale parigino *France Dimanche* destò molta sensazione la settimana scorsa riferendo le voci di un idillio tra l'ex ufficiale dell'aviazione inglese e la giovane Marie Luce.

Gli amici di Townsend, i quali collaborano con lui nella realizzazione di un documentario imperniato su di un viaggio attorno al mondo, hanno espresso il parere che l'ex colonnello e la signorina Jamagne si uniranno in matrimonio ad Hong Kong. Townsend, che si trova attualmente a Calcutta, partirebbe tra qualche giorno alla volta della grande città cinese.

Quanto alla signorina Marie Luce, essi affermano che la giovane fotografa non ha voluto confermare nè smentire le voci d'un idillio tra lei e Townsend ma, ogni volta, si è limitata a sorridere. Marie Luce accompagna Townsend nel suo viaggio intorno al mondo, apparso in qualità di fotografa. A quanto sembra, sua madre avrebbe definito la settimana scorsa «non impossibile» un matrimonio tra la figlia e l'ex ufficiale britannico ed avrebbe anzi aggiunto che sarebbe lieta se le nozze venissero veramente celebrate.

Quando Townsend conobbe Marie Luce per la prima volta, la giovane belga aveva allora 14 anni. Tanto l'ex-colonnello quanto la fanciulla appartenevano allo stesso club di equitazione a Bruxelles.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30930, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, alloppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute presso speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella . . . SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ABBIAMO argani betoniere, lavavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina n. 111. Telefonare 682-842. Rateazioni.
ACQUISTO, contanti, rottami, torniture, macchinari, demolizione. Ferrero (Borgaro), telef. 560-809. 1644
AFFITTADARSI, affettatrici meno, elettriche, bilance automatiche, macinacaffè, tritacarni nuovi ed occasionissime, rivenditori. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6. Telefonare 50-277.
AFFILATRICI smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche ogni tipo. Sifter via Nizza 32, Torino Tel. 61-227.
ASSORTIMENTO mobili ufficio, sedie curvate. Prezzi imbattibili. «Sacchetto» Bellardi 2. 2254
ATTENZIONE! Liquidasi officina meccanica utensileria. Tel. Re Umberto, 63. Torino. 67272
AVVOLGIMENTI elettrici, motori, trasformatori. Elettromeccanica Molina. Vanchiglia 2 bis. Telefonare 82-350.
CALDAIE a vapore ogni tipo accessori compra-vende Cacciotto, via Montesanto 6. Telefonare 800-754. 112806
CATENE catene e bancomali per auto, moto. Industrie Marengo, Mazzini 85. Telefono 871-712. 10209
CHIUSINI, bocchette, inferriate ghisa, vasto assortimento, Richelia, corso S. Maurizio 25, telef. 82-202. 8677
MACCHINARIO elettrico, apparecchiature per cabine trasformazione, Cigna 5, telefono 21-360. 877
MACCHINE lavorazione legno nuove ed occasione, acquisterete buon prezzo; Rosasa, Giacosa 2, Torino. 4074
MACCHINE utensili occasioni: torni, fresatrici, alesatrici, pialle, radiali, stozzatrici, limatrici, brocciatrici, filettatrici, seghetti, rettifiche, rodiliche senza centri, agevolazioni pagamento. Frigero, via Cuneo 3. 85034
ROTTAMI, torniture ferro, metalli, acquisto, Ferrero, Quittengo 40, telefono 280-907. 18710
STRACCIAIOLE impianti mulino semi-nuovo, raffinazione zucchero, 150 kg. ora. Scrivere casella 1088, SPI, Torino.
TELESALVAMOTORI aria, olio, Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica. Cairoli 32, telef. 589-811. 5294
TRAPANI banco colonna radiali svendesi. Tabucchi, Re Umberto 63, Torino.
TUBIFLEX Torinese fabbrica tubi flessibili per tutte le applicazioni, tubi flessibili brevettati per idraulici. Via Bergamo 1, tel. 290-242. 12082

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

OCCHIALI prodigiosi «Faccetti» ristabilizzatori conservatori vista, dovrete convincervi. S. Massimo 42. 10947

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A 350.000 cediamo avviatissima tintoristeria causa malattia. Riva, via Massini 1. 7438
ABBISOGNA signora sola cedere azienda industriale, ordini continuativi. Telefono 768-944. 1M5545
AVVIATISSIMO negozio merceria forniture sarte, località popolata, cedesi causa decesso. Telef. 390-370. 1M5355
CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Potete acquistare vendere aziende rivolgetevi fiduciosamente! 14860
CEDESI negozio rivendita pasticceria, via Fratelli Calandra 10. Telefon. 53-022 ore ufficio. F4818
FARMACIE, laboratori, aziende, affini, compra-vendita, combinazioni varie, trattativa competenza, correttezza. Studio Commerciale Farmaceutico. Bertholle 27. Telefono 682-012. 8693
FINANZIAMO rapidamente auto case terreni valutando massimo. Telef. 53-591. [illegible] 10342
FRUTTA verdura, centralissima, 40.000 giornaliere, cede 3.000.000. Gabetti, XX Settembre 17. 13543
GARANZIE ipotecarie occorrenti finanziamento 3.000.000. Scrivere casella 9028, SPI, Torino. 00417
I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui e prestiti con garanzia ipotecaria su alloggi, case e terreni.
LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque litraggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 1914
LICENZE commerciali, cessioni, rilievi negozi. Siva, Pietro Micca 12, tel. 49-908
MUTUI e prestiti ipotecari concediamo rapidamente su case ed alloggi. Telefonare 53-942. 8263
OCCASIONE causa malattia privato cede avviatissimo elettrolavaggio [illegible] attrezzatura moderna, lavoro per 4 persone, reddito dimostrabile 3.900.000. Telefonare 859-887. 00483
OFFERTA migliore cedo redditizio calzature piazza Repubblica, chiosco 31, Vighola. G0389
PANETTIERI! L'Ufficio commerciale Cagliero & Nasi, tratta esclusivamente panifici e rivendite pane, Saluzzo 72.
PANIFICIO bene attrezzato, forte vendita, cedesi, Cagliero & Nasi, Saluzzo 72.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buone condizioni vendiamo alloggi e negozi, liberi et occupati, via Gambasca 4 (centro S. Paolo). 9611
ABBANDONATE vecchi alloggi per lussuosa nuova sistemazione paraggi Valentino. Ottime facilitazioni per acquisto moderni appartamenti varie dimensioni. Massimo comfort. Mutuo trentennale Istituto San Paolo. Visite 10-12 e 15-17, cantiere via Ortona angolo via Tiziano. 7507
ABITABILI subito vendiamo largo Semplone 175, alloggi signorili 1, 2 camere, tinello, cucinotto, terrazzi panoramici. Mutuo et lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. Telef. 51-050. 15493
AFFARE! avendesi locale industriale vicinanze Torino mq. 1000 coperti più terreno mq. 1.000 con palazzina adatta uffici ed abitazione. Telefonare 520-629.
ALLOGGETTI liberi camera tinello cucinino, entrata, bagno, ascensore, avendonsi complessivo 1.600.000. Visitat 16-17,30 corso Grosseto 118. 7675
ALLOGGI signorilissimi zona residenziale precollinare, fermata pullman, tram. Rateazioni trentennali. Pontevedro 5.
ALLOGGI signorilissimi zona residenziale precollinare, tutti servizi. Tabacchi 42. Rateazioni trentennali. 11336
ALLOGGIO camera cucina servizi, piano rialzato, via Borgaro vendo 1.400.000 più mutuo. Telefonare 275-603 ore pasti.
ALLOGGIO 4 camere cucina terrazzo giardino interno Porta Palazzo libero vendesi 2.900.000. Telef. 42-688. 13798
ALTO reddito, negozi, uffici, magazzini affittati, alloggio 4 camere, bisservizi, disponibile vendonsi, Unione Sovietica 10 bis
APPARTAMENTO signorile 4-5 vani, vendo libero paraggi Giardino Reale. Telefonare 55-046 pomeriggio. 89289
AUTOTRASLOCHI «Garaglio» personale specializzato, autofurgoni imbottiti, garanzia, imballaggi. Telefonare 752-680.
CASCINA collinare vendesi bella posizione, km. 30 Torino, prati campi vigne, cambierei anche alloggio. Telefonare 750-173. [illegible]

Il Presidente dell'Esecuzione dr. Antonelli Dario con ordinanza 16-10-1958 ha disposto nella procedura di esecuzione immobiliare promossa da Montaldo Alessandro contro Pecchio Michele la vendita all'incanto per l'udienza del 4 dicembre 1958 ore 10,30, dei seguenti immobili di proprietà del debitore esecutato Pecchio Michele: in Torino via Nizza [illegible] fabbricato ad uso civile abitazione di 6 piani fuori terra, cortile e pubblica autorimessa, il tutto non ancora censito a Catasto Fabbricati, nel quale la proprietà risulta così descritta: Partita [illegible] bis, via Nizza n. [illegible] fabbricato, tettoia, cortile e casotto per custode in terreno cintato vani 3 a terreno in Mappa F. 119 n. [illegible] sub 1 e n. 200. Condizioni di vendita:

1) Prezzo base in unico lotto L. 63.250.000;
2) Cauzione L. 6.325.000; deposito spese L. 6.325.000;
3) Offerta di aumento non inferiori a L. 500.000;
4) Versamento del prezzo entro giorni 30 dall'aggiudicazione.

Torino, 21 ottobre 1958.

Il Cancelliere
L. DE VIRGILIO

CORSO Sebastopoli 212, vendonsi, affittansi [illegible] alloggetini, camera cucina servizi, [illegible]. Visite: ore 15-18. [illegible]
DEFINIZIONE frazionamento, vendonsi alloggetti nuovi due camere tinello, termo, bagno. Visite: 17-18. via Vigone 30.
NEGOZIO retro mq. settantacinque possibilità altri mq. cinquanta coperti nel cortile vendesi via Avigliana 26. 5963
PRIME colline S. Mauro vendo villa 7 vani, 1600 mq. giardino 5.700.000. Telefono 889-887. G0465
RAPALLO vendo, affitto nuovo lussuoso attico doppi servizi, centralissimo, 6 milioni 900.000 (affare), dilazionando. Castello, Mattei, Rapallo. F4319
SANREMO [illegible] terreni, alberghi, appartam... [illegible], Sangiorgio, [illegible]. Telefo... 80-781. [illegible]
VENDESI in località signorile dirimpetto fronte Valentino apportando terreno progetto approvato per costruzione signorilissima [illegible] combinazione con impresa costruzioni seria attrezzata. FIX-TAI, 537-410, 527-411. 8114
VENDESI oppure affittasi alloggio 4 vani doppi servizi villa panoramica con garage serra giardino piscina. Scrivere casella 6041, SPI, Torino. L0050
VENDESI terreno mq. 800 circa fabbricabile civile, via Alagna angolo Cervino. Scrivere Arvati, via Circonvallazione 15, Ivrea. 86654
VIA Mombarcaro 49 impresa vende prezzo costo ultimi alloggi due camere, tinello, tutti servizi. Telefonare 44-669.
VIA Principi d'Acaja 42, vendesi conveniente, camera cucina servizi. Visite: 15-18. Telef. 40-585. [illegible]
VENDESI [illegible] con 3 alloggi di 3 camere cucina servizi terrazzo giardino. Richiesta 13.000.000 Venchi Unica. Telefono 793-958. F4427
VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione 1-3-3 ampie camere, tinello, cucinino servizi negozi. Ferreri, via Mombarcaro 55-57-59, ang. via Gorizia 67, zona Santa Rita, ore lavoro, Tel. 22-741.
VIA Revello 56, vendiamo ultimi alloggi liberi, bloccati, 1-3 camere cucina. Visite: 15-18. Telef. 40-585. 89206

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCO alloggio ammobiliato 2 camere letto, sala pranzo, salotto, cucina, bagno. Indicare località et prezzo. Scrivere casella 2372, SPI, Torino. 1M5423
CERCO locale uso magazzino piano terreno mq. 800-900 circa coperti et 500 scoperti possibilmente con annessi uffici mq. 250 circa zona Madonna Campagna, Venaria. Telefonare 50-717. F4251

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A [illegible] 10.000, 12.000, 14.000 alloggetti [illegible]. Mariano, S. Anselmo 4.
ABITABILI subito affittansi alloggi signorili una camera tinello servizi ascensore, colonne montanti telefono, televisione, zona centrale S. Rita, Telefonare studio notaio Porro 46-461. 14908
ABITABILI subito, via Barletta 94, Santa Rita, affittansi alloggi signorili 2-3 camere servizi, ascensore, termosifone centrale. Visite: pomeriggio. Telefonare 775-551. 13675
AFFITTANSI alloggi 3 camere e servizi Crocetta e Nuovi Mercati 2 camere e servizi zona Francia. Telef. [illegible] ore ufficio. 86977
AFFITTANSI direttamente, novembre, alloggi nuovi 1-2 camere tinello cucinino terrazzo servizi. Telefonare 536-612.
ABITABILI novembre camera tinello servizi fronte Fiat Mirafiori. Telef. 391-288.
AFFITTANSI due alloggi 2 camere tinello servizi via Osasco 33 vicinanze Spa, Lancia, Officine Materiale Ferroviario. Telefonare 81-495 ore ufficio. L0112
AFFITTASI alloggio, camera tinello cucinino servizi L. 14.000 mensili, cauzione. Telef. 793-958. F4425
AFFITTASI alloggio di 5 camere e doppi servizi, garage ascensore riscaldamento centrale in corso Belgio 15, abitabile 1 primo dicembre. Telefonare 586-456.
AFFITTASI libero subito, via Di Nanni (Boringhieri), grande negozio angolare e sei vetrine, con retro, complessivi mq. 120. Telefonare 380-069 ore ufficio. 1M5497
AFFITTASI Mirafiori villetta nuova costruzione 4 camere giardino. Tel. [illegible]
AUTOTRASLOCHI accuratissimi con autofurgoni [illegible]. Garanzia, concorrenza, preventivi. Mastropietro, tel. 886-230.
AUTOTRASLOCHI, Torino, Italia, personale specializzato, magazzinaggio, garanzia, preventivi. Mottura, telef. 883-387.
BARRIERA Milano affittasi 2 camere tinello servizi. [illegible], via Lorenzo Bruno 6
CENTRALE tre camere ingresso [illegible] 4° piano 18.000. Telefonare 54-927.
COTTOLENGO 5 affittasi alloggi 2-4-5 camere [illegible] termo, Rivolgersi portineria. B6434
MADONNA Campagna capolinea tram affittansi alloggi 1-2 camere completi cucina bagno entrata. Telefonare [illegible].
PIAZZA Solferino affittasi, 1° piano, alloggio 2 camere cucina termo bagno. Telefonare 40-082. F6365
PORTA Nuova alloggio mezzo nuovo 3 camere cucina servizi affittasi subito alloggio-ufficio. Rivolgersi custode, Camerana 26. [illegible]
PRONTI subito nuova costruzione affittansi alloggi. Via Camino 14, tel. 280-400.
PROPRIETARIO affitta camera tinello cucinino bagno termo 14.000, 16.000; magazzini 6000, via Carrera 169. Telefonare 793-775. [illegible]
VIA Torricelli 63, affittasi piano rialzato, 5 camere, cucina servizi, Visite: 15-18. Telef. 40-555. 89201
VILLINO precollinare 8 camere servizi affittasi libero o ammobiliato. Telefonare 82-363. 86977
10.000 senza cauzione: camera cucina Borgaro, Nizza, S. Paolo, Marinetto. Telefonare 81-593. F4429
REGALO mezzo riscaldamento signorile 4 camere servizi, vicinanze piazza Rivoli giardino libero subito, volendo garage. Telefonare 798-813 ore ufficio. 14196
ZONA barr. Milano affittasi dal 1° novembre, L. 16.000 mensili, alloggio 2 camere cucina termo bagno. Telefonare ore ufficio 273-571. M4582
ZONA piazza Rivoli, affittasi garage privato. Telefonare 524-454. 6824

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

SANREMO signorile mobiliato affittasi stagione invernale prossimo mare cinque letti sala soggiorno doppi servizi ascensore termo frigo telefono. Scrivere portinaia, via Saluzzo 121, Torino. 00871

(Continua a pag. 11)

Oggi a Firenze il processo per gli sposi civili

Il Vescovo di Prato non si presenterà davanti ai giudici della Corte d'Appello

Mons. Fiordelli ritiene lo Stato italiano incompetente a giudicare un atto del suo magistero - Anche il parroco, don Aiazzi, chiede l'assoluzione con la formula più ampia - La sentenza forse sabato sera

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 22 ottobre.

L'ipotesi prospettata oggi dal quotidiano fiorentino del pomeriggio su un possibile rinvio, subito dopo l'apertura, del «processo del Vescovo», fissato per domattina davanti alla Corte d'Appello, ha suscitato in città immediati e vivaci commenti. Voci in questo senso circolavano a Firenze da alcuni giorni: negli stessi ambienti forensi qualcuno, sia pure a titolo personale, aveva sostenuto l'opportunità di soprassedere ad un dibattito di tanta importanza sui rapporti fra «Stato e Chiesa» in un momento di così profonda emozione che segue alla morte del Pontefice e coincide con l'inizio del Conclave.

L'eventualità di un rinvio ci



Il dott. Luigi Fumia che presiede la Corte (Telef.)

è stata, però, esclusa senza contestazione dai patroni dell'una e dell'altra parte, dall'avv. Fortini, della difesa, e dall'avv. Mario Bocci, di Parte Civile. Il processo avrà, quindi, inizio come previsto domani alle 9. Presiederà la prima sezione penale della Corte d'Appello il dott. Luigi Fumia; procuratore generale il dott. Giovanni Ponturo; giudici, il dott. Simone Morandini, il dott. Emanuele Mosca, il dott. Enrico Mura, il dott. Guido Bellandi. Farà da relatore lo stesso presidente Fumia; seguiranno subito i patroni di Parte Civile, Mario Bocci, Achille Battaglia e Leopoldo Piccardi. Dopo il procuratore generale Ponturo parlerà la difesa: Ugo Fortini, Giorgio Balladore Pallieri, Pietro Agostino d'Avack e Giacomo Delitala. Sono gli stessi avvocati del processo di prima istanza davanti al tribunale di Firenze, con l'unica eccezione dell'avv. prof. Balladore Pallieri al posto dell'avv. Ettore Betti. Il nuovo difensore è uno dei maggiori esperti di Diritto internazionale; è facile prevedere che a lui toccherà il compito di contrastare la tesi della Parte Civile, secondo la quale «l'ordine pubblico» costituisce un limite insormontabile anche per la giurisdizione ecclesiastica.

Non sarà, o non dovrebbe essere, un processo lungo. Quello precedente occupò sei giornate intere; questo dovrebbe concludersi entro sabato sera o, al massimo, lunedì mattina. Tutti i patroni preannunciano interventi molto brevi; il tema processuale, per quanto di estrema importanza, è ormai così definito e preciso che si tratterà più di una serie di alte lezioni universitarie che di arringhe nel senso comune del termine.

Dei personaggi della vicenda nessuno si occupa più ed è confermata la loro assenza dall'aula del processo: non verrà il vescovo mons. Fiordelli, per non smentire la sua tesi sull'incompetenza dello Stato italiano a giudicare quello che egli considera un atto del suo magistero spirituale; non verrà il parroco don Aiazzi, al quale non è bastata la assoluzione del Tribunale «per aver egli obbedito ad un ordine superiore ritenuto legittimo», e chiede di esser prosciolto con la formula più ampia; non verrà Mauro Bellandi, ancora infermo, semiparalizzato nella sua casa di via della Provvidenza a Prato. Vedremo forse sua moglie Loriana, o sua madre Felicina Mascetti, le altre due parti civili.

Figure tutte che hanno perso ormai ogni rilievo in questo processo che dalla prima alla seconda istanza ha ancora più accentuato le sue caratteristiche di processo non di persone, ma di principii e di idee.

Né per questo, né per la difficoltà di seguire un dibattito nel linguaggio arido del puro Diritto sembra minore l'interesse e l'attesa della gente; appena giunte, fresche di stampa, in libreria, sono andate a ruba in poche ore le prime copie di «Il processo al vescovo di Prato», un volume nel quale Leopoldo Piccardi ha riunito sentenza istruttoria, arringhe di tutti gli avvocati e sentenza del tribunale di Firenze. La prefazione, semplice, alta e serena, è di Arturo Jemolo.

Giovanni Giovannini

La sciagura di Ribolla

Le tesi degli imputati convalidate dai testi

Verona, 22 ottobre.

Nel corso delle udienze di oggi al processo per la sciagura nella miniera della Montecatini a Ribolla, sono stati interrogati quindici testimoni. Il presidente del Tribunale, dott. Rodini, ha ascoltato in mattinata quattordici persone, le quali hanno ribadito la tesi difensiva degl'imputati, sostenendo che il sinistro sarebbe stato provocato da uno scoppio accidentale di grisù.

Dello stesso avviso, nel pomeriggio, è stato l'ultimo dei quindici interrogati, il geometra Mario Ciampoli, del distretto minerario di Grosseto. Egli ha detto fra l'altro di non essere in grado di sapere esattamente quale sia stato l'epicentro dello scoppio; ha aggiunto però di ritenere più probabile l'ipotesi di un'esplosione nella faida est della sottosezione Camora, anziché in quella ovest, come affermano i periti d'ufficio.

L'udienza ha avuto termine poco dopo le diciassette, ora in cui il processo è stato rinviato a lunedì prossimo per proseguire gli interrogatori degli altri testimoni citati.

Respinta la proposta d'abolire le norme demografiche fasciste

Roma, 22 ottobre.

(v. s.). Con diciassette voti contro dodici la Commissione Interni della Camera ha espresso parere negativo alla proposta di legge che vuole abrogare le disposizioni demografiche fasciste e, in particolare, l'art. 553 del Codice penale. La proposta era stata presentata un mese dopo l'insediamento della nuova Camera dall'on. Giancarlo Matteotti e da altri cinque deputati socialdemocratici, e cioè Saragat, Paolo Rossi, Bucalossi, Bertinelli e Martoni. Recava, inoltre, le firme di tre deputati del psi, [illegible], Greppi e Targetti, di due liberali, De Caro e Bozzi, di tre repubblicani, La Malfa, Camangi e Macrelli e, infine, dell'ex guardasigilli comunista Gullo.

Il dibattito che ha preceduto il voto è stato movimentato e drammatico anche perché, ad un certo punto, l'on. Giancarlo Matteotti ha detto che l'abrogazione della legislazione del passato regime è al primo punto del programma del governo bipartito. «Già due volte nelle passate legislature — ha detto Matteotti "junior" — è stata proposta la abrogazione delle leggi demografiche fasciste.

L'azione che il fascismo ha svolto per forzare l'aumento dell'aliquota di natalità del nostro Paese ha trovato la massima espressione giuridica: 1) nell'art. 553 del Codice penale che dice: "Chiunque pubblicamente incita a pratiche contro la procreazione o fa propaganda a favore di esse è punito con la reclusione fino ad un anno"; 2) negli artt. 112 e 114 del Testo Unico della legge di P. S. 18 giugno 1931, n. 731, i quali stabiliscono che è vietato mettere in circolazione scritti che divulgano anche in modo indiretto o simulato, o sotto "pretesto" terapeutico o scientifico, mezzi rivolti ad impedire la procreazione; 3) nell'art. 2 del R.D.L. 31 maggio 1946, n. 561, per il quale si può far luogo al sequestro dei giornali e delle altre pubblicazioni o stampati che divulgano mezzi rivolti ad impedire la procreazione.

In nessuna legge italiana prima del fascismo vi era «mai stato nulla di simile» — ha continuato Matteotti — e quindi l'abrogazione di questi articoli non solo deve logicamente seguire l'abbandono già avvenuto della politica imperiale che li ha creati, ma è inoltre richiesta oggi da esigenze economiche, giuridico-costituzionali e sanitarie.

L'on. Russo-Spena, democristiano, al quale era stato affidato il compito di svolgere la relazione, ha parlato con decisione contro la proposta affermando, tra l'altro, che le disposizioni che si vogliono abrogare solo casualmente promanano dal passato regime. La legge punisce e deve punire la propaganda pubblica anticoncezionale, anche se si può riconoscere la necessità per la famiglia di consultarsi privatamente.

Dopo brevi interventi delle deputate comuniste Leonilde Jotti e Viviani e dell'on. Matteo Matteotti, il presidente della Commissione, on. Scalfaro, ha detto senza perifrasi il suo pensiero: «E' un atto illecito dal punto di vista del diritto naturale la propaganda e l'istigazione all'uso di antifecondativi, anche se fatto privatamente». Quindi si è svolta la votazione che ha dato il risultato già indicato. Il parere sarà subito rimesso alla Commissione di Giustizia.

L'on. Giancarlo Matteotti ha detto di non avere alcuna intenzione di ritirare la proposta e che farà tutto ciò che è in suo potere perché sia discussa in aula.

Il muratore avvelenato ad Imola

La vedova dice che fu il marito ad aprire la scatola di sardine

Questo particolare escluderebbe che altri abbia messo il tossico nel cibo - L'uomo avvertì subito che il pesce aveva uno strano sapore e impedì che i familiari ne mangiassero - Morì 5 ore dopo il pranzo

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 22 ottobre.

Maria Brini, la moglie del muratore imolese Giuseppe Bertaccini, che, come abbiamo pubblicato, si pensava fosse morto per intossicazione alimentare, mentre sembra sia stato avvelenato, ci ha rievocato la scena di quel tragico sabato 9 agosto.

Erano le 13 e Giuseppe Bertaccini, finito di mangiare la minestra, uscì sull'aia del piccolo podere che aveva in affitto e che coltivava nei ritagli di tempo e nei giorni festivi. Un po' di terra che serviva, insieme con i proventi saltuari della sua attività di muratore, a mandare avanti una famiglia composta da lui, dalla moglie, da tre figli, dalla suocera ultra ottantenne. Giuseppe Bertaccini prese una scatola di sardine sott'olio e un pezzo di pane per ultimare il pranzo al fresco.

Chi aprì la scatola di pesce conservato? La nostra interruzione vuole chiarire un particolare che è di non piccola importanza. Il veleno era senza dubbio nella scatoletta. Se si provasse che altri l'aprirono, si potrebbe sospettare che lo si fece per mettervi il tossico che avrebbe stroncato la forte fibra di Giuseppe Bertaccini. La vedova è però sicura che fu il marito ad aprirla.

Chiediamo ancora chi fosse presente quel giorno in casa. La moglie, il figlio quattordicenne, Attilio, la suocera, delle persone di famiglia. La figlia sedicenne, Giovanna, da un anno s'era trasferita a Imola, dove tuttora lavora in un albergo del centro. Il figlio Domenico, di 8 anni, era invece ospite di una colonia marina. Ma si trovavano presenti uno zio della Brini e altre tre persone non meglio precisate, «persone di Milano».

Giuseppe Bertaccini, sedutosi all'ombra di un glicine, si accinge a mangiare la prima sardina. I familiari lo vedono rientrare immediatamente con un'espressione di disgusto sul volto. Dice che ha trovato il sapore del pesce un po' strano («è amaro», precisa) e depone la scatoletta sul tavolo di cucina, con l'intenzione di non mangiarne più. Maria Brini ricorda di avere fatto il gesto di infilare con la forchetta un po' di cibo per assaggiarlo. Ma il marito le dà un colpo sulla mano ed alcune sardine cadono per terra. Si era reso conto, Giuseppe Bertaccini, che le sardine non erano commestibili. E non voleva che la moglie ne mangiasse. Quattro galline si avvicinano al pesce che giace sul pavimento della cucina e lo ingoiano. Passano alcuni istanti e le galline sono trovate morte. Giuseppe Bertaccini contemporaneamente avverte i primi acuti dolori.

Maria Brini a questo punto corre da alcuni vicini perché avvertano il parroco di Bergullo, una località distante poche centinaia di metri. Don Giuseppe Rinaldi — il giovane parroco — si affretta a recarsi da un medico e a condurlo presso i Bertaccini. Il povero muratore è già cianotico. Arriverà all'ospedale verso le 17, quattro ore dopo il fatto, troppo tardi per tentare di salvarlo. Alle 18,15 fra spasimi cessa di vivere.

Chiediamo alla Brini che ne fu della scatoletta e del pesce che v'era rimasto. Lo gettò nel pozzo nero subito dopo essersi resa conto che era avvelenato, nel timore istintivo che qualche altro potesse mangiarne. Questa è almeno la sua giustificazione. E nel pozzo nero la scatoletta doveva essere poi trovata dagli inquirenti. La sequestrarono insieme ad un barattolo di esteri fosforici, un potente tossico usato per le piante da frutta, che si trovava nell'abitazione dei Bertaccini.

Le indagini per ora risultano ferme. Si attenderebbe la comunicazione ufficiale dell'esito degli esami medico-legali per riaprire la pratica.

c. c.

Il M° Antonio De Marco si appella contro Modugno

Milano, 22 ottobre.

Alla Cancelleria della Corte di Appello Penale, sono stati depositati i motivi di appello, interposti dal maestro Antonio De Marco contro la sentenza emessa nel luglio scorso dal tribunale che lo condannava ad otto mesi di reclusione per diffamazione nei confronti di Domenico Modugno. Il De Marco sosteneva che la canzone vincitrice del Festival di Sanremo il *Blu dipinto di blu* altro non era che un plagio della sua composizione *Il castello dei sogni*.

I motivi di appello sostengono ora, che la difesa del De Marco aveva fornito la prova della priorità del *Castello* nei confronti del *Blu* sia attraverso testimonianze, sia con l'audizione di alcuni dischi. Sostenuto che, in ogni caso, il De Marco non avrebbe potuto essere accusato di diffamazione per aver agito nell'esercizio di un suo diritto, nell'appello si sostiene anche che un esame peritale delle due composizioni farà apparire chiare le buone ragioni del De Marco.

Muore investito dalle fiamme dell'auto che ha incendiata

Berna, 22 ottobre.

(l. f.) - Francesco Floreano, uno svizzero di origine italiana che abitava a Zurigo, ha pagato con la vita un tentativo di truffa ai danni di una società di assicurazioni. Tre giorni fa il Floreano, le cui condizioni economiche erano tutt'altro che floride, assicurava la sua automobile presso una Casa assicuratrice di Zurigo; nel contratto faceva includere anche una speciale clausola riguardante i danni che eventualmente avrebbero potuto essere provocati da un incendio. Il giorno dopo acquistava trenta litri di benzina e dopo aver condotto la macchina in un bosco, cospargeva la vettura di carburante e quindi vi appiccava fuoco. Ma, prima che riuscisse ad allontanarsi, veniva investito in pieno da una fiammata e quando giungevano sul posto i primi soccorritori, egli si era ormai ridotto ad una torcia umana. Il Floreano veniva ricoverato in un vicino ospedale in gravissime condizioni.

Stamane, pochi istanti prima di morire, il Floreano ammetteva però di aver egli stesso incendiato la macchina, nella speranza di ricevere una grossa somma dalla società assicuratrice.

Celebrate le nozze tra il corridore inglese e la graziosa italiana

La sposa di Brooks dichiara: «Lui solo ha saputo dominarmi»

Alla cerimonia, svoltasi ieri mattina a Pavia, fotografi e giornalisti sono stati tenuti vigorosamente a bada da un servizio d'ordine - L'asso del volante, cattolico e molto religioso, voleva conservare al matrimonio un "sapore mistico"

(Nostro servizio particolare)
Pavia, 22 ottobre.

Una piccola e luminosa cappella, quella delle Vergini Orsoline, infiorata con sobrietà e semivuota. Charles Anthony Brooks, meglio conosciuto col diminutivo di «Tony», e Pina Resegotti si sono qui uniti in matrimonio oggi alle undici, nell'atmosfera semplice e tranquilla che desideravano.

Il servizio d'ordine disposto intorno alla festosa cerimonia ha adempiuto al suo compito con inflessibilità. I due ingressi dell'istituto che racchiude al centro del giardino la cappella, erano assediati da decine di giornalisti e foto-reporters. Dall'alto muro che delimita da un lato il giardino, piovevano a tratti, come mele mature, giovanotti speranzosi di eludere la vigilanza e d'intrufolarsi in chiesa.

Fatica e rischio inutili: nascosto dietro un albero, un agente guerrescamente munito di casco li attendeva per riaccompagnarli subito all'uscita. Gli agenti ispezionarono persino le stanze, i dormitori delle pensionanti, cercando gli intrusi sotto i letti.

Il matrimonio di un corridore inglese con una graziosa signorina italiana valeva tanta ostinazione dalle due parti e tanti affanni? Forse no. Ma è proprio della psicologia umana inseguire chi si nasconde, obbligando quest'ultimo a celarsi ancora di più. Se «Tony» e Pina avessero desiderato della pubblicità intorno alla loro unione, non ne avrebbero forse ottenuta tanta.

I due sposi erano arrivati a Pavia la sera della vigilia, provenienti da Milano, dove erano rimasti nascosti negli ultimi giorni. E, con loro, giunsero i genitori, il fratello e un amico che doveva fungere da



Il pilota Tony Brooks e la moglie Pina Resegotti dopo la cerimonia religiosa (Tel.)

testimone di lui. Si ritrovarono quasi subito: lei in casa di amici, lui in albergo. Una tenera mattinata ottobrina, piena di luce, attendeva il loro risveglio che «Tony» aveva fissato alle 8,30.

Intanto nella cappella il fioraio, che da qualche giorno attendeva di sapere l'ora e il luogo della cerimonia, si affannava ad adornare l'altare con cesti di fiori bianchi e rosa, ad appoggiare ghirlande sulle statue dei Santi e ciuffetti di garofani ai lati dei banchi degli invitati. Brooks, vestito di nero, coi pantaloni rigati, giunse all'appuntamento alle undici meno dieci, Pina Resegotti arrivò con lieve ritardo, quattro minuti dopo le undici.

Aveva indosso un abito di raso bianco corto, ad anfora, aderente a vita e stretto alle ginocchia tanto da renderle difficile il passo e la posizione seduta. (Per tutta la durata della cerimonia e persino durante il messaggio del celebrante agli sposi, rimase inginocchiata, costringendo lo sposo ad imitarla). In capo, un velo di tulle picchiettato di «pois», tenuto fermo da una coroncina di fiori d'arancio. Lo stesso tulle a «pois» velava appena, con leggiadro effetto, l'ampia scollatura a punta.

Tre minuti dopo i due sposi pronunciavano il loro «sì» con uguale chiarezza e quasi senza emozione. La cerimonia fu rapida e senza complicazioni (eccetto la cacciata di un fotografo riuscito ad infilarsi in chiesa) mentre le armonie di Corelli, Mendelssohn, Respighi e Mulè riscaldavano la chiesetta così vuota e spoglia, i pochi presenti, gli sposi compassati, invitandoli al mistico raccoglimento.

I coniugi Brooks uscirono a braccetto, sorridenti. E, finalmente, sulla soglia del piccolo tempio, al sommo della breve scalinata, cedettero ai loro persecutori. Sollecitati da essi, davanti a decine di obiettivi, si diedero il primo bacio.

Poco dopo, al ristorante dove si è svolto il pranzo nuziale, è stato possibile un incontro coi due sposi. Apprendemmo così che a desiderare tanto riserbo per il suo matrimonio era stato lui, Brooks. La ragione? Molto religioso (è cattolico), voleva conservare alla cerimonia il sapore mistico che conviene a un Sacramento. Una recente esperienza di cui era stato testimone, il matrimonio del collega Stirling Moss, lo aveva spaventato: nella confusione, gli sposi erano stati quasi sommersi da decine di fotografi e operatori della televisione e all'uscita della chiesa erano addirittura caduti, inciampando nei fili degli impianti.

Ed ecco, per chi ama conoscere le vicende private dei personaggi del giorno, alcune notizie di fonte diretta, che correggono in parte le informazioni che se ne avevano fino a ieri. S'incontrarono la prima volta due anni fa, esattamente il 7 luglio 1956, a Rouen, dove Pina che è laureata in lingue si era recata per mettere a profitto, come interprete, i suoi studi. Si rividero l'anno appresso a Londra, quando la ragazza vi si recò ospite del direttore della «Aston Martin», alla cui moglie insegnava l'italiano; e, ancora, quest'anno, durante una permanenza in Inghilterra di diversi mesi.

Fu a Londra il 7 luglio scorso (due anni esatti dal loro primo incontro) che «Tony» la chiese in moglie. Che cosa ha trovato in «Tony» Brooks, che non è bello, per innamorarsene? «Mi ha attratto prima con l'intelligenza, poi con la sensibilità, la gentilezza, i piccoli, affettuosi pensieri. Ma la qualità determinante è stata la sua forza di carattere: è il primo uomo che sia riuscito a dominarmi».

Smetterà per amore della moglie di correre, Brooks? Il corridore, sempre molto riservato, ha eluso la domanda. Ma, per lui, ha risposto la moglie: «Farà quello che vorrà: io non influirò mai sulla sua decisione».

I due sposi sono partiti in giornata per il viaggio di nozze. Meta quanto mai vaga a loro stessi (amano l'avventura e detestano i programmi): il Sud.

l. b.

Al bando l'opera di Lukacs teorico ungherese del marxismo

La condanna nel secondo anniversario della rivolta anticomunista
Lo scrittore fu ministro con Nagy - E' uno dei maggiori critici viventi

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 22 ottobre.

E' oltremodo significativo che proprio oggi, alla vigilia del secondo anniversario della rivolta ungherese che scoppiò il 23 ottobre 1956, sia stata per la prima volta condannata in blocco e senza attenuanti, da parte comunista, tutta l'opera critica e scientifica del massimo filosofo ungherese del marxismo: György Lukacs, che nell'effimero gabinetto di Imre Nagy ricoprì la carica di ministro alla Pubblica Istruzione.

Per misurare la portata dell'anatema scagliato oggi contro Lukacs dall'Accademia ungherese delle Scienze, bisogna tenere a mente che l'ex-ministro di Bela Kun e di Nagy, autore di numerosi saggi di critica e di filosofia, tradotti in molte lingue, anche in italiano, era considerato uno dei cervelli più lucidi del marxismo internazionale. Thomas Mann lo riteneva uno dei maggiori critici letterari viventi. Per lunghi anni, sotto il regime di Rakosi, aveva tenuto la cattedra di estetica all'Università di Budapest.

La condanna è stata pronunciata solennemente questo pomeriggio in occasione dell'assemblea generale dell'Accademia delle Scienze, al cospetto di numerose delegazioni straniere e del primo vice-presidente del Consiglio dei ministri ungherese, Antal Apró. Ha preso la parola il vice-presidente dell'Accademia, Bela Fogarasi, che tra l'altro fu a suo tempo un allievo convinto di Lukacs, il quale ad un certo punto ha detto: «Il revisionismo riflette l'influsso della ideologia borghesi nel movimento operaio. Si constata, infatti, che dietro la critica al cosiddetto stalinismo svolta da György Lukacs e dai filosofi revisionisti polacchi, in verità si nascondono una distorsione idealistica del marxismo-leninismo, un rifiuto di impiegarlo come strumento di indagine nelle questioni del nostro tempo e, peggio, un atto di aperta inimicizia contro il marxismo-leninismo».

Più oltre l'oratore ha precisato: «Per quanto concerne Lukacs, egli ha terminato la sua ultima opera traendone, nella pratica e nella teoria, conclusioni nettamente idealistiche. E' naturale che ci si ponga ora la domanda perché mai abbiamo voluto aspettare tanto tempo prima di rifiutare i risultati scientifici del lavoro di Lukacs. Noi, in realtà, avevamo intravvisto subito questa sua doppiezza, ma speravamo che egli infine si sarebbe schierato dalla parte del marxismo. Così purtroppo non è avvenuto».

Ce n'è quanto basta per rivolgere, a due anni esatti dallo scoppio della rivolta, un monito minaccioso non solo agli intellettuali, ma a tutta la popolazione. Le allusioni ai filosofi polacchi al nazionalismo, al carattere della controrivoluzione, parlano chiarissimamente. Per completare il quadro ricorderemo che Lukacs faceva parte del gruppo Nagy rifugiatosi, nel 1956, nell'interno dell'ambasciata jugoslava e che, sempre con Nagy, venne arrestato e confinato in Romania. Gli si è poi consentito di ritornare in patria, a condizione che non dovesse più svolgere nessuna attività, né politica, né pedagogica; oggi Lukacs vive, quasi in miseria, in una casa alla periferia di Budapest ove continua a lavorare e a studiare. Egli è forse uno fra i pochi uomini al mondo che conosca il mistero della violenta fine del suo ex-presidente del Consiglio, Imre Nagy.

e. b.

Giovane torinese e un dodicenne stritolati da un camion a Cagliari

Viaggiavano su una motoleggera - Entrambi si trovavano da pochi giorni in Sardegna per trascorrervi un breve soggiorno

Cagliari, 22 ottobre.

Un giovane meccanico torinese e un ragazzo di Ancona appena dodicenne sono morti stamane in una disgrazia stradale accaduta nel comune di Quartu presso Cagliari.

Marco Paissa di 28 anni, domiciliato a Torino, era giunto in Sardegna solo ieri mattina in compagnia della nonna per vendere una casa di proprietà di quest'ultima; risolto l'affare, egli sarebbe ripartito al più presto poiché tra poche settimane avrebbe dovuto sposarsi ed ora quindi impegnato negli ultimi preparativi.

Questa mattina, verso le 10,30 si recava a fare visita ad un vecchio amico, Edilio Simonelli, proprietario d'una sartoria, il quale dopo un po' lo pregava di volergli sbrigare una commissione urgente servendosi del suo motorscooter e lo invitava anzi a portare con sé sul sellino posteriore un suo nipote, Adelmo Avenali di 12 anni residente ad Ancona, che si trovava pure a Cagliari per un periodo di vacanze presso parenti.

Il Paissa metteva in moto la motoleggera e subito si dirigeva verso via Marconi che è l'arteria principale del paese: giunto all'incrocio svoltava di colpo senza avvedersi che in quel momento stava sopraggiungendo da destra un grosso camion Fiat 680 pilotato da Mario Cocco. La sua frenata era tardiva: di schianto andava a finire sotto la ruota anteriore sinistra del pesante veicolo che trascinava la moto per una decina di metri. Il Paissa restava orrendamente maciullato insieme all'Avenali. Ogni tentativo di soccorso è risultato vano: i due sono morti sul colpo.

Dopo 28 anni due fratelli si ritrovano per caso a Varallo

Varallo Sesia, 22 ottobre.

Due fratelli emigrati in America, Silvio e Costantino Saveini, rispettivamente di 51 e 55 anni, residenti l'uno a Bogotà in Colombia, dove possiede un albergo, e l'altro a Persecut nell'Arizona, dove è proprietario di un grande negozio di salumeria e macelleria, si sono ritrovati oggi a Varallo per un caso fortuito dopo ventotto anni che più non si vedevano.

Essi sono nativi di Santo Stefano, frazione di Borgomanero, e appartengono a una numerosa famiglia composta di ben dodici figli, due dei quali caduti in guerra. Si erano incontrati l'ultima volta nel 1930 in occasione del matrimonio di una sorella, celebrato nella chiesa del loro paese d'origine.

Oggi si sono ritrovati per caso mentre — ciascuno per conto suo — andavano a fare visita a un parente, il signor Mauro Fornara, proprietario di una panetteria a Varallo. Entrambi erano partiti dall'America per un soggiorno in Italia senza avvisarsi reciprocamente.

CRONACHE DELLO SPORT

Centomila spettatori applaudono la rivincita dei bianchi sui loro forti avversari

Travolgente partita della nazionale inglese a Wembley contro i calciatori russi (5 a 0)

I sovietici si difendono bene nel primo tempo, incassando una sola rete - Chiara superiorità inglese nella ripresa - Tre goals di Haynes, uno di Charlton ed uno di Lofthouse - Buone prove del terzino Shaw e del "vecchio,, Finney - Tra i battuti si è sentita l'assenza di Netto

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 ottobre.

La Nazionale inglese di calcio si è presa una clamorosa rivincita sulla Rappresentativa russa che in Svezia l'aveva battuta per uno a zero, eliminandola dalla disputa dei campionati mondiali. Oggi a Wembley i «bianchi», scesi in campo in una nuova formazione, hanno travolto i loro forti avversari. Centomila persone hanno applaudito il trionfo della squadra capitanata da Wright.

Dopo essersi portati in vantaggio di un goal allo scadere del primo tempo, gli inglesi hanno segnato altre quattro volte nella ripresa. La loro vittoria tronca, per ora, ogni discussione sulla superiorità tra il football britannico e quello sovietico. Una futura gara potrà riaprire la questione, ma, stando quanto si è visto a Wembley, la Nazionale inglese deve ritenersi attualmente in netta ripresa ed ai primi posti del calcio europeo.

Come era previsto, i dirigenti sovietici hanno eseguito tre cambiamenti rispetto alla formazione annunciata: Kusnetsov, Maslenkin e Mamedov sono scesi in campo in sostituzione di Scherbakov, Krishevsky e Voroscilov. La Russia, in sostanza, ha deciso di affrontare l'Inghilterra con la stessa formazione che solo due settimane or sono sconfisse l'Ungheria per 3 a 1.

L'Inghilterra a sua volta ha fatto esordire il giovane terzino sinistro Shaw, rivelatosi un eccellente colpitore, ha richiamato Lofthouse al centro dell'attacco, completando la prima linea con Douglas, Charlton, Haynes e col «vecchio» e sempre abile Finney. Capitano era Wright.

Dopo un periodo di fasi alterne durante il quale i russi hanno sfruttato a fondo la loro potenza atletica, al 44' del primo tempo Finney entrava in area, col suo caratteristico palleggio evitava un paio di difensori e toccava ad Haynes in profondità. Un tiro pronto ed imparabile mandava il primo pallone alle spalle del russo Belyayev.

Il goal dell'interno sinistro toglieva ogni preoccupazione agli inglesi. Nella ripresa essi miglioravano nettamente in velocità e rendimento e ben presto la loro vittoria assumeva proporzioni clamorose.

Al 15', su una girata di testa di Lofthouse, il centromediano Maslenkin respingeva debolmente. Haynes era ben appostato, raccoglieva l'involontario passaggio e spediva la palla nell'angolo alto, ben distante dalle mani protese di Belyayev. Ancora Haynes realizzava il terzo punto su corner calciato da Finney al 35° minuto. La rappresentativa russa, ormai stanca, cedeva nettamente, pur continuando a lottare con il massimo impegno possibile. Al 39' il terzino Kusnetsov non poteva fermare l'ala Douglas altrimenti che con uno sgambetto. Il rigore era trasformato dal giovane Charlton. L'ultimo goal era opera del centravanti Lofthouse, che ha festeggiato così il suo ritorno in Nazionale dopo due anni e mezzo di assenza. A un minuto dal termine il centrattacco scartava il mediocentro avversario e tirava imparabilmente.

La rivincita inglese è stata completa nel settore calcistico, e l'eco della strepitosa vittoria non si dileguerà tanto presto e facilmente. «E' necessario rimettere al suo posto il calcio britannico — avevano detto i commentatori sportivi — e ristabilire la posizione della Nazionale al periodo di cinque anni fa, prima cioè di quel pomeriggio invernale del 1953, quando sullo stesso campo di Wembley l'Ungheria inflisse all'Inghilterra la umiliante sconfitta per 6 reti a 3.

Dopo la tragedia aerea di Monaco in cui il Manchester United, una delle più forti squadre delle Isole britanniche, perse otto giocatori tra cui nazionali di valore come Taylor, Pegg ed altri, il football inglese aveva attraversato un periodo di difficoltà, pur riuscendo a riprendersi da una secca batosta subita in Jugoslavia, e disputando una serie di gare onorevoli in Svezia. Oggi la squadra bianca ha avuto finalmente una giornata trionfale. Tra i vincitori, oltre alla sicurezza del portiere Mac Donald ed all'esperienza di Wright, ha bene impressionato il terzino Shaw, molto bravo nell'anticipo.

Nell'undici continentale si è sentita l'assenza del mediano Netto, tanto più che i due laterali Voinov e Tsarev non sono stati sempre abili nel piazzamento.

In definitiva la Russia ha confermato la buona preparazione tecnica individuale, ma ha applicato i soliti schemi senza molta fantasia. Gli inglesi, più forti come rendimento atletico, sono stati anche maggiormente veloci.

I centomila spettatori di Wembley da stasera pensano che il calcio britannico si trova di fronte a nuove prospettive e abbia intrapreso la strada che potrebbe riportarlo al fulgore di un tempo. Questo almeno il verdetto unanime degli esperti e dei tifosi.

Enrico Montaldi



L'attaccante inglese Lofthouse colpisce di testa il pallone in duello con il centromediano russo Maslenkin che secondo l'uso sovietico porta il numero «3» (Telefoto)

Inghilterra: Mac Donald; Howe, Shaw; Clayton, Wright, Slater; Douglas, Charlton, Lofthouse, Haynes, Finney.

U.R.S.S.: Belyayev; Kesarev, Kusnetsov; Voinov, Maslenkin, Tsarev; Metreveli, Ivanov, Simonian, Mamedov e Ilin.

Arbitro: Guigue (Francia).

Reti: Haynes al 44' del primo tempo; Haynes al 15' e al 35'; Charlton (rigore) al 39', Lofthouse al 44' della ripresa.

Il terreno da gioco del Catania squalificato per quattro giornate

I siciliani non torneranno sul loro campo fino a gennaio - Obbligo di sistemare spogliatoi e impianti per evitare il ripetersi di incidenti - Partita vinta al Vigevano - Anche il campo del Ravenna «chiuso» per due giornate

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 22 ottobre.

Il campo del Catania è stato squalificato per quattro domeniche, il che significa che la società siciliana rimarrà senza partite di calcio fino al 4 gennaio, 15° turno del campionato di serie B.

Dagli atti ufficiali è risultato: che al 21' del primo tempo l'arbitro ammoniva il giocatore Negri (Vigevano) per scorrettezze di gioco; che al 27' del secondo tempo l'arbitro su segnalazione di un guardialinee decretava l'espulsione del giocatore Fermi (Catania) per aver rivolto allo stesso guardialinee una frase ingiuriosa; che mentre il giocatore espulso si apprestava a lasciare il campo una parte del pubblico che già in precedenza aveva più volte inveito con grida minacciose e ingiuriose, insorgeva nuovamente con reiterate manifestazioni di intemperanza contro l'arbitro; che un gruppo di sostenitori locali, subito dopo, scavalcato il parapetto della tribuna centrale penetrava nel terreno di gioco dirigendosi minaccioso verso l'arbitro e il guardialinee di cui sopra; che successivamente, dalla curva lato sottopassaggio, preceduta da un nutrito lancio di pietre e dall'abbattimento di un tratto della rete di protezione, si verificava una nuova irruzione in campo da parte di un considerevole numero di sostenitori locali che si portavano verso l'arbitro e il guardialinee con il palese intento di colpirli; che nel contempo, dal lato della tribuna centrale un altro rilevante gruppo di sostenitori locali invadeva il terreno di gioco tentando di raggiungere, per aggredirli, gli ufficiali di gara i quali erano costretti a riunirsi a centro campo a tutela della propria incolumità; che la situazione si era resa estremamente preoccupante perchè erano penetrati sul terreno di gioco pure sostenitori locali muniti di pietre e di bastoni; che visti vani i tentativi per far ristabilire l'ordine, l'arbitro allo scopo di salvaguardare la incolumità anche dei giocatori ospiti ordinava il rientro delle squadre negli spogliatoi; che dopo il rientro degli ufficiali di gara e delle squadre negli spogliatoi, i sostenitori locali non abbandonavano il terreno e non desistevano dalle manifestazioni di violenza, tanto che la loro dispersione poteva ottenersi dalla forza pubblica solo con l'impiego e con ripetute evoluzioni dei suoi automezzi; che un gruppo di sostenitori locali riusciva a penetrare nel cortile antistante l'ingresso esterno agli spogliatoi e facendo uso di grosse pietre iniziava l'abbattimento della porta degli spogliatoi stessi, determinando il trasferimento dell'arbitro e dei segnalinee in un altro locale; che soltanto un ulteriore massiccio intervento di rinforzi di polizia e l'impiego da parte dei medesimi di bombe lacrimogene evitava l'abbattimento, già in corso, della porta degli spogliatoi e la conseguente irruzione; che la continua permanenza di folla vociante e minacciosa all'esterno dello stadio, costringeva gli ufficiali di gara a trattenersi negli spogliatoi; che solo dopo tre ore dall'inizio degli incidenti l'arbitro e i guardialinee potevano lasciare lo stadio.

Pertanto la commissione giudicante della Lega nazionale, ritenuto «che gli episodi verificatisi hanno assunto carattere di eccezionale gravità essendo stati violati i più elementari doveri di etica sportiva, e poste in essere situazioni estremamente pregiudizievoli per la incolumità delle persone», ha dato partita vinta al Vigevano per 2 a 0; ha squalificato il campo del Catania per quattro giornate effettive; ha fatto obbligo alla società etnea di provvedere ad una sollecita e più adeguata sistemazione degli impianti sportivi e di sottoporli a regolare collaudo da parte dei competenti organi federali, prima della ripresa di qualsiasi competizione; ha posto a carico del Catania il risarcimento dei danni eventualmente subiti dal Vigevano; ha squalificato Fermi (Catania) per due giornate e ammonito Negri (Vigevano); ha trasmesso gli atti al commissario straordinario della Lega Nazionale per i provvedimenti di competenza.

Pure il campo del Sarom Ravenna è stato squalificato per due domeniche a causa degli incidenti lamentati durante e dopo la partita con il Livorno. Lanci di pietre, sabbia ed altri oggetti hanno colpito l'arbitro, lasciandogli tracce sul viso, e il commissario di campo; successivamente nel percorso da Ravenna a Bologna alcuni sostenitori locali raggiungevano l'autovettura su cui si trovavano gli ufficiali di gara e superandola rivolgevano contro gli stessi gesti minacciosi. Da notare che soltanto un'ora dopo la fine della partita gli ufficiali di gara avevano potuto lasciare lo stadio da una porta secondaria, sotto il controllo della forza pubblica.

L'esame di altri incidenti lamentati domenica scorsa ha tenuto impegnata fino a tarda sera la commissione giudicante che ha multato l'Udinese con mezzo milione di lire per lancio di sassi che colpivano l'arbitro alle gambe; il Napoli con 70 mila lire, il Padova con 50 mila, il Verona e l'Atalanta con 40 mila, il Lecce con 30 mila, il Genoa e il Messina con 25 mila, la Sanremese con 20 mila, il Chieti e il Trapani con 10 mila lire.

Nel campo dei giocatori si sono avute queste altre squalifiche: una giornata a De Robertis e Garibaldi (Bari), Carantini (Venezia), Galbiati (Palermo), Ciocchetti (Pro Vercelli), Molinari (Cirio), Galandini (Piacenza), Bertocchi (Livorno), Volpi (Casertana) e Riccio (Sarom Ravenna).

Ammende: 40 mila lire ai giocatori del Bari (esclusi Magnanini, Curti e De Robertis), 8.000 lire a Ghizzardi del Verona, Gelio del Brescia, Cesspagnoli dello Zenit Modena; 6.000 lire a Grillo del Milan, Valenti dell'Udinese, Pavinato, Randon e Rota del Bologna, Ferrario (Juventus).

Leo Cattini

La squadra siciliana ricorrerà alla C.a.f.

Catania, 22 ottobre.

Dopo aver appreso il verdetto della Lega Nazionale, il presidente del Catania, ing. Michisanti, ha affermato che ricorrerà alla C.a.f. Egli ha detto che desidera essere ascoltato soprattutto per dimostrare come la sua squadra e gli sportivi catanesi siano soltanto in parte responsabili degli incidenti di domenica scorsa, alla cui gravità avrebbero dato maggior impulso fattori di natura extrasportiva.

Il Torino adotterà il "catenaccio,, nell'atteso confronto con la Juventus

Bearzot secondo centromediano in appoggio a Ganzer - Pioceri e Mazzero ali - L'allenamento dei granata ieri allo Stadio sotto gli occhi dei rivali juventini che attendevano il loro turno di scendere in campo

L'allenatore del Talmone Torino, Federico Allasio, ha collaudato ieri mattina in una partita contro una mista riserve-ragazzi, la formazione della squadra che intende presentare domenica per l'atteso «derby» con la Juventus. I giocatori prescelti come titolari sarebbero: Vieri (che era in porta degli allenatori per ovvie e logiche ragioni); Tarabbia, Cancian; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Piaceri, Armano, Virgili, Arce, Mazzero. Dall'elenco si ha l'impressione non di un rivoluzionamento ma certo di una sostanziale modifica alla «solita» squadra. Obbligato a risolvere il dilemma: richiamare i «vecchi» (di età o di appartenenza alla società) o confermare i giovani, Allasio ha scelto la via di mezzo: ha preferito Bearzot a Marchi, ma ha dato fiducia ai due terzini e ad un attaccante meno che ventenne sostituendo sia pure in ruolo diverso Cella con Piaceri.

La prova — svoltasi allo Stadio — non ha dato, nè poteva offrire utili indicazioni concrete sullo schieramento prescelto; gli allenatori confermatisi assai veloci nell'impostare il gioco, hanno segnato per primi con un bel colpo di testa di Manolino, poi Virgili realizzava due goals nello spazio di un solo minuto, e verso la fine Cella, che aveva preso il posto di Mazzero uscito per una botta, ha portato a tre le reti della prima squadra. Un'ora di gioco con il risultato di 3 a 1 per i titolari.

Quello che è avvenuto dopo non ha avuto che un valore relativo. Sono rimasti in campo i due portieri. Bearzot, Ganzer, Piaceri, Armano, Cella e Virgili, e la formazione è stata integrata con Grava, Farina, Marchi e Bertoloni. A mano a mano che i minuti passavano Allasio mandava negli spogliatoi gli elementi che apparivano più affaticati, ed alla fine si sono visti impegnati come giocatori anche Ellena e lo stesso Allasio.

Pertanto le risultanze della partita, se proprio di risultanze si vuol parlare, devono essere logicamente limitate a quanto è successo nella prima ora di gioco. Si è vista una squadra forse più vivace che non nelle scorse settimane, atleti fisicamente più a posto, e anche qualche manovra abbastanza buona.

Allasio al termine della prova ha dichiarato: «Confermerò anche domenica la squadra messa in campo nel primo tempo. Ho fiducia negli uomini prescelti».

L'undici ideato da Allasio — se non verrà modificato prima di domenica — ha evidentemente lo scopo di controllare il più possibile la metà campo granata. Non è diplomatico parlare di catenaccio, ma certo si tratterà di uno schieramento difensivo molto curato. Bearzot sarà piuttosto arretrato, Armano giocherà in appoggio ai mediani. Mazzero tendenzialmente spostato indietro darà un aiuto a Cancian. Una tattica prudente, che affida la frecce d'attacco a Piaceri, Virgili ed Arce. E' un esperimento del quale non si possono prevedere i risultati concreti.

Alla prova dei granata hanno assistito i giocatori juventini, sistemati sugli spalti dello Stadio in attesa dell'ora del loro raduno. Depetrini ha potuto così vedere all'opera i torinesi. Il trainer bianconero comunque non ha potuto, nè poteva per la verità, mutare le decisioni già prese circa lo schieramento dell'undici campione d'Italia. «Gli uomini a disposizione — ha detto Depetrini — sono questi e non li posso certamente cambiare: Mattrel, Corradi, Boldi, Colombo, Ferrario, Fuin, Muccinelli, Boniperti, Nicolè, Sivori, Stacchini».

Sarà questa la formazione juventina per il confronto di domenica. Depetrini, come Allasio del resto, non fa misteri. Ieri i bianconeri si sono allenati al mattino con una brevissima gara a ranghi misti. Risultato finale 3 a 3, con Boniperti autore di due magnifici goals. Oggi i campioni d'Italia si ritroveranno allo stadio per una partita contro le riserve e i ragazzi. Mezz'ora o poco più, tanto per fare un po' di fiato e per inquadrare meglio i rientranti con il resto della squadra. A preparazione fisica completata si parlerà forse anche di «controtattica». Il gioco del calcio sta diventando sempre più difficile.

g. acc.

Esibizione di fiorettisti e di spadisti

Serata di gala a Vigevano con i campioni mondiali

(Nostro servizio particolare)
Vigevano, 22 ottobre.

Un pubblico folto e appassionato ha fatto stasera, nel teatro del palazzo delle Esposizioni di Vigevano, una degna accoglienza ai campioni della scherma convenuti per una festosa serata di gala, nel corso della quale i vittoriosi di Filadelfia, fregiati dei colori dell'arcobaleno, hanno ricevuto aurei doni dalle mani del presidente della Federazione ing. Bertolaia, del sindaco rag. Piazza, e dei dirigenti del locale Circolo della spada.

I padiglioni della Mostra delle calzature si sono rapidamente spopolati ed il flusso dei visitatori si è diretto verso la sede della manifestazione, per schierarsi in due fitte ali ai lati della pedana metallica. In fondo, accanto alle personalità, parecchie «vecchie glorie» della scherma, dall'olimpionico di spada di Anversa, ing. Basletta, nume tutelare della scherma locale, al gen. Bertinetti, al col. Cuccia, al col. Pezzana, a Cuomo, ai maestri Visconti e Mangiarotti, intramontabili forgiatori di «azzurri».

Ammirando il rapido guizzare delle lame delle giovani speranze e degli «iridati» del fioretto Bergamini e la Colombetti, e di quelli della spada Bertinetti, Saccaro, Edoardo Mangiarotti (purtroppo i torinesi Delfino e Pellegrino e lo olimpionico Pavesi non avevano potuto abbandonare le loro occupazioni), impegnati in cavallereschi e cortesi duelli, gli sportivi della città delle calzature hanno per una sera almeno dimenticato le emozioni conseguenti al «fattaccio» di Catania di domenica scorsa, e si sono rallegrati per l'aggiudicazione a tavolino dei due punti alla squadra del cuore. Così la neo-promossa fra le «cadette» del calcio italiano è avanzata in classifica e anche domenica prossima a Palermo, sia pure nell'infuocato terreno siciliano, potrà fiorire qualche «speranziella»... Non è facile davvero, infatti, distrarre il «tifo» per il calcio, tanto più che venerdì prossimo verranno consegnate a John Charles le «scarpe del campione», che fanno bella mostra in vetrina, tutte bianche con lo scudetto juventino col tricolore impresso ai lati.

Stasera però tutti i più fervidi applausi, le riprese televisive, i discorsi sono stati per i campioni della scherma.

Carlo Filogamo

Hamrin della Fiorentina è stato sottoposto ieri ad un leggero intervento chirurgico al polpaccio della gamba sinistra per il taglio di un foruncolo. Rimarrà a riposo per alcuni giorni e, se fosse indisponibile domenica prossima per la partita con la Sampdoria, sarebbe sostituito da Geratti.

Commissario per la Lega Giovanile calcio è stato nominato il dr. Cesare Mariani: egli avrà tutti i poteri inerenti al Comitato centrale e alla assemblea generale della Lega Giovanile.

Pallone elastico. — Oggi, alle 15, allo sferisterio Edo. Allemanni-Galliano contro Manzo-Feliciano (spareggio per il quarto posto del camp. di prima categoria).

L'A. C. Torino organizza per domenica una gimkana automobilistica a scopo benefico che avrà luogo al Motovelodromo. Le iscrizioni dovranno pervenire alla Croce Rossa, via XX Settembre 88, entro le ore 18 di sabato 25 corr.

Festeggiato Coppi al Criterium di Toledo

Toledo, 22 ottobre.

Fausto Coppi è sempre popolare presso i tifosi spagnoli, i quali, in occasione dell'odierno «Criterium», gli hanno presentato un grande mazzo di fiori, malgrado l'ex-campionissimo abbia vinto solo una prova.

Al «Criterium» hanno preso parte, oltre Coppi, i francesi Geminiani e Graczyk e gli spagnoli Poblet, Bahamontes e Suarez. Poblet ha vinto la prima prova percorrendo il giro di 400 m. in 33''.

Tre spagnoli hanno vinto la prova di inseguimento sulla distanza di dieci giri in 5'32'', seguiti a 2' dai tre stranieri.

Coppi ha quindi vinto la prova eliminatoria individuale, con Poblet e Graczyk al secondo e terzo posto rispettivamente. La prova dei 50 giri è stata vinta da Bahamontes con 15 punti.

Nino Defilippis, che era stato colpito subito dopo il suo vittorioso Giro di Lombardia da un attacco influenzale, si è presto ristabilito, sabato partirà per Parigi dove, al Vel d'Hiv partecipera domenica a quell'importante riunione internazionale che vedrà gareggiare anche Coppi, Baldini, Rivière, Anquetil e altri «assi» del ciclismo su pista.

Due morti sul camion finito contro un autotreno in sosta

Erano l'autista ed il proprietario del veicolo Sono rimasti schiacciati nella cabina di guida

Voghera, 22 ottobre.

In un tragico incidente stradale avvenuto questa notte alle 0,30 sulla statale Padana Inferiore, nell'abitato di Casteggio, due persone — un autista ed un commerciante — che viaggiavano a bordo di un autocarro, sono rimaste uccise. Il loro automezzo si è schiantato contro un autotreno in sosta.

La sciagura si è svolta nella centralissima via Torino. Da cinque minuti un autotreno targato GE-3374, di proprietà della ditta Garuzzo & C. di Genova, era fermo: gli autisti — Eugenio Marastoni di 38 anni e Pietro Semperboni di 24 anni, entrambi residenti a Genova, in via Cravero 48 — stavano controllando, in cabina, il funzionamento del motore per accertare l'origine di un'avaria che li aveva costretti alla sosta. Ad un tratto, proveniente da Piacenza e diretto in Riviera con un carico di pomodoro, sopraggiungeva un autocarro «OM-Tigrotto» targato Piacenza 38735. Esso investiva in piena velocità il rimorchio del veicolo fermo, sfasciandosi. A bordo, c'erano il guidatore, l'autista Giuseppe Barbieri, di 23 anni, da Nibbiano (Piacenza), ed il commerciante e proprietario dell'automezzo, Luigi Rossi, di 33 anni, pure da Nibbiano.

In loro soccorso accorrevano per primi i due autisti genovesi, rimasti illesi. Questi, aiutati da altre persone, estraevano dai rottami della cabina il Barbieri ed il Rossi, ormai agonizzanti. I due sventurati erano trasportati con un'automobile di passaggio all'Ospedale Civile della nostra città, dove purtroppo nessuna cura poteva essere loro prodigata; i medici non potevano far altro che constatare il loro decesso, avvenuto durante il tragitto. Nello scontro il Barbieri aveva riportato la frattura del cranio, del femore destro e degli arti inferiori, e il Rossi lo sfondamento del bacino e la frattura della base cranica.

In seguito al violentissimo urto, il carico di pomodoro si rovesciava sulla strada, andando completamente distrutto. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità. Secondo quanto è emerso dalle prime risultanze, la sciagura sarebbe da attribuire ad improvvisa sonnolenza del conducente dell'autocarro piacentino. L'autotreno investito si trovava fermo in una via centrale del paese, in luogo ben illuminato ed era visibile ad un centinaio di metri di distanza.

Un bimbo di 5 anni muore dopo aver preso una medicina

Milano, 22 ottobre.

Un bimbo di cinque anni — Pierluigi Filsi — è morto oggi in circostanze misteriose nella propria abitazione in via Carnaghi 2 dove viveva coi genitori e la nonna. Alle 17,30 è stato accompagnato già cadavere all'ospedale Fatebenefratelli dalla zia Tiziana Piccinini. Il medico di turno ha segnalato il suo decesso per cause sconosciute alla polizia, che ha perciò aperto un'inchiesta.

Il piccolo soffriva da qualche giorno di una intossicazione intestinale. Stamane il medico di famiglia, dopo averlo visitato, gli ha prescritto una medicina che la madre gli ha poi somministrato una sola volta alle 13,30.

Il Filsi si è poi addormentato per svegliarsi tre ore dopo. Lamentava dolori e ha chiesto alla nonna un po' d'acqua. Quando la donna è tornata dalla cucina con un bicchiere, ha trovato il nipotino ormai esanime. Credendo fosse svenuto ed essendo sola in casa, per non spaventare la madre del piccino, ha telefonato a una sua figlia, che ha provveduto a trasportarlo all'ospedale. Purtroppo però Pierluigi era già morto. Probabilmente domani verrà sottoposto ad autopsia.

Un marchese con 3 complici rapinò un marinaio a Genova

Genova, 22 ottobre.

La Squadra Mobile, concludendo le indagini sulla rapina di cui fu vittima la notte del 18 ottobre il marittimo americano Victor John Alicea, imbarcato sul piroscafo statunitense «Exeter», ha proceduto oggi al fermo di un quarto malvivente.

Costui con i baresi Leonardo Bottalico e Lorenzo Parrelli e col marchese Carlo Centurione avrebbe percosso e rapinato di denaro e gioielli il marittimo americano. Si tratta del venticinquenne Francesco Galliani, nativo di Bitonto ed abitante a Torriglia, nell'entroterra genovese.

La polizia ha inoltre denunciato per ricettazione tre individui che acquistarono i preziosi sottratti alla vittima dell'aggressione.

Ricerche di uranio nel Cuneese e in Val d'Aosta

Roma, 22 ottobre.

La Somiren, società del gruppo E.N.I., sta proseguendo con risultati favorevoli il lavoro di prospezione e di ricerca di minerali radioattivi. La campagna di prospezione è in pieno sviluppo nella Val Maira, nella Valle d'Aosta, in Val Rendena e in Alto Adige.

Nell'alta valle d'Aosta sono state individuate in zone molto impervie ed a quota elevata mineralizzazioni uranifere di notevole interesse. In Val Rendena proseguono i lavori di ricerca: si lavora in tre cantieri e lo sviluppo delle gallerie raggiunge ormai un totale di circa 500 metri. Con questi lavori si intende determinare le dimensioni del giacimento.

In Val Maira lo sviluppo complessivo delle gallerie di ricerca supera i due chilometri, suddivisi in numerosi cantieri. Anche qui la società sta raccogliendo elementi per la valutazione dei giacimenti. Nell'impianto pilota per il trattamento dei minerali di uranio di San Donato Milanese sono stati trattati a titolo sperimentale circa 200 tonnellate di minerale proveniente dalla Val Maira. Le prove hanno permesso di accertare che il minerale della Val Maira presenta caratteristiche particolarmente favorevoli relativamente al trattamento chimico.

Assolta una donna accusata di oltraggio a un magistrato

Acqui, 22 ottobre.

Il Tribunale di Acqui ha assolto stamane per insufficienza di prove una donna comparsa in giudizio per rispondere di oltraggio a magistrato.

Il fatto che ha dato origine al processo è accaduto ieri nell'aula della Pretura di Nizza Monferrato. Si discuteva una causa di sfratto intentata nei confronti di Caterina Oldano, di 28 anni, da Calamandrana, madre di cinque figli e separata dal marito.

Al termine dell'udienza il dott. Orione, legale del proprietario di casa — che è il parroco di Calamandrana — consegnava alla Oldano il decreto col quale il pretore sanciva l'immediato sfratto. La donna, evidentemente esasperata dal provvedimento, che la pone, nelle disastrose condizioni finanziarie in cui si trova, in mezzo alla strada, reagiva con ira, gettando lontano da sè il foglio su cui era trascritto il decreto. Essa ha poi esclamato: «Io sputo in faccia a tutti».

La frase veniva considerata rivolta al pretore e perciò la Oldano era immediatamente arrestata in aula e tradotta alle carceri mandamentali di Acqui. Nello stesso pomeriggio di ieri il Sostituto Procuratore della Repubblica rinviava a giudizio per direttissima la donna, imputata di oltraggio a magistrato.

Nel corso dell'udienza di stamane non si è potuto stabilire se la Oldano volesse riferirsi al pretore, dott. Girlando, oppure al legale del padrone di casa che la sfrattava.

Dopo l'interrogatorio dei vari testi, quasi tutti avvocati di Nizza Monferrato, e dello stesso dott. Girlando, il P.M. dott. Vasetti, chiedeva la condanna dell'imputata a 8 mesi di reclusione con i benefici di legge. Il Tribunale, invece, ha assolto Caterina Oldano per insufficienza di prove, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Una conferenza-stampa del presidente Fascetti

Attività e programma di lavoro delle aziende dipendenti dall'Iri

Alla fine del '58 gli abbonati alla radio saranno 7 milioni, alla tv oltre un milione - Imminente il varo della "Leonardo da Vinci,, - Entro il '62 verranno costruiti due transatlantici da 36-38 mila tonn. in sostituzione del "Vulcania,, e del "Saturnia,, - Si pensa di chiudere due stabilimenti "malati,,: l'Ansaldo Fossati di Genova e l'Imena di Napoli - La nuova centrale termonucleare sul Garigliano costerà 45 miliardi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 ottobre.

Il presidente dell'I.r.i. Fascetti, ha illustrato stamane, in un'affollata conferenza stampa, l'attività dell'istituto nell'ultimo biennio e le sue prospettive per il prossimo avvenire. Da due anni l'I.r.i. è impegnato nella realizzazione di un piano di sviluppo quadriennale e la odierna relazione costituiva il primo bilancio unitario del lavoro svolto settore per settore. Sono stati così messi a disposizione del pubblico dati ed elementi che sino ad oggi erano rimasti riservati e di difficile reperimento.

Gl'investimenti in impianti realizzati nell'ultimo biennio dall'I.r.i. raggiungono complessivamente 404,4 miliardi di lire, pari al 48,3 per cento delle previsioni fatte per il quadriennio (e quindi in leggero ritardo sui programmi originari). «L'assegnazione di nuovi compiti all'I.r.i. e l'adeguamento dei programmi all'evolversi della situazione congiunturale — ha fatto notare Fascetti — hanno necessariamente modificato e ampliato alcuni valori contenuti nel documento originario ed influenzato il programma finanziario dell'istituto, facendo salire la cifra complessiva degl'investimenti per il quadriennio a 1001 miliardi».

Fascetti ha reso noto che nell'ultimo biennio le società telefoniche del gruppo S.t.e.t. hanno installato oltre 240 mila nuovi impianti di abbonato e circa 130 mila chilometri di circuito di rete interurbana con una spesa di 60 miliardi. Il passaggio all'I.r.i. della T.e.t.i. e della S.e.t. è avvenuto regolarmente e nel primo anno della nuova gestione le due società hanno realizzato 106.000 impianti di abbonato e 48.300 chilometri di circuito con una spesa di 26 miliardi. Nel prossimo quadriennio si prospetta un incremento complessivo di 940 mila abbonati e di 1.182.000 apparecchi con un aumento del 40 per cento rispetto alla situazione attuale. In sei anni (dal '57 al '62) si saranno spesi per i telefoni 250 miliardi di lire. Secondo il presidente dell'I.r.i. anche l'Azienda telefonica di Stato dovrebbe passare quanto prima all'Istituto, per assicurare una gestione unica, a tutto vantaggio degli utenti.

Nel settore elettrico sono entrate in esercizio (sempre negli ultimi due anni) nuove centrali, che producono un miliardo e 850 milioni di chilowattora. Entro il '62 la produttività complessiva del gruppo salirà a 18 miliardi 500 milioni di chilowattora, oltre la centrale elettrica nucleare della S.e.n.n.

Lo studio per la centrale elettrica nucleare è terminato. Sulla base del parere espresso dal' International Panel, l'I.r.i. ha autorizzato la Finelettrica ad impiantare, attraverso la S.e.n.n., una centrale elettrica nucleare della potenza di 150 mila chilowatt alla foce del Garigliano.

Nonostante il progetto prescelto garantisca, sulla base delle conoscenze attuali, il minor costo di produzione, l'International Panel ha avvertito che «all'attuale stadio di sviluppo dell'energia nucleare non è possibile valutare il costo dell'energia prodotta con alcuna pretesa di certezza. In tutti i casi la prospettiva di un'alta disponibilità è buona, ma esiste sempre il rischio che il guasto di un solo elemento combustibile possa avviare una catena di fatti che richiederebbe la sostituzione di tutt'una carica di combustibile e una estesa decontaminazione che potrebbe richiedere mesi per essere completata».

Indipendentemente dal costo di produzione, l'I.r.i. realizzerà la centrale, che dovrà inoltre servire alla preparazione dei tecnici in questo nuovo settore di attività.

Con l'inserimento nell'accordo S.e.n.n.-International General Electric Company di New York della Finmeccanica e della Finsider, si vanno ad acquisire da parte delle aziende del gruppo più interessate agl'impianti industriali le nuove tecniche costruttive. La spesa prevista è di 45 miliardi; di questi, solo 18 miliardi saranno spesi nel biennio 1959-60.

Radiotelevisione: alla fine del '58 gli abbonamenti radio raggiungeranno i 7 milioni e quelli tv supereranno il milione. Tra quattro anni si dovrebbero raggiungere rispettivamente 8 milioni e un milione e 900 mila abbonati.

Trasporti marittimi: la *Leonardo da Vinci* verrà varata il mese prossimo. Nel quadriennio 1959-'62 verranno costruiti due transatlantici da 36-38 mila tonn. in sostituzione del *Vulcania* e del *Saturnia*, oltre a numerose unità minori.

Trasporti aerei: ai 45 apparecchi che costituiscono l'attuale dotazione dell'Alitalia (di cui sei DC7) si aggiungeranno, entro i primi mesi del '61, dieci reattori, dei quali otto per i voli europei e due a lungo raggio.

Meccanica: Fascetti ha sostenuto con estrema decisione la necessità di sbarazzare l'I.r.i. dal peso delle «aziende malate» ed inguaribili: in particolare l'Ansaldo Fossati di Genova e l'Imena di Napoli. La sola Ansaldo ha superato in dieci anni i dieci miliardi di passivo. L'alleggerimento consentirà l'impostazione di nuove produzioni economicamente sane, e, con le opportune provvidenze per i disoccupati nel periodo della trasformazione, consentirà in un secondo tempo un aumento dei «posti-lavoro».

Il presidente dell'I.r.i. ha sottolineato il valore del nuovo accordo fra l'Alfa Romeo e la Renault ed ha precisato — a domanda — che le *Dauphines* montate in Italia saranno considerate fuori della quota di importazione delle macchine estere prevista dal Mercato Comune. La catena di montaggio della *Dauphine* verrà collocata accanto a quella della «Giulietta»: il numero delle unità prodotte dipenderà dalla richiesta del mercato e non è per il momento definibile, neppure in via approssimativa.

e. f.

L'indice generale della produzione aumentato nei primi 8 mesi '58

Roma, 22 ottobre.

L'indice generale della produzione industriale calcolato dall'Istituto centrale di statistica con base 1953=100 è risultato nel mese di agosto 1958 pari a 116,2 segnando una diminuzione del 22,2 per cento rispetto al mese precedente e rimanendo, invece, invariato rispetto al mese di agosto del 1957. La notevole riduzione percentuale che si osserva tra il mese di agosto ed il mese di luglio u.s. ha carattere stagionale. In tutti gli anni per i quali è stato calcolato l'indice (dal 1947 al 1957) la riduzione in parola è risultata pressapoco dello stesso ordine di grandezza.

Nei primi otto mesi del 1958 l'indice medio della produzione industriale è risultato pari a 137,2 segnando un aumento dell'1,1 per cento rispetto a quello dei primi otto mesi del 1957, che risultò uguale a 135,7.

Nei primi otto mesi del 1958 gli indici medi dei tre suddetti rami di industria sono risultati per le industrie estrattive pari a 184,3 con un aumento dello 0,1 per cento rispetto all'indice medio dei primi otto mesi dell'anno precedente; per le industrie manifatturiere pari a 127,6 con un aumento dell'1,1 per cento; per le industrie elettriche e del gas pari a 126,6 con un aumento del 3,1 per cento.

La minoranza ha disertato il Consiglio provinciale ad Asti

Asti, 22 ottobre.

Il presidente del Consiglio provinciale dott. Saracco, aveva convocato per stamane, in seduta straordinaria, il Consiglio. Erano all'ordine del giorno le dimissioni del dott. Pietro Pescarmona da dipendente della Amministrazione provinciale. Le dimissioni sono state presentate perché il dott. Pescarmona è candidato della d. c. alle elezioni nel collegio provinciale di Cocconato-Montechiaro, che si svolgeranno il 23 novembre prossimo.

La minoranza consiliare, per ostacolare la presentazione della candidatura del Pescarmona, ha però disertato la seduta di stamane. Di conseguenza, dopo due ore di inutile attesa, il dott. Saracco ha rinviato la seduta per mancanza del numero legale. Poiché la scadenza del termine di presentazione delle candidature è stata fissata per venerdì a mezzogiorno, il gesto della minoranza è chiaro: essa tende a mettere in imbarazzo la d.c., costringendola a scegliere un altro candidato, oppure, nella eventualità della presentazione del Pescarmona, e della sua elezione, a rendere la sua nomina illegale, essendo egli dipendente della Provincia, come direttore del Centro di fecondazione artificiale di Montechiaro.

Attualmente il Consiglio provinciale è formato da 11 democristiani, 3 contadini, 3 socialisti, 1 comunista, 1 socialdemocratico, 2 liberali, 1 monarchico e 1 indipendente. E' vacante un seggio, per cui appunto sono state indette le elezioni nel collegio di Cocconato-Montechiaro. La Giunta è formata da 5 democristiani, 1 contadino ed 1 liberale.

Un torinese clandestino arrestato a Grenoble

Grenoble, 22 ottobre.

Il giovane italiano Giovanni Pellerino, nato a Torino il 10 luglio 1934, è stato fermato e interrogato dai gendarmi francesi di Grenoble. Egli aveva passato clandestinamente il confine poco tempo fa. Ai gendarmi ha dichiarato di non voler compiere il servizio militare nell'esercito italiano preferendo arruolarsi nella Legione Straniera.

Egli ha aggiunto inoltre di essersi voluto sottrarre alla collera di una vedova torinese, già madre di due bambini, che ne attribuiva ora a lui un terzo che deve nascere fra non molto. Il Pellerino, portato dinanzi al giudice istruttore, è stato incarcerato per immigrazione clandestina in Francia.

Milford Haven sposerà un'indossatrice?

E' figlia di un Lord, ha 19 anni, è bellissima - L'idillio col cugino di Elisabetta



L'indossatrice Ponsonby durante una sfilata (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 22 ottobre.

(*l. m.*) Le vicende sentimentali del marchese di Milford Haven, dell'attrice Eva Bartok e dell'indossatrice Carolyn Ponsonby sono seguite con intensa curiosità negli ambienti parigini.

Bellissima ragazza di 19 anni, alta un metro e settantacinque, con i capelli castani dai riflessi rossicci e due meravigliosi occhi azzurri, Carolyn è britannica e nipote della duchessa di Westminster, e presenta a Parigi i modelli della sartoria Lanvin-Castillo. Prima di venire in Francia, Carolyn è stata parecchi anni negli Stati Uniti e poi nel Kenia dove suo padre, Lord Ponsonby, possedeva vastissime terre. Ma sua madre fu già indossatrice da Schiaparelli e quando Carolyn ebbe diciotto anni decise di ritornare in Europa per seguire le orme materne. Non ebbe difficoltà a farsi assumere da un sarto londinese.

Lo scorso Natale, Carolyn e il marchese di Milford Haven s'incontrarono per la prima volta in casa del pittore Topolski, ma egli non prestò subito attenzione, pare, alla bellissima fanciulla; del resto, era accompagnato da Eva Bartok che a quell'epoca era ritenuta la sua fidanzata. Poco dopo però, Carolyn venne a Parigi e nell'agosto scorso il marchese di Milford Haven la raggiunse. Da allora furono visti molto spesso insieme.

Con chi vuol risposarsi il cugino di Elisabetta? Ha provocato a Parigi un certo stupore la notizia che egli si trovava ieri sera al ricevimento di Lady Northampton, in compagnia di Eva Bartok. Ventiquattro ore prima la Bartok aveva annunciato il suo prossimo matrimonio con il principe indiano Shiv Palitana.

Tutto ciò crea una certa confusione che lascia perplessi gli amici della bella Carolyn, la quale invece non sembra affatto inquieta. Interrogata oggi sull'eventualità di un prossimo matrimonio con il marchese di Milford Haven ella si è messa a ridere ed ha risposto: «Per ora no». Ma si sa che la giovane indossatrice partirà a sua volta per Londra alla fine del mese per trascorrervi una settimana insieme con il marchese.

Bimbo incatenato al letto perché non fugga di casa

Terni, 22 ottobre.

A Narni, un bambino di otto anni, Francesco Morandi, veniva tutte le sere incatenato, ai piedi del suo lettino, con pesanti maglie di ferro chiuse da un forte lucchetto, dai propri nonni Francesco Morandi di 72 anni e Zelinda Tantera di 67 anni. La scoperta è stata fatta dalla Squadra Mobile di Terni in unione ai carabinieri di Narni.

I due vecchi, arrestati, hanno dichiarato che ricorrevano a quel mezzo per evitare che il bambino, nato dalla loro figlia Edelweiss di 40 anni, vivente altrove, fuggisse di casa durante la notte.

Scoperto il "nido,, che accolse la bella figlia del banchiere

L'inglesina e il pittore portoghese avevano trovato rifugio in Valsesia

Per un giorno e una notte ospiti in una villa a 15 chilometri da Varallo - Sono ripartiti martedì, sembra verso Milano - Forse il fidanzato teme di essere perseguito per adescamento - La coppia si accompagna ad un giornalista del «Daily Mail»

(Dal nostro inviato speciale)
Varallo, 22 ottobre.

Miss Jacqueline Ansley e il pittore portoghese José De Almeida Arajo, la coppia di innamorati che accende da qualche giorno la fantasia romantica degli inglesi, hanno trascorso un giorno e mezzo in Valsesia. Il loro rifugio è stato però scoperto dopo che i due nomadi innamorati ne erano partiti per un altro nido segreto. Li insegue non tanto il desiderio di trovare sempre nuovi e incantevoli orizzonti al loro itinerario da luna di miele, quanto il timore che le misure prese dal padre di Jacqueline, il banchiere inglese George Ansley, per impedire il matrimonio della figlia con il pittore portoghese siano operanti anche in Italia. La denuncia per adescamento presentata dal banchiere contro il pittore, comporta l'arresto e una condanna che per il codice inglese può giungere a cinque anni di carcere, ma non sappiamo se la denuncia abbia effetto anche in Italia.

L'inglesina e il portoghese sono stati ospiti di una villa isolata di proprietà dell'avv. Italo Bani, un legale milanese, che fino a qualche anno fa svolse la sua attività in Egitto. Il giornalista britannico che segue la coppia per incarico del Daily Mail, *col compito di mandare un servizio il giorno, descrive la località come un «paradiso per innamorati», e deve avere validi elementi per affermarlo. «La magnifica villa — scrive ancora il collega inglese — sorge sulle pendici di una montagna, accanto a un torrente ricco di trote, nell'aria profumata dai pini». Così è infatti la località, sita in frazione Palancato del comune di Boccioleto, a circa 700 metri di quota, e a una quindicina di chilometri oltre Varallo: e il torrente è il Sermenza, che dà il nome alla valle. Se sia ricco di trote non sappiamo. Nemmeno sappiamo se Palancato sia un paradiso per innamorati; forse l'inglesina e il portoghese hanno più precisi elementi per esprimere un giudizio. Purtroppo essi vi si sono fermati così poco, appena un giorno e una notte.*

Sono arrivati lunedì pomeriggio, su tre macchine targate Milano. I due innamorati erano su una «600» verde-pisello guidata da lui, preceduta da una topolino sulla quale si trovava l'avvocato Bani. Chiudeva il convoglio una macchina americana occupata dal giornalista inglese e da un fotografo milanese.

Arrivati a Boccioleto hanno proseguito per la frazione Piaggiogna, dove hanno lasciato le macchine per un sentiero che, con una marcia di una ventina di minuti, porta a Palancato, dove sorge la villa.

Subito dopo l'arrivo, l'avv. Bani è tornato a Milano. Il fotografo è rimasto a Boccioleto, dove ha preso alloggio alla locanda della Torre. Il giornalista inglese, invece, è stato ospitato nella villa.

Miss Jacqueline è una ragazza di media statura: bella, dicono coloro che l'hanno vista. Porta i capelli, biondi, sciolti sulle spalle. Indossava un paio di calzoni color caffè e una maglietta quasi dello stesso colore. José è un giovanotto alto, bruno; indossava una giacca a vento nera e calzoni grigi. Lei balbetta qualche parola di francese, lui si esprime correntemente in italiano. Hanno preparato da mangiare da sé, come è documentato nelle fotografie che La Stampa ha pubblicato oggi. Da esse si può vedere che la cuoca è stata Jacqueline. Ma non si hanno notizie sulla sua abilità.

Ieri pomeriggio Jacqueline e José sono andati a Varallo, hanno gironzolato indisturbati per la città. Lui ha fatto l'acquisto di alcune lampade a petrolio. Serviranno per un prossimo rifugio in una casa priva di corrente elettrica? A Varallo si sono comportati con la disinvoltura di due qualsiasi turisti; ma José, a un certo momento, ha commesso un piccolo errore. Vistosi osservato, anzi, visto che qualcuno adocchiava la ragazza, egli scambiò gli sguardi d'ammirazione per sguardi di curiosità, ed ebbe un gesto infantile. Coprì il viso di Jacqueline col soprabito che aveva al braccio. Fu questo il gesto che incuriosì colui che li osservava, il quale ebbe il sospetto che si trattasse proprio dei due innamorati fuggiaschi. Ma non essendo interessato alla cosa, non vi diede importanza. Comunque i carabinieri furono informati del loro passaggio per Varallo, e il fatto che non abbiano agito dimostra che nulla esiste in Italia contro di loro.

Tornati a Boccioleto, lui si recò alla tabaccheria con posto telefonico pubblico, e fece quattro telefonate a Milano, parlando in inglese. Poi assieme rientrarono alla villa, e vi fecero i bagagli per ripartire. Diversamente che all'arrivo, le valige dalla villa alla macchina furono portate da un ragazzo, e José gli regalò una delle lampade a petrolio acquistate a Varallo.

La comitiva si fermò alla tabaccheria che è anche trattoria, Jacqueline e José bevvero una Coca-cola, l'inglese e il fotografo preferirono una bottiglia di vino. Ripartirono alle otto. Arrivati a Varallo si fermarono al Caffè Roma, dove cenarono con alcuni panini imbottiti, bevendo caffè e birra. Alle 11 si rimisero in macchina. Pare che si siano diretti a Milano, sempre seguiti dal giornalista inglese, fedelissimo custode e storico della loro galoppata d'amore.

Giuseppe Faraci

La polizia blocca una banca chiamata per un falso allarme

Genova, 22 ottobre.

Gli agenti del «pronto intervento» della Questura ed i carabinieri del nucleo di P. G. sono accorsi stamane, poco prima di mezzogiorno, nella centralissima piazza De Ferrari, circondando l'edificio, nel quale ha sede il Credito Italiano e sbarrando i due ingressi della banca con grande apparato di forze. Alle 11,40, infatti, i campanelli d'allarme dell'Istituto di credito s'erano messi improvvisamente a squillare.

Gli impiegati ed i funzionari, dopo aver bloccato le porte delle casseforti e quelle dell'edificio, nel quale si trovava un centinaio di persone, avevano avvertito telefonicamente la polizia, ritenendo che una rapina fosse in atto contro la banca. In realtà, dopo qualche minuto, era possibile accertare che l'allarme era stato provocato da un corto circuito negli impianti elettrici del meccanismo di sicurezza.

Il preside morto a Palermo non sarebbe stato ucciso

L'autopsia ha escluso il delitto - Secondo i periti si tratta di suicidio o di disgrazia

Palermo, 22 ottobre.

Le risultanze della perizia necroscopica hanno escluso che il prof. Gioacchino Martorana, preside della Scuola media «Pascoli» di Agrigento, trovato ucciso due giorni or sono nello studio della sua abitazione a Ficarazzi, a pochi chilometri da Palermo, sia rimasto vittima di un delitto. Secondo i periti, il prof. Martorana si sarebbe tolto la vita o, comunque, sarebbe rimasto vittima di morte accidentale.

A proposito della tesi del suicidio, si fa rilevare che i tre colpi di rivoltella che hanno ucciso il professore, non escludono tale ipotesi in quanto alcuni anni or sono un ufficiale si soppresse sparandosi ben sette colpi di pistola. Forse soltanto il primo fu mortale, gli altri furono sparati dall'arma sul cui grilletto agirono le dita del suicida per involontari movimenti dei tendini e dei muscoli.

Processo al gruppo di Genova

Il P.M. chiede 30 anni per l'uccisore dell'amante

Genova, 22 ottobre.

Al processo contro Raffaele Irollo, imputato dell'assassinio dell'ex-amante Lorenzina Rattazzo, detta «Pupa», ha preso stamane la parola il rappresentante della Pubblica Accusa, dott. Pietro Paolucci. Egli ha svolto la tesi della premeditazione, sostenendo che l'imputato era venuto appositamente da Napoli per uccidere l'amante ed a questo scopo aveva acquistato la rivoltella pochi giorni prima della tragedia.

Il dott. Paolucci ha concluso la requisitoria con la richiesta formale di condanna dell'imputato a trent'anni di reclusione per omicidio premeditato, quattro anni per sfruttamento e due anni per violenza privata e danneggiamenti. Il processo è stato rinviato a venerdì prossimo per le arringhe della difesa. Probabilmente nella stessa serata si avrà la sentenza.

Concluso il Congresso della gioventù liberale

Chianciano, 22 ottobre.

(*g. f.*) Con l'elezione dei sei consiglieri nazionali che rappresenteranno la gioventù al prossimo congresso del partito, previsto per la fine di novembre a Roma, e di nove altri membri che dovranno formare la Giunta, si sono conclusi a Chianciano questa sera i lavori del VI Congresso nazionale della gioventù liberale, rivolti all'analisi dell'attuale «crisi dello Stato di diritto».

L'ultima giornata è stata caratterizzata dagli interventi dei delegati di Messina, Milano, Bari, Roma, Cagliari, Genova, Padova, Reggio Calabria, La Spezia, Palermo e di Caffarena, Sliecchia e Ottavio Di Lorenzo, di Torino.

Chiuso il dibattito, il congresso è passato alla ratifica (136 sì, 67 no e 12 astensioni) del regolamento elaborato dalla giunta nazionale in base al mandato affidatole al congresso di Bologna. Costituito il seggio, l'assemblea è passata alle operazioni di votazione che sono risultate alquanto laboriose. Lo scrutinio ha dato i seguenti risultati: per il Nord sono stati eletti a rappresentare la gioventù nel prossimo congresso del partito Ottavio Di Lorenzo di Torino e Picchi di Milano; per il Centro, Astuni di Roma e Rais di Cagliari; per il Sud, De Felice di Messina e De Cataldo di Bari.

In Tribunale un medico di Roma per violazione di segreto professionale

Rilasciò un certificato per attestare che una signorina era affetta da epilessia - Il fidanzato se ne valse in una causa per mancata promessa matrimoniale

Roma, 22 ottobre.

Il Tribunale di Roma esaminerà tra qualche giorno il processo a carico di un medico responsabile di rivelazione del segreto professionale. Verso la fine dello scorso anno la signorina Maria B. citò il suo ex-fidanzato, il signor Ugo Jorio, chiedendogli il risarcimento dei danni subiti per la rottura del fidanzamento.

Lo Jorio replicava sostenendo che un grave motivo lo aveva indotto a troncare il fidanzamento e precisamente il fatto che la signorina risultava affetta da epilessia secondo un certificato medico. Di fronte a questa rivelazione, Maria B. presentò nel maggio scorso una querela contro il dott. Adriano Polacco che aveva rilasciato allo Jorio il certificato senza la sua autorizzazione.

Il Procuratore della Repubblica dott. Guasco, al termine dell'istruttoria, ha emesso un decreto di rinvio a giudizio del medico chirurgo Adriano Polacco per rispondere del reato di rivelazione del segreto professionale, delitto perseguibile dietro querela della persona offesa e che prevede pene fino a un anno di reclusione e una multa da 2400 a 40 mila lire.

Data la gravità e la delicatezza del caso il magistrato ha rinviato il medico al giudizio del Tribunale.

Rinviati a giudizio 4 medici e 5 odontotecnici

Alessandria, 22 ottobre.

Il Procuratore della Repubblica, con citazione diretta, ha rinviato a giudizio del tribunale i medici dott. Antonio Massone di 53 anni, Giuseppe Moizo di 44, Renzo Rapagnà di 34 e Mario Galone di 27, tutti residenti ad Ovada, e gli odontotecnici Stefano Morchio di 28 anni, Lorenzo Scarsi di 44, Bruno Maini di 42, Dario Olivieri di 37, pure di Ovada, e Dante Danuzzo di 43 anni, abitante ad Alessandria.

Secondo l'accusa, il Morchio, lo Scarsi, il Maini e l'Olivieri devono rispondere di aver esercitato l'arte sanitaria ausiliaria di odontotecnici benché sprovvisti di licenza. I medici, a loro volta, sono accusati di non aver provveduto, nella loro qualità di odontoiatri, a notificare i nomi degli odontotecnici che esercitavano nei loro studi. Il Morchio, lo Scarsi, il Rapagnà e il Moizo sono anche imputati di aver agito quali prestanome. Infine il Danuzzo è responsabile di aver esercitato in Ovada la professione di dentista senza essere a ciò abilitato. Il processo avrà luogo quanto prima.

Sospeso lo sciopero degli ospedalieri Cisl

Roma, 22 ottobre.

La Federazione nazionale degli ospedalieri aderente alla Cisl comunica di aver deciso la sospensione dello sciopero di 24 ore della categoria che avrebbe dovuto effettuarsi sabato 25 ottobre prossimo. La decisione è stata presa a seguito della convocazione da parte del Ministero del Lavoro dei rappresentanti dei lavoratori per giovedì 23 ottobre.

Le organizzazioni sindacali di categoria, aderenti alla Cgil ed alla Uil si sono riservate, prima di decidere, di attendere l'esito della riunione al Ministero del Lavoro.

ULTIME NOTIZIE

Tra i Paesi dell'Organizzazione economica europea

Oggi inizia a Parigi la conferenza per la «zona di libero scambio»

Durerà otto giorni - Si prevedono accese polemiche - L'Inghilterra è favorevole al nuovo organismo, la Francia ostile - Le possibili conseguenze per il Mercato comune

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 22 ottobre.

Domani i diciassette Paesi dell'Oece (Organizzazione europea cooperazione economica) si riuniranno a Parigi per prendere finalmente una decisione sul problema della zona di libero scambio, che da un anno viene rimandato da un comitato all'altro con risultati pressoché inconcludenti. La conferenza che avrà inizio domani durerà otto giorni, per permettere ai ministri di vuotare il sacco e per impedirgli di ricorrere a nuovi rinvii.

I sei governi della Piccola Europa (Italia, Francia, Germania e Benelux) sono riusciti a compilare una dichiarazione comune, ma ciò non vuol dire che si presentino domani in posizioni concordi. Tutt'altro: l'accordo esiste soltanto sulla eventuale creazione di un'«Associazione economica europea» nella quale dovrebbe vigere il principio del voto all'unanimità che, in pratica, le toglierebbe ogni possibilità di funzionamento. Per tutto il resto, i sei sono divisi, di fronte alla Gran Bretagna, decisa a sostenere condizioni inaccettabili, tali da far pensare che il suo vero fine sia quello di far fallire il Mercato comune.

La questione è controversa riguardo l'origine dei prodotti: la mancanza d'una tariffa unica per le importazioni dai Paesi che non faranno parte della zona di libero scambio creerebbe un grave squilibrio perché introdurrebbe nel circuito europeo prodotti entrati a bassa tariffa. E' il caso delle importazioni dal Commonwealth, che si troverebbero in una situazione di privilegio di fronte alla produzione europea.

In Francia, gli industriali sono decisi ad impedire con qualunque mezzo la creazione della zona di libero scambio, sia pure sotto il nome di associazione economica europea. La violenza di questa opposizione rende estremamente difficile la posizione dei delegati francesi alla conferenza di domani, perché non si tratta di ottenere soddisfazioni su alcuni punti del progetto, ma di respingerlo in blocco.

Sembra perciò probabile che i francesi continueranno a menare il can per l'aia, tirando per le lunghe le discussioni e cercando di ritardare la rottura, che molti in Francia considerano d'altronde meno grave che la creazione della zona di libero scambio. Se ciò dovesse accadere, anche il Mercato comune correrebbe seri pericoli perché la Germania e l'Olanda, che vogliono la zona di libero scambio, minacciano di adottare contromisure all'interno della Comunità dei sei.

Un'altra probabile conseguenza potrebbero essere, in questo caso, le rappresaglie del mercato britannico e svizzero. Comunque, l'indebolimento del Mercato comune rappresenterebbe la vittoria della Gran Bretagna, il cui vero obiettivo, fin dall'inizio delle discussioni sulla zona di libero scambio, sembra che sia stato proprio quello di portare un colpo mortale al Mercato comune.

Se invece i delegati francesi, trascurando la campagna condotta dai produttori del loro Paese, facessero le necessarie concessioni e si arrivasse finalmente alla ratifica del trattato per la zona di libero scambio, non passerebbe molto tempo che le clausole di salvaguardia iscritte nel trattato di Roma dovrebbero venir invocate e, allora, il Mercato comune si vuoterebbe a poco a poco di ogni contenuto per essere assorbito in un grande insieme libero-scambista, in cui i temi di integrazione economica e di armonizzazione legislativa che ne costituivano l'originalità, scomparirebbero del tutto.

Da ogni punto di vista, la conferenza che si apre domani appare dunque sotto un aspetto piuttosto scuro. Se, da un lato, non si può salvare il Mercato comune barricando i sei contro gli altri Paesi europei, non si può neppure rovinare l'economia dei sei per salvare i legami fra l'Inghilterra e il Commonwealth. La associazione con la Gran Bretagna, gli scandinavi, la Svizzera e gli altri Paesi dell'Oece è certamente necessaria, ma per raggiungerla sotto una forma utile a tutti bisognerebbe che prima riuscissero a mettersi d'accordo i sei Paesi della Comunità più ristretta: questo è però purtroppo ciò che non è ancora avvenuto alla vigilia della conferenza di domani.

Sandro Volta

Grossa offensiva francese contro i ribelli in Algeria

Parigi, 22 ottobre.

La stampa francese riferisce questa sera che la grande offensiva militare contro il Fronte di liberazione nazionale algerino, più volte annunciata, è in corso da qualche giorno nelle regioni della Cabilia.

La direzione delle operazioni è stata affidata ai generali Maurice Challe, amico personale del generale De Gaulle, e Gilles, capo dei paracadutisti della regione di Costantina.

Lo Stato Maggiore francese, che non ha diramato notizie sui combattimenti, si rifiuta per il momento di attribuire a queste operazioni il carattere di una «grande offensiva»; si ritiene tuttavia ad Algeri che i capi militari francesi attendano di ottenere risultati spettacolari prima di dare l'annuncio ufficiale.

Voluta, a quanto pare, dal generale De Gaulle, il quale intende «liquidare» le forze ribelli prima della fine di novembre, vale a dire prima delle elezioni legislative, l'offensiva avrebbe già dato risultati di rilievo: circa 100 ribelli uccisi e altri 60 messi fuori combattimento nei monti della Cabilia.

La battaglia più importante sta attualmente svolgendosi nella regione di Saida, a Sud di Orano, ove una banda ribelle forte di 400 uomini sarebbe stata completamente accerchiata dai paracadutisti del generale Gilles. Alle operazioni prendono parte ingenti forze.

Negli ambienti ufficiali d'Algeri si ritiene che l'esercito ribelle disponga oggi di circa 30.000 uomini.

L'aereo precipitato a Nettuno



Uniche parti rimaste intatte fra i rottami dell'aereo Londra-Malta, precipitato ieri nei pressi di Nettuno, sono il timone e i piani di coda dell'apparecchio (Telefoto)

I comunisti continuano a bombardare le Quemoy

Contrasti tra Dulles e Ciang Kai-scek nei colloqui per la crisi di Formosa

Il segretario di Stato rinvia la sua partenza da Taipeh per tentare oggi un accordo di compromesso - Il capo nazionalista non vuole ridurre le guarnigioni delle isole minori - Freddi brindisi al pranzo ufficiale

(Nostro servizio particolare) Taipeh, 22 ottobre.

I quattro colloqui che oggi il segretario di Stato americano ha avuto con il generalissimo Ciang Kai-scek sembrano essersi conclusi con un completo fallimento. Vi sono poche speranze ormai che i due statisti riescano a trovare la via di un compromesso. Era attesa questa sera un comunicato congiunto delle due parti, e si è invece avuta solo una laconica dichiarazione che ripete semplicemente quanto già era stato detto dal portavoce ufficiale del Dipartimento di Stato prima della partenza di Dulles alla volta di Formosa, e cioè che gli Stati Uniti daranno alle unità della VII Flotta di riprendere la scorta al naviglio cino-nazionalista diretto alle isole del litorale nel caso in cui «motivi di carattere militare lo rendessero necessario».

Il punto di maggior contrasto nei presenti rapporti fra Washington e Taipeh è costituito dal fatto che gli Stati Uniti insistono sulla necessità che vengano ridotte le forze cino-nazionaliste che difendono le isole del litorale. La diminuita efficienza militare verrebbe compensata con l'invio a Formosa di nuove armi, fra cui quelle teleguidate. Ciang Kai-scek avrebbe risposto invece negativamente alla richiesta di Dulles e quest'ultimo dal canto suo, irritato per tanta ostinazione, avrebbe assunto un atteggiamento di massimo riserbo sui futuri aiuti militari che gli Stati Uniti potrebbero concedere al governo nazionalista.

In sostanza Ciang Kai-scek non intende collaborare con Washington nel suo tentativo di ridurre i pericoli che minacciano la zona di Formosa, anzi vorrebbe rafforzare le posizioni più avanzate nella folle speranza che un giorno l'esercito nazionalista, favorito da elementi anticomunisti che si trovano nel continente, possa nuovamente partire all'attacco per la «grande conquista».

Al pranzo offerto stasera dal governo nazionalista in onore del Segretario di Stato, Ciang ha evitato anche il minimo accenno all'aiuto americano nella crisi di Formosa. Egli ha avuto solo parole di elogio «personali» per Dulles ed ha parlato con ostentata freddezza.

Ciang ha sottolineato che Dulles è giunto a Taipeh nel momento in cui i comunisti interrompevano la tregua nel bombardamento delle Quemoy e «quando è di capitale importanza riaffermare la nostra posizione comune di solidarietà e risolutezza di fronte al nemico». Il Presidente cino-nazionalista non ha però lasciato capire se queste riaffermazioni di principi sia realmente avvenuta. La risposta di Dulles è stata più cordiale. Il segretario di Stato ha accennato anche al trattato difensivo cino-americano dicendo: «Lo scopo di questo trattato è di unire le forze dei due Paesi in una resistenza comune contro l'aggressione comunista».

Malgrado gli attriti emersi nei lunghi colloqui, non tutte le speranze di giungere ad un compromesso tra Dulles e Ciang sono tramontate. Il Segretario di Stato, che doveva partire questa sera, ha rinviato il suo ritorno a Washington e domani avrà un nuovo incontro con il generalissimo. Sul fronte delle operazioni le cose non sono mutate. Anche oggi le artiglierie da costa cino-comuniste della provincia del Fu-Kien hanno continuato il martellamento delle posizioni nazionaliste. Durante una azione di fuoco che si è interrotta solo a tratti e per pochi minuti, i cinocomunisti hanno sparato sulle Quemoy ben 1005 granate di vario calibro.

r. s.

Imminente il lancio d'un satellite americano

Washington, 22 ottobre.

Il maggior generale John B. Medaris, capo della sezione missili dell'Esercito degli Stati Uniti, ha annunciato oggi che entro poche ore verrà lanciato un nuovo satellite. Si tratta di un «Explorer» che verrà scagliato nello spazio da un missile del tipo «Jupiter C».

Come per i precedenti, il lancio verrà effettuato dalla base sperimentale di Capo Canaveral, dove i tecnici si trovano già al lavoro. L'«Explorer», a quanto si ritiene, sarebbe costituito da un pallone di plastica del diametro di circa quattro metri.

Centro atomico tedesco distrutto da un incendio

Costituiva il primo nucleo di vasti impianti presso Juelich - Le autorità di Bonn credono che le fiamme siano state provocate

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 22 ottobre.

(m. c.) Un laboratorio atomico tedesco, dove venivano condotti studi per la fusione nucleare, è andato distrutto da un incendio. Si tratta dell'istituto di fisica dipendente dalla Università di Aquisgrana, che rappresentava il nucleo di un costituendo centro di ricerche atomiche nei pressi di Juelich, in cui avrebbero dovuto lavorare 800 scienziati. L'incendio è scoppiato all'alba di oggi, e nel giro di poche ore l'istituto, nonostante il rapido intervento dei vigili, è andato completamente distrutto. I danni sono stati valutati a circa 150 milioni di lire.

Tutto lascia supporre, come ha dichiarato un magistrato di Aquisgrana incaricato dell'inchiesta, che l'incendio sia doloso. La Procura della Repubblica però non ha voluto formulare ipotesi sui motivi del sabotaggio. Il direttore dell'istituto di Aquisgrana è il famoso fisico tedesco Fuchs, che sta conducendo importanti studi sulla fusione dell'atomo. Mesi or sono il prof. Fuchs annunciò di essere riuscito a produrre, in laboratorio, le altissime temperature necessarie appunto alla fusione nucleare. Questo procedimento, attorno al quale stanno lavorando con successo anche scienziati americani e inglesi, dovrebbero permettere lo sfruttamento nucleare a scopi pacifici.

Un patrizio italiano a Londra sposa una contessa francese

Londra, 22 ottobre.

In un ufficio di stato civile di Londra si sono oggi uniti in matrimonio i rappresentanti di due famiglie patrizie: la contessa Elizabeth Charlotte Françoise Marie de la Rochefoucault, la cui casata è una delle più antiche e nobili di Francia, ha infatti sposato, con una breve e semplice cerimonia, il patrizio italiano Mario Fausto Maria Vinci.

La contessa ha 40 anni, suo marito sessantadue. Entrambi sono al secondo matrimonio.

Sempre incerto il viaggio a Roma

Budapest respinge una richiesta degli Stati Uniti per Mindszenty

Vienna, 22 ottobre.

Il Ministero degli Esteri ungherese ha respinto una nota degli Stati Uniti in cui si chiedeva l'autorizzazione al cardinale Mindszenty di lasciare l'Ungheria per recarsi a Roma e partecipare al Conclave per l'elezione del successore di Pio XII.

«Il governo degli Stati Uniti — ha dichiarato l'ufficio stampa — sembra ignorare che la sua nota inviata al governo ungherese in merito al cardinale Mindszenty è contraria alle consuetudini internazionali. Il cardinale è un cittadino ungherese, che è stato condannato dal tribunale della Repubblica popolare ungherese e che è fuggito durante la contro-rivoluzione, aggravando le sue azioni anti-popolari nel 1956 con altri crimini. Tuttavia, malgrado le convenzioni diplomatiche e le norme internazionali, il governo degli Stati Uniti gli ha accordato il diritto di asilo nella sua Ambasciata di Budapest e lo alberga da due anni nei locali di quest'ultima».

Negli ambienti diplomatici di Vienna si prospetta un'ipotesi: quella, cioè, che il rigetto della richiesta americana di salvacondotto non significhi, in definitiva, che il governo ungherese vieterà, senz'altro al cardinale Mindszenty di recarsi a Roma, ma preluda all'annunzio che lo stesso governo, respinto ogni intervento estraneo, si riserva il diritto di decidere esclusivamente da solo se consentire o meno al cardinale di partecipare al Conclave.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Le nuove auto inglesi al Salone sono ispirate alla linea italiana

Alcune prodotte in collaborazione con i nostri carrozzieri - Colori vivaci per seguire i gusti del pubblico femminile - La «Fiat» presente con l'intera gamma della sua produzione

(Nostro servizio particolare) Londra, 22 ottobre.

Il Salone londinese dell'Automobile si è aperto oggi alla insegna dell'ottimismo, del colore e della «linea italiana». Per la prima volta dalla fine della guerra, l'industria automobilistica britannica scorge rosee prospettive sia sul mercato interno che su quello internazionale e, fiduciosa delle proprie possibilità dopo la drastica riorganizzazione di questi ultimi anni, ha abbandonato insularismo e tradizionalismo ed ha accettato nuove idee e collaborazioni straniere. Sono esposti al Salone 308 modelli di 70 produttori. Oltre all'Inghilterra, partecipano a questa mostra annuale Italia, Stati Uniti, Canada, Francia, Germania, Svezia, Olanda e Cecoslovacchia.

L'ottimismo è spiegato da alcune cifre divulgate all'apertura del Salone. Dal 1° gennaio alla fine di settembre sono state fabbricate e vendute 782.906 automobili, con un aumento di 176.389 unità rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Entro il 1960, la industria produrrà certamente un milione di macchine e raggiungerà così una quota cui aspirava da molti anni. Non meno liete le statistiche delle esportazioni. Nel periodo predetto, sono state vendute all'estero 374.499 macchine per un valore di 143 milioni e mezzo di sterline. La temuta concorrenza germanica, almeno per ora, è stata battuta.

L'altra grande novità di quest'anno è costituita dalla comparsa — e dal caldissimo successo — di vetture costruite in Inghilterra, ma disegnate da carrozzieri italiani. Questi esempi di collaborazione sono quattro, ma si può essere certi che al Salone del '59 il loro numero sarà più elevato. Non si odono che elogi per queste macchine — due soprattutto — le quali uniscono la tradizionale solidità britannica nelle opere meccaniche alla tradizionale eleganza italiana nella linea della carrozzeria.

La «Austin A 40» è carrozzata da Pinin Farina ed ha stupito per la destrezza con cui il nostro carrozziere ha unificato, con morbide linee, la parte posteriore della vettura con la centrale, distaccandosi così dall'ormai sfruttatissima linea che divide l'auto in tre diversi «blocchi». Viene poi la nuova berlina «Standard-Vanguard» in cui la terza carrozzeria del precedente modello è stata sostituita da una più fine e slanciata copertura foggiata dalla ditta Vignale di Milano e ideata dal torinese Michelotti. Ed infatti la vettura porta ora il nome "Standard Vignale Vanguard". Prezzo: 1043 sterline, 30 sterline in più del modello '57. Il tocco italiano si scorge anche nella splendida «Aston Martin D. B. 4» — prezzo 3976 sterline —, una comoda e spaziosa due posti sportiva di gran lusso, la cui elegante («artistica», dice un giornale) carrozzeria è costruita in Inghilterra, ma disegnata da Touring di Milano. La mano di Michelotti si ritrova, infine, nell'aerodinamica ma leggiadra struttura esterna della piccola «Frisky Sprint» 500 cc.

Ma l'influenza italiana non è confinata a questi saggi di collaborazione fra gli inglesi e i nostri carrozzieri: essa si manifesta nell'«Italian look» — o stile italiano — cui si ispirano quasi tutte le vetture. Fino a due o tre anni fa in Inghilterra non si costruivano che macchine di colore scuro e di taglio severo: oggi, il Salone pareva una serra di fiori. Come scrive un giornale: «La gaiezza, la vivacità, la grazia, l'eleganza del mondo mediterraneo hanno fatto irruzione nei nostri stabilimenti, portando nuove idee e nuovi gusti». I risultati sono sbalorditivi. Non si vedono quest'anno che tre macchine nere; le altre sfoggiano audaci e originali colori i cui nomi si erano uditi fino a ieri soltanto nelle sfilate di moda.

Gli esperti britannici sono certi che questa tendenza si farà sempre più diffusa. Per un semplice motivo: i produttori inglesi di automobili hanno scoperto l'importanza di appagare il gusto delle donne. Non solo perché un numero sempre maggiore di signore e signorine guida la propria macchina, ma perché l'opinione della moglie è quella che sovente determina la scelta dell'auto. Ed il sesso debole, è arcinoto, predilige vetture dai colori gai e primaverili come i suoi vestiti.

Tre sono le ditte italiane rappresentate al Salone. La «Fiat» espone la 500, la 600 berlina, la 1100 berlina, la 1200 granluce e la 1900, e tutti questi modelli hanno attratto grande interesse. Anche la Lancia e l'Alfa Romeo presentano tutta la gamma della loro produzione.

m. c.

Autorizzazione a procedere contro quattro deputati

Roma, 22 ottobre.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha esaminato ed approvato le seguenti richieste di autorizzazione a procedere: contro l'on. Silvano Montanari (Pci) per il reato di vilipendio al governo; contro l'on. Semeraro (Dc) per il reato di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale; contro l'on. Sciorilli Borrelli (Pci) per il reato di violenza aggravata a pubblico ufficiale; contro l'on. Toros (Dc) per il reato di omicidio colposo.

ULTIME DI CRONACA

Per sbaglio sposta un rubinetto e mentre dorme è ucciso dal gas

Il pensionato Giuseppe Busca, di 79 anni, è morto avvelenato dal gas, mentre dormiva nella sua abitazione di corso Palermo n. 102. Ieri mattina le sue coinquiline signore Boccaccio e Nelrotta, trovandosi per le scale, rilevavano che per tutta la giornata di ieri l'altro il Busca non s'era visto. Insospettite, bussavano alla sua porta, ma inutilmente. Decidevano allora di telefonare alla figlia che abita col marito e con la madre gravemente ammalata, a Regio Parco.

La figlia si recava subito presso l'alloggio del padre e apriva la porta con la chiave. Appena entrata ella veniva investita dall'acre odore del gas. Il padre giaceva a letto, cadavere. Il medico municipale ha successivamente accertato che la morte risaliva alle prime ore di martedì.

Sembra trattarsi di disgrazia: con ogni probabilità il Busca, lunedì sera, passando vicino al fornello, inavvertitamente urtò un rubinetto che si aprì parzialmente. Poi andò a letto e si addormentò. Il gas pur defluendo lentamente, a poco a poco rese l'aria dell'alloggio satura di veleno e il pensionato passò dal sonno alla morte senza accorgersene.

— Da tempo l'operaio Giacinto Rubletti di 55 anni, abitante in via Cristalliera 2, appariva stanco e disperato. Tre giorni fa, parlando con alcuni conoscenti diceva: «Ho una malattia che nessuno riesce a curarmi e che mi fa soffrire terribilmente... Sono disoccupato ed ho proprio voglia di farla finita».

Nel pomeriggio di ieri il Rubletti ha tentato di uccidersi. Rimasto solo in casa (la moglie era fuori per commissioni; l'unico figlio, Michele, è militare di leva a Roma), lo sventurato ingeriva 30 pastiglie di chinino e poi toccava i fili scoperti di una stufa a 120 volt ricevendone una scarica che lo gettava al suolo tramortito. Alle 16,30 rincasava la moglie: invocazioni di soccorso, telefonate alla Croce Rossa, trasporto al Maria Vittoria.

Ustionato da uno scoppio mentre versa la benzina

Il giovane Renzo Montagnoli, domiciliato a Condove, in via Casina, se ne stava ieri sera alle 20,30 nel cortile intento a versare da una latta parecchi litri di benzina nel serbatoio del suo camioncino. Non si conoscono le esatte circostanze della sciagura. Si suppone che il Montagnoli, imprudentemente, fumasse. Sta di fatto che all'improvviso rintronava un forte scoppio e s'alzava una gran fiammata: e i familiari, subito accorsi, scorgevano l'uomo rotolarsi a terra con i vestiti in fiamme, urlando di dolore. Spegnevano il fuoco, lo raccoglievano, lo trasportavano in casa. Interveniva il medico di Condove che gli accertava ustioni alla testa, al corpo, agli arti, di secondo e terzo grado. Con la sua macchina lo accompagnava a tutta velocità a Torino, all'ospedale Maria Vittoria. Il Montagnoli è stato ricoverato con riserva di prognosi.

Furto per un milione e mezzo nell'alloggio di due coniugi

L'abitazione dell'impiegato Giuseppe Di Grazia di 27 anni, residente in corso Giovanni Agnelli 55, è stata svaligiata nel pomeriggio di ieri l'altro da ladri muniti di chiavi false. Il Di Grazia era uscito alle 14,30 per recarsi al lavoro e sua moglie alle 15,30 per fare delle compere. E' rientrato per primo il marito, alle 19. Quando ha aperto l'uscio si è trovato davanti un grande disordine. I ladri avevano rovistato ovunque e si erano impossessati di 350 mila lire in contanti, una cinepresa, una macchina fotografica, una pelliccia di astrakan, il tutto per un valore di un milione e mezzo.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale è spirata l'anima buona di

Giuseppe Ciardino
di anni 79
Costruttore Edile

Ne dànno angosciati il triste annuncio: la moglie Clementina Baretto; i figli: Maria con il marito Giacinto Frasca e figli Alessandro con la moglie e bimba, geom. Giuseppe e Giuliana, Lorenzo con la moglie Emilia Castamasso e figli Giuseppe con la moglie e bimba, Giacinto, Secondina con il marito Luigi Pilone e figli Carla con il marito e bimba, e Giovanni, Lorenzina con il marito Felice Lorenzo Crosetto e figli Giuseppe e la figlioccia Mariuccia; la sorella Margherita ved. Garino ed il figlio con la moglie; i cognati Valerio, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dr. Malvestio per le amorevoli cure. Ringraziamento alle Suore Domenicane per le cure prestate.

I funerali oggi alle ore 14,30 partendo da corso Casale 217.

Le famiglie Rabusa, Luigi Crosetto, Maria Crosetto si uniscono al grave lutto.

La Soc. Cave Po di Crosetto & C. partecipa al dolore della signora Lorenzina Crosetto, moglie del contitolare per la morte del Papà.

I Dipendenti dell'Impresa Ciardino Lorenzo prendono viva parte al dolore del contitolare per la perdita del caro Papà.

I Dipendenti dell'Impresa Crosetto Lorenzo Felice ed i Dipendenti della S. Cave Po di Crosetto & C. si uniscono al lutto.

Franco Dente con i suoi Dipendenti e gli amici Alessandro Frasca e famiglia, signori Cogiola, famiglia Clemente Dente, signora Angela Casalegno, partecipano al cordoglio.

Partecipano al dolore le famiglie:
Mario Mattero
Luigi Guglielmino
Enrico Castellengo
Fratelli Barbero
Pietro Russo.

Felice Coggiola e famiglia si unisce al dolore dei congiunti per la perdita del caro amico

Giuseppe Ciardino

Partecipano al dolore degli amici Lorenzina e Lorenzo Crosetto per la dipartita di

Giuseppe Ciardino

le famiglie:
Cesare Arietto
Vincenzo Fracasso
Andrea Franco
Rosina Virone
Pasqualino Caminetti
Angelo Vasco
Giorgio Musso.

Dopo una vita serena e laboriosa, circondata dall'affetto dei suoi cari chiudeva la sua esistenza

Brigida Scuola ved. Bosia
di anni 77
Pensionata Municipale

Ne dànno il triste annuncio i figli: Maria Maddalena col marito dott. Edoardo Della Piana e figli Matilde ed Enrico con le loro famiglie; Andrea con la moglie Rina Pia e figli Tonino e Carla; i cognati Giuseppe Bosia e Felice Bosia con le loro famiglie; e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 23 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione, via Goito 11.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 22 ottobre 1958.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Personale della S.p.A. Dott. Prof. U. Malle Succ. uniti nel dolore alla famiglia, partecipano la dipartita della signora

Brigida Scuola ved. Bosia

rispettivamente mamma e suocera dei propri Amministratori sigg. Andrea Bosia e dott. Edoardo Della Piana.

Torino, 22 ottobre 1958.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Orsola Gravero ved. Marone

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli Lorenzo, Maddalena, Ercole, Rosina; le nuore; la nipote Mariuccia; parenti tutti.

I funerali oggi 23 corrente alle ore 16 da via Stellone 13.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

I Collaboratori e Maestranze della Ditta M. Turco & C. di Lorenzo Marone partecipano al dolore del titolare.

I Carrozzieri della Ditta O.L.L.F.A. e Maestranze, prendono viva parte al dolore per la dipartita della Mamma del signor Marone.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed ai suoi cari è mancata improvvisamente

Caterina Pautasso
Ammas S.I.F.

Ne dànno il doloroso annuncio: la mamma, la sorella Teresa col marito Enrico Penero, la nipote Rosanna, la cugina Laura ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da corso Rosselli 96.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Nicolò Lombardo
Gioielliere

Lo piangono: la moglie Maria Caruso; la figlia Maria Cristina con il marito ten. Ettore Mele; fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali venerdì 24 corr. alle ore 10,30 partendo da via XX Settembre 51.

La presente serve anche di ringraziamento.

E' tornata a Dio l'anima buona e gentile di

Giuseppa Zucchi
di anni 90

Addolorati lo annunciano, a funerali avvenuti, il figlio Eugenio con la moglie Elena Nicelli e figli Rosanna e Pippo, ed i nipoti Beppe, Franca Rossi e Suor Lucia.

La cara Salma riposa nel Cimitero di Intra-Verbania.

Milano, via Castelmorrone 2.

E' mancata ai suoi cari

Ide Sandrolini n. Cavara

L'annunciano con dolore i figli Maria, Francesco, Angelo, Pietro, genero, nuore, cognata, nipoti e parenti.

I funerali domani venerdì ore 10,30 Ospedale Maria Vittoria.

Per espressa volontà della Defunta non fiori, non lutto.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Al profondo dolore della famiglia Scialoni per l'immatura scomparsa del loro amatissimo figlio

Comm. Aladino Scialoni

si uniscono gli amici: fratelli Roberto e Lorenzo Beccariallani e rag. Giovanni Bardiga.

Lunedì 27 ottobre alle ore 8 verrà celebrata nella chiesa di Santa Barbara, una Messa in suffragio del compianto

CAVALIERE
Rag. Giovanni Formento
Contabile Capo dell'E.N.P.A.S. di Torino

Il Direttore, il Personale Amministrativo e Sanitario dell'Ufficio, si associano ancora al grande dolore che ha colpito la famiglia.

E' spirata serenamente

Olga Rubino ved. Rota

Con immenso dolore ne partecipano il trapasso: le figlie: Franca col marito dr. prof. Aldo Bellomo e figli, Carla col marito Carlo Regis e figli, Sandra col marito Piero Reggio; i fratelli Ele... e Dante con le rispettive famiglie; la cognata Silvia Venchi ved. Rota; parenti tutti.

I funerali avranno luogo all'ingresso del Cimitero Generale ore 15,15 di oggi 23 corrente.

Si dispensa dalle visite.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

La Messa di suffragio lunedì 27 corr. alle ore 10 nella parrocchia di Santa Rita.

Ermanno e Augusta Perino prendono viva parte al dolore della famiglia.

Walter ed Elisabetta Borgogno partecipano al dolore della signora Carla Regis per la perdita della Mamma.

Prendono parte al dolore dei familiari le famiglie: Boggio, Bruni, Rapetti, Maggia.

Nuccia ed Emilio si uniscono al dolore di Franca ed Aldo per la perdita della cara Mamma.

Gli amici Rosa e Farà si associano al dolore della famiglia Regis.

Marisa e Gianni Chiambretto prendono viva parte al lutto della famiglia Regis.

Le famiglie Marcellino, Mosca e Marchetti partecipano al cordoglio.

Il Primario, gli Assistenti, i Medici e gli Allievi della Divisione Medica diretta dal prof. Battistini partecipano al lutto del prof. Bellomo e della sua signora.

Partecipano al dolore di Carla per la scomparsa della

Mamma

le famiglie:
Boggio Marset
Gastaldo
Giaffoni
Lamberti
Olivetti
Sagatone.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio sindacale della Soc. p. Az. Acque e Terme di Bognanco, prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia della signora

Olga Rubino ved. Rota

membro del Consiglio d'Amministrazione.

Dopo lunga malattia, è mancato ai suoi cari

Giuseppe Crotto
di anni 28
Vigile Urbano

Addolorati l'annunciano: la moglie Anna Carando, mamma, papà, i fratelli: Mario e Franco con la moglie Livia Rubba e la piccola Tiziana, le sorelle: Ada col marito dott. Alfredo Rivolta e Kiki, suoceri, cognata, zii e parenti tutti.

I funerali oggi 23 alle ore 10 da via Montebello 26.

Le famiglie Carando, Chiabotto, Riva e Pala partecipano al dolore della nipote Anna per la perdita del caro marito

Giuseppe Crotto

Paola Dogani e Adelina Adami si prendono viva parte al grande dolore della cara Amalia e famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Maria Audano Edippo

Lo annunciano i figli Giuseppina, Rina, Alfredo col marito Vincenzo Coggiola (America Nord), sorella Margherita e marito, la nuora Rita che le fu sempre vicina, nipoti, parenti tutti, e l'affezionata Camilla.

Un particolare ringraziamento al prof. Dogliotti per le amorevoli cure prodigate.

I funerali venerdì 24, ore 14,30 da via Vidua 20.

Dipendenti della Ditta Mario Favale prendono parte al lutto per la perdita della signora

Maria Audano

nonna e madrina del titolare.

Dopo una vita instancabile, cristianamente vissuta e tutta dedicata alla famiglia e al lavoro è improvvisamente mancato

Ettore Ruspa
d'anni 83

Affranti ne dànno l'annuncio: la moglie Margherita Dal Bosco col figlio Paolo; il fratello Carlo con la moglie Giovannina Massara e i figli Guido, Giacomo e Maria; il suocero Silvio Dal Bosco col figlio Nello; zii, cugini, nipoti, parenti tutti.

I funerali si svolgeranno venerdì alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Di Nanni 33.

Successivamente la Salma sarà trasportata nel paese natale di Suno (Novara) dove verrà tumulata.

Torino, 23 ottobre 1958.

Alle ore 6,30 del 22 corrente, munita dei conforti, è serenamente spirata Mamma

Amabile Dalcò Fontana

Addolorati ne dànno il triste annuncio: il marito; le figlie Bea, Mimi, Giovanna; i generi e i nipoti tutti.

Le esequie avranno luogo giovedì 23 corr. alle ore 11 nella chiesa parrocchiale SS. Cuori di via Magliano-Sabina, (piazza Vescovio).

Si dispensa dalle visite.

Roma, 22 ottobre 1958.

Improvvisamente è mancato

Silvio Grosa

Affranti lo annunciano: la moglie Rosina Gandio; i figli: Riccardo, Ferruccio con la moglie Francesca Caccia; sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi, 23 corr., alle ore 16, partendo da corso Vigevano 55.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi è mancato dopo breve malattia

Elvio Falicetti

Lasciando nel dolore l'adorata consorte Amantina, fratelli, cognati e nipoti.

I funerali oggi 23 corrente, ore 14,30, dall'Astanteria Martini.

La presente di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Ariando Cherubino & Figli di Torino partecipa la tragica scomparsa del signor

Maurilio Fossati

contitolare della Gandossi E F.lli Fossati di Milano e prende viva parte al dolore dei congiunti.

Nel primo anniversario della scomparsa della signora

Gemma Tagliano
nata Facciano

il marito, la mamma, sorelle, cognate, cognati e parenti tutti la ricordano con immutato rimpianto.

La Santa Messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Lucento, sabato 25 ottobre, alle ore 8.

Nel primo doloroso anniversario scomparsa della loro tanto amata

Rita Filippa

genitori sorelle familiari la ricordano con affetto e immutato dolore.

Messa anniversaria sabato 25 ottobre ore 8,30 parrocchia Pozzo Strada.

In seguito a incidente automobilistico è deceduto stamane in Fossano

Giovanni Botta
Industriale

Ne dànno l'annuncio: la moglie Rosa Mondone; il figlio dott. Giuseppe con la consorte e figli; i fratelli Rosina e Vincenzo; cognati, nipoti e parenti tutti.

Fossano, 22 ottobre 1958.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 23 corrente mese alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Maggiore di Fossano.

La S.p.A. Botta & Battalino — Molino di Fossano — annuncia la perdita, in seguito a tragico incidente, del suo contitolare

Giovanni Botta

Si uniscono al cordoglio il Collegio sindacale ed i Dipendenti della Società.

Fossano, 22 ottobre 1958.

Primario, Colleghi della Divisione Ostetricia Ospedale Maria Vittoria prendono viva parte al dolore dell'amico dott. Giuseppe Botta.

L'Unione Industriale della Provincia di Cuneo e la Sezione Ind. Molitori, partecipano al grave lutto del Molino Fossanese Botta e Battalino per la tragica scomparsa del contitolare

Giovanni Botta

La Soc. Cooperativa Caprera prende parte al lutto della famiglia del socio signor

Giovanni Botta

Amedeo Montanari e il generale Vittorio Emanuele Rossi partecipano al dolore della famiglia Botta per la perdita dell'amico

Giovanni

Antonio Massimino prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Giovanni Botta

Luigi Battaglino e famiglia prendono parte al dolore della famiglia Botta.

Dopo una vita cristianamente trascorsa, è mancata all'affetto dei suoi cari

Virginia Ferraris ved. Macagno

Ne dànno il doloroso annuncio i nipoti: Emilia Del Nero ved. Carrara, Marisa con il marito Vittorio d'Agostino, Giovanna, Fausto, Giovanni.

I funerali avranno luogo giovedì 23 alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinta in via Sacchi 34.

Giuseppe, Enza e Maria d'Agostino partecipano vivamente al dolore della famiglia Carrara.

Guido Caretto e famiglia si uniscono al dolore della famiglia Carrara.

Anna e Beppe Rossi prendono viva parte al lutto della famiglia Carrara.

Gina Pagliano - Saluzzo e Angioletta Cipolla - Capponi Treves prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della carissima amica signora

Virginia Macagno

Prendono parte al dolore della famiglia Carrara per la scomparsa della zia

Virginia Ferraris ved. Macagno

gli amici:
Anna e Titti Bardelli
Mario Bovetti
Gianmario Bravo
Paolo Dessy
Giuliana Ferreri
Mia Gambetto
Lionello Jona
Giulietta e Pippo Fonte
Liliana e Beppe Pichetto.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Susanna Lattes ved. Campanino

Ne dànno il triste annuncio: i figli: Bianca col marito Felice Perrero, Annibale con la moglie Luisa Lazzarino col figli Franca, Enrico e Giorgio, il fratello Giuseppe, la sorella Emilia con le rispettive famiglie, il nipote Umberto Romanelli con la moglie Magda Forte e parenti tutti.

I funerali oggi, giovedì, alle ore 14,30 da via Gramsci 10.

Non fiori ma preghiere.

Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore.

Il Signore ha chiamato a sé il suo fedele servitore

Giovanni Battista Serajber
Pastore Evangelico
d'anni 85

Ne dànno annuncio le sorelle Angiola, Maria Amalia ved. Schiede, Emilia Re, il cognato, i nipoti, la signora Clea Visani e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bussoleno il 24 corr. alle ore 12 partendo da via Torino 11.

Ho combattuto il buon combattimento, ho finito il corso, ho serbato la fede.
Timoteo IV - 7.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Enrico Bosco
Ex conciatore
anni 74

Addolorati l'annunciano: la moglie Genoveffa Maselli; i figli Osler, Vincenzo, Maria con le rispettive famiglie; le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 15 in Settimo Torinese partendo da via Rio Frassone 7.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente, è mancato ai suoi cari

Pietro Siglia
Marmista

I nipoti ne dànno il triste annuncio.

I funerali oggi, 23 corr., alle ore 14,45, partendo da corso Unione Sovietica 220 (Istituto di Riposo).

Condomini e Inquilini di Via S. Antonino 6 annunciano la scomparsa di

Giuseppe Girardo
Pensionato F.S.

I funerali domani venerdì ore 15.

In suffragio dell'anima del compianto

COMM.
Giovanni Battista Abrate

sarà celebrata una S. Messa venerdì 24 ottobre alle ore 9 nella parrocchia di S. Anna (via Brignone 48).

Nel XIV anniversario della scomparsa (23 ottobre 1944) la famiglia ricorda il

S. T. COMMISSARIO M. M.
Nello Bendinelli

a quanti Lo conobbero e amarono.

A due anni dalla dipartita del

Dott. Gianni Giordano

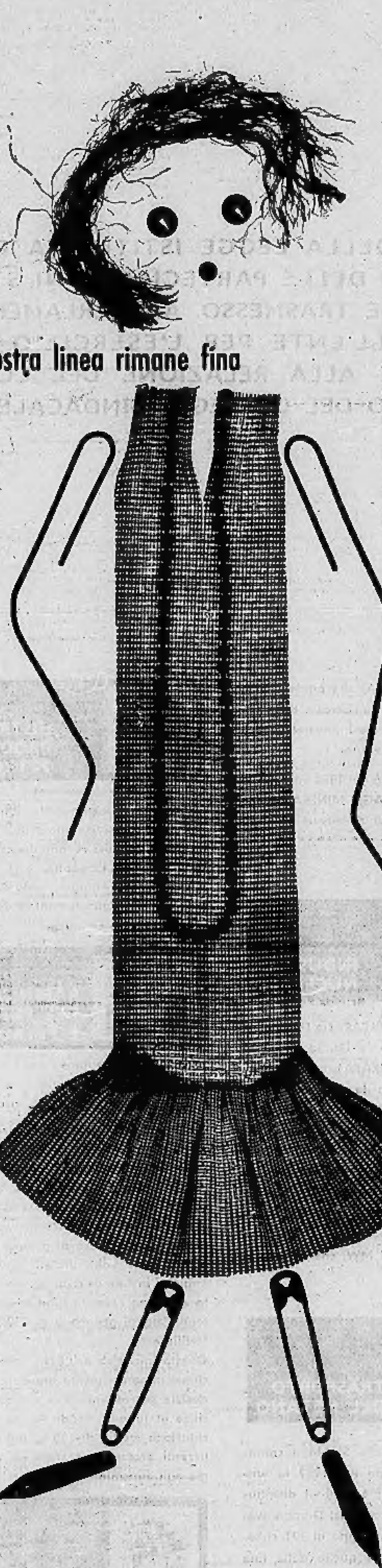
la mamma con infinito rimpianto lo ricorda.

S. Messa venerdì 24 ore 9 Santa Giulia.

22-12-1904 22-10-1956

Avv. Vincenzo Crolle

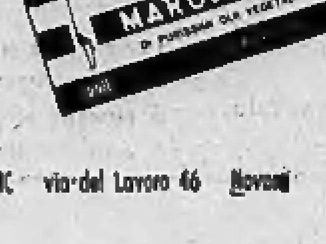
La famiglia, con immutato dolore e rimpianto. Lo ricorda a quanti Lo conobbero e stimarono.



la vostra linea rimane fina

Bagni turchi e limonate
sono cose ormai passate.
La vostra linea rimane fina
con Margarina Flavina

Flavina Extro
serve per cucinare una grande quantità di cibi, conferendo loro un buon sapore e rendendoli più digeribili



è distribuita dalla GALBANI di Melzo

chiedete il ricettario all'ANIC via del Lavoro 46 Novara

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 6)

APPITTASI ammobiliata, pensione, signore impiegati serietà assoluta, comodità. Telef. 81-666. 89161
AMMOBILIATA due letti indipendente comodità moderne, volendo pensione. Telefonare 382-434. 87027
CAMERE [illegible] ogni comfort affittasi a distinte signorine. Tel. 532-692.
CENTRALISSIMA matrimoniale 2 lettini (uso indipendente) bagno [illegible]. Telefonare 537-074. 50651

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

DIPLOMATA, intelligente, colta, bella presenza, patente auto, contabile impiegherebbesi. Telefonare 594-481. M5451
ONESTO scrupoloso amministratore seria dirigenza sorveglianza personale offresi. Telefonare 281-032. 38128
PERITO industriale elettrotecnico ventisettenne, celibe, esperienza ufficio officina manutenzione, buona corrispondente conoscenza lingue, concetti organizzativi volitivo, disposto trasferirsi anche estero, migliorerebbe posizione. Scrivere casella 4388, SPI, Torino. 55790
PERITO industriale meccanico 29enne settentrionale, celibe, esperto, studioso, offresi subito per impiego di concetto qualsiasi. Scrivere casella 2359, SPI, Torino. M4813
PERITO meccanico 25enne, pratica esigenze costruzioni meccaniche, attitudine progettista offresi. Scrivere casella 8356, SPI, Torino. F4531
SIGNORA pratica lavori ufficio, presenza, indipendente, media età, capacità varie impiegherebbesi. Telefonare 54-695.
VENTICINQUENNE veloce dattilografa comptometrista, fatturista, lunga pratica lavori ufficio, impiegherebbesi seria ditta. Telef. 284-128. 00401
VENTUNENNE secondo impiego offresi lavori ufficio, presso seria ditta. Telefono 284-160. 88286

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

A giovani seri dinamici, cultura media, offriamo possibilità carriera dopo periodo addestramento con spese pagate, curriculum. Scrivere casella 1100, SPI, Torino. 5166
CERCASI impiegata preferibilmente sposata 25-30enne stenodattilografa per importante industria siderurgica di Torino, referenze. Scrivere casella 2356, SPI, Torino. M4806
CERCASI perito meccanico militesente, età 20-35 anni. Scrivere casella 6062, specificando età studi eventuali posti occupati.
CERCASI signorina 25-30enne pratica corrispondenza, redazione. Esigonsi referenze. Scrivere casella 1101, SPI, Torino. 13879
COMPLESSO dolciario importanza nazionale assumerebbe elemento provata capacità esperienza per mansioni fiduciarie responsabilità settore vendita gelati. Telefonare 22-026. 85742
COMPTOMETRISTA veloce cercasi. Indicare età, studi, posti occupati. Scrivere casella 1095, SPI, Torino. 12856
DITTA alimentare cerca pratica propagandista dadi, indicare età, posti occupati. Scrivere casella 2353, SPI, Torino. M5549
GEOMETRA, ottimo disegnatore, pratico spazi materiali e mano d'opera, età massima 30enne, cercasi da Società costruzione carpenteria e mobili metallici. Domanda manoscritta precisando età, pretese, referenze, posti occupati. Domande incomplete verranno cestinate. Scrivere casella 2367, SPI, Torino.
GRANDE Società, assume numero limitato elementi, possibilmente pratici trattazione affari in possesso seguenti requisiti: residenza Torino, minimo due anni, militesenti, [illegible], bella presenza, buona cultura da avviare previo periodo istruzione e tirocinio, rapida sicura redditizia carriera. Scrivere casella 1090, SPI, Torino. 5060
IMPORTANTE compagnia Roma, cerca laureati economia commercio anche provenienti ragionieri età 25-30, pratica presso aziende con perfetta conoscenza inglese da avviare carriera ramo amministrativo aiuto contabile. Dettagliare domanda. Scrivere casella 1102, SPI, Torino. 14194
IMPORTANTE compagnia Roma, cerca giovani traduttori corrispondenti lingua inglese età massima 35. Dettagliare domanda. Scrivere casella 1108, SPI, Torino. 14194
IMPORTANTE industria cerca giovani laureati, perfetta conoscenza tedesco oltre francese o inglese. Scrivere casella 1087, SPI, Torino. 14100
IMPORTANTE industria elettromeccanica bresciana cerca perito per mansioni di capo-tecnico della produzione, pratico stampaggio materie plastiche lavorazione minuterie metalliche e montaggi, referenziatre. Scrivere casella 6076, SPI, Torino. 96806
LAUREATO commercio aut legge età 25-30 cerca importante azienda assicurativa per mansioni segreteria direzione. Scrivere casella 1097, SPI, Torino indicando seria referenza. 2768
LAUREATO legge aut commercialista, massimo 35enne cerca primaria industria per segreteria direzione contenzioso. Scrivere casella 2376, SPI, Torino.
STABILIMENTO ligure costruzioni elettromeccaniche, cerca, abile progettista attrezzature. Dettagliare curriculum, esperienze acquisite, pretese. Scrivere casella 3 F, SPI, Savona. 12609

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

COMMESSA libera subito, offresi panetteria pasticceria e pastificio, referenziata. Telefonare 296-563. 14196
CUOCO, abile, ottime referenze, offresi famiglia. Scrivere casella 3348, SPI, Torino. M5299
OFFRESI barista, subito, 25enne. Telefonare 525-966. M5459
OFFRESI donna pratica cucina lavori casa dalle ore 8,30 alle 15. Telefonare 428-156 pomeriggio.
SALDATORE elettrico, riconosciuto F. S. impiegherebbesi. Telef. 697-966. M5238
VENTENNE esente militare, tecnico industriale offresi officina o altro lavoro. Telef. 675-620. M5479

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ALTA retribuzione ed ottimo trattamento offre famiglia signorile con bambini a giovane educata persona servizio. Telefonare 555-228 ore 9-13, 15-18.
ASSUMIAMO esperto fornitore sia anche agglomeratore specificando età, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere subito casella 9035, SPI, Torino. G0387
CERCASI lavoranti giglema in serie uomo-donna. Telef. 41-[illegible]. M6965

CERCASI apprendista frigorista elettrotecnico, pratico impianti idraulici. Scrivere casella 2365, SPI, Torino. M4842
CERCASI [illegible] cuoca-cameriera, domestica-aiuto [illegible] [illegible] pressione esigonsi ottime referenze. Telef. 584-657.
CERCASI macchinista specializzata impermeabili uomo [illegible] corso G. Cesare 108. 89091
CERCASI magliaia pensionista per lavoro su macchina 8/60 laboratorio via Mazzini 56, presentarsi mattino venerdì 24 e lunedì 27 dalle ore 9 alle 11,30.
CERCASI ragazzo commissioni 14-15 anni. Moretti, piazza Repubblica 15.
CERCASI signorina 14-16enne apprendista, referenze, moralità ottime. Telefonare 553-030. 00437
CERCASI [illegible] fissa o a giornata. Telef. 755-653.
CONIUGI cercano cameriera pratica cucina e stiro per casa signorilissima. Telefono 991-355.
CUOCA e cameriera fisse, pratiche servizio, referenze controllabili cercansi. Telefonare 50-194. 85282
FISSA tuttofare, ottime referenze per famiglia tre persone cercasi. Telefonare 63-998. 88129
INGROSSO mercerie cerca commessa pratica, referenze controllabili. Scrivere Arduino, [illegible] 4, Torino. F4564

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone condizioni, assortimento (103) 600, nuove seminuove, multiple, familiari, belvedere. Cavalieri, Brescia 18.
A buone condizioni pagamento vendo cambio diversi tipi 1100, 600, familiare, belvedere, 1400, topolini, pulmini, Ardea, altre occasioni anche nuove. Stati Uniti 7.
A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli, Bodoni 1. Telef. 531-381.
A rate 600, 600 C, Giardinette, Ardea, 1400, permuta. Telefonare 46-007. 12271
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, usate. Autogaragi Bertola. Permute, lunghe rateazioni. Telef. 48-176.
ABBIAMO ratealmente con poco anticipo autovetture d'occasione ogni tipo, permute, massime rateazioni. Autosalone, Bertola 17. 867
ABBIAMO ratealmente 1100-103, 1100 E, 1400 giardinette belvedere, 1100 familiare, Topo C, [illegible] originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 797
ABBIAMO 103 nuove seminuove, familiari, bella 1400 A nera, 600 seminuova d'occasione, 600 C vetturi, giardinette legno e belvedere, Ardea 5 marce. Cambi, facilitazioni, Vinzaglio 5. 10476
ALFA 1900 Super garantita vendo anche rateale. Stati Uniti 7. 10504

APPIE, 103 familiari, 103 normali, assortimento 103, Ardea, 600, 500 vetture belvedere giardinette. Rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11, telefono 60-494. 8915
AUTOCARRI Fiat 640 a 4 ruote motrici, adatti strade accidentate, vendonsi. Bertolla, via Genovesi 28, telefono [illegible].
AUTOCARRO 615 N revisionato, perfetto, ventisei falcone, vendo. [illegible] 52.
AUTONOLEGGI: Duchessa Jolanda 31, 1400, 102, 600, 600 Multipla, nuove 500, 500 Belvedere. Telef. 772-885.
AUTONOLEGGIAMO autovetture assicurate tutti i rischi, prezzi concorrenza. Apea, telef. 86-104, 552-936. 806
AUTONOLEGGIAMO vetture con senza autista nuove 1400, 103, 600. Telefonare 60-584. Principe Tommaso 12.
AUTONOLEGGIO moderno, nuove 600, pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 276-931. 7476
AUTOSALONE Bertola, Commissionario Fratelli Lombardi, presenta nuovo tipo 600 a quattro porte, 600, 1100. Giulietta, Sirocs, furgoncino su telaio multipla. Massime rateazioni. Bertola 17.
CAMIONETTI vendo tutti i tipi autocarri nazionali rimessi nuovo, [illegible] ribaltabili. Carrara, telef. 861-479, corso Rome 46, Borgo S. Pietro, Torino. 11733

PEUGEOT 403, la miglior vettura media europea, L. 1.555.000 sdoganata. Commissionaria, Napione 26, tel. 81-608.
PRESTITI a migliori condizioni concediamo su autoveicoli. Comaudo, corso Re Umberto 5. 9821
PRIVATO vende privato 1100 ('56) [illegible]. Telef. 383-572. M4640
PRIVATO vende 1100 E 1958 perfetta, riscaldamento, gomme nuove. Telefonare 763-477, ore pasti. 14107
103 [illegible] anticipo avorio, privato vende privato. Telefono 797-892.
1400 Diesel celibe, 103, 600, Ardea, Belvedere, 500 U, camioncini metano sette cinque quintali. Ferrero, Campana 8. 10821
1400 nafta, 1400 A, 1900, Giulietta normale, Giulietta TI, Flaminia, Appia seconda serie, 103 familiare, 750 Abbart. Assortimento 103, 600, vendita per rateazioni, Galliari 85. 10619
1400 perfetto ordine vendo miglior offerente. Telefonare 41-467 ore ufficio.

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

AGENZIA Montebello 4, telef. 882-894, compera, vendo, cambio, auto-moto.
ITOM ribassato! Officina riparazioni, pezzi ricambio, Biciclette, vendita rateale. Romero, Pianezza 51. 12803
MOTOFURGONI Vespa, cambi, occasioni: Tosa (Agenzia Piaggio), corso S. Maurizio 31. 600
VALUTIAMO 25-30.000 vostro motociclo anche da demolire prenotando questo mese Moto M.V. Differenza anche a rate. Moto M. V. Cavalieri, corso Vittorio 26, via Nizza 35. 6038
VESPA, nuovo modello 150, grande novità miscela 2 %. Vialiatechi Garibaldi, Peschiera 173. 13852
VOLETE comperare, cambiare, vendere Vespa, Apei Moroni, Unione Sovietica 165. Telef. 393-638. 5691

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni, traversa via Silvio Pellico 5. Telefono 62-598. 482
AFFARONE, vendo sala pranzo impero 160.000, salotto 40.000. Telef. 882-396.
AFFARONE, vendo ricca pranzo Rinascimento noce, sedie pelle. Ormea 24.
AL Centro Radio, S. Secondo 48, cambiansi vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 15.000 lire) con nuove radio modulazione di frequenza per sentire programmi televisivi. Frigoriferi. Lavatrici, televisori, cucine, [illegible]. Sconti speciali, rateazioni. 3614
AL Mobilificio Traves, liquidansi 100 camere ogni stile. Enormi ribassi. Facilitazioni. Monte Pietà 23. 888
ANTICAMERA bellissima cede privato. Telefonare 584-648 ore pasti. F4543
ANTICAMERE con consolle [illegible] laccate maggiolini [illegible] ultimissimi arrivi. C.so Racconigi 134 bis.
ARREDAMENTI per bar, sedie, poltrone, tavolini. Benzo, corso Vercelli 97, via Maria Vittoria 17. 13340
ARREDATEVI Casa del Mobile, Borgo angolo Bobbioti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 2774
ATTENZIONE! Matrimoniali 89.000, cucina 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 3819
CAMPAGNA? Troverete ogni sorta mobilio, adatto, economico. Via Cigna 17. Ente Aste.
DISCHI microsolco 45 giri lire 460, musica leggera, classica, operistica. Comes, Pianezza 36, telef. 262-777. 7828
DUBIED dal 1867 miglior macchine maglieria. Magliaie, avrete continuità lavoro, clientela scelta, acquistando ultimi modelli Dubied. Insegnamenti, assistenza, rateazioni. Torino, via Bogino 5, telef. 528-930. Saluzzo, Gualtieri 42. Ivrea, Palestro 50. Aosta, Gramsci 16. 117726
MACCHINE scrivere, calcolatrici ogni marca vendonsi 10-15.000, noleggi, riparazioni, Augusta, Cavour 6. 4145
MAGLIAIE, troverete grandi novità, prezzi incredibili: Guarnero, Monte Pietà 16.
MAGLIERISTE! Da Gribaudo, casa della macchina per maglieria e cucire: troverete migliori marche, prezzi, condizioni eccezionali, insegnamento gratuito. San Francesco Paola 4. 11846
MOBILI « Casabella » vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, via Garibaldi 4. Telef. 521-107.
MOBILI « Casamerana », Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, 20 rate. Cambi, visitateci. Telef. 31-105.
MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso, comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la Nuova Esposizione, via S. Anselmo 1. 6095
MOBILI, mobili; la più vasta Esposizione: Benzo, corso Vercelli 97, via Maria Vittoria 17. 13340
MOBILI lusso e comuni. Rateazioni, consegna gratuita provincia. [illegible] Pozzo, Lungopo Diaz 2 (angolo piazza Vittorio). 541
MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile; lunghe rateazioni. Corso Francia 196.
MOBILIFICIO « Mirafiori », via Montevideo 4, Torino, succursale via Beaurive 13 (Borgo San Pietro, Moncalieri). Vasto assortimento camere 85.000, tinelli 58.000. Facilitazioni! 6629
MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16: matrimoniali 90.000, sale, soggiorni, cucine, tinelli, 45.000; sofà, poltrone-letto 19.000. 8864
OMNIBAR, Alfieri 7, tel. 521-330: banchi bar, pronta consegna, attrezzature complete delle migliori marche per bar-ristoranti. 14091
PELLICCERIA Borello, C. Alberti 29, invita le gentili signore prendere visione delle nuove partite in arrivo di castori e castorini naturali e in tinte; di visoni e persiani a prezzi d'importazione. Con l'occasione è lieta di presentare i nuovi modelli della prossima stagione 1958-1959. 11651
PELLICCERIA Borello, Carlo Alberto 29. Liquida una partita di pellicce a lire 26.000. 11651
PIANOFORTE mezza coda, ottime condizioni acquisto. Scrivere casella 1089, SPI, Torino. 14114
PIANOFORTI Cosmelo, via Lagrange 2, telef. 565-211. Nuovi, occasioni, noleggio, accordature. 408
PIANOFORTI nuovi, occasione, vende, noleggia, migliori condizioni. Berra, Principe Tommaso 31, telef. 60-009. 13033
PIATINO, pianoforti, via Po 8, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti massimi, comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi, riparazioni. 12035
SEDIE, sedie, il più grande assortimento: Benzo, corso Vercelli 97, via Maria Vittoria 17. 13340
SVENDO camera letto noce impero 170 mila. Tinello 48.000. Telefonare 282-896.
TAPPEZZIERE carta acquisterete a prezzi di fabbrica (anche piccoli quantitativi) rivolgendovi direttamente all'[illegible] Fabbricanti, via Lagrange 2. 7928
TRASLOCANDO vende [illegible] studio, salotto, mobili vari. Telefonare 81-739. 00968



Per lei non può essere che così...

Lei non è soltanto bella...
è una donna attiva, vivace,
sicura di sè.
E il suo aperitivo, naturalmente,
è il Biancosarti: forte e deciso,
infonde energia e ottimismo.

biancosarti
l'aperitivo della gente in gamba

GIOVANI coniugi con bambina di 18 mesi cercano [illegible] esperta. Cercano inoltre [illegible]. Telefonare 48-181 ore 11,30-12 oppure 16-20.
MAGLIERISTE macchina 12, cercasi esterne. Telef. 86-243. 87032

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

CERCANSI piazzisti introdotti Torino generi alimentari. Stipendio provvigioni. Referenziare. Publiman, casella 27 A, Alessandria. 14290
VENDITORI macchine edilizia [illegible] cercansi per Torino et Piemonte. Scrivere casella 9012, SPI, Torino.

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

RICOMPENSA, riportando cane Collier bianco nero. Lungo Po Antonelli 93, Gabellone. 88179

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia estero. Nuova Italia, Pio V 20 (Porta Nuova). Telefonare 682-110. 5261
AGILI [illegible] indagini, sorveglianza. Mondial, Cavour 5. telefonare 531-181. 382
ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze indagini, [illegible] ovunque. « Italia », Madama Cristina 111, telefono 687-674. 8887

ABBIAMO 600, [illegible] Aronde metano, 103 spider tipo MG, B 20 2500, Peugeot 203 ed altre occasioni. Autofaro, Accademia Albertina 3. Telefonare 882-892.
AFFIDATECI vendita vostra auto ricaverete il massimo. Argus, piazza Carlo Felice 64, telef. 46-007. 7014
ALL'AUTOAGENZIA Condor corso Palestro 4, telef. 50-462: Appia I II, 1400 B seminuovo, Ardea, 103 tutti tipi, 600, Belvedere, 600 C, cambi, rateazioni.
ALL'AUTOAGENZIA Roberto, Lagrange 13: Abarth 750, carrozzeria 600, Appia II serie, 103 1958, 600. Belvedere. Telefonare 529-652.
ALL'AUTOSALONE Mollo. Tunisi 197, vende cambia Giulietta Sprint 6 mesi seminuova, Giardinetta Sleeping Viotti nuova, pulmino recente, 1400 metano, camioncino 103 T nuovo, [illegible] ELR. Telefonare 670-092. 13878
ALL'AUTOSALONE « Tessiore » Rome 237 bis telefono 42-535: Alfa 1900 super '57 Giulietta normali, T.I., Spyder, Appia II serie, 600, 103, 103 E, TV Spyder, 1400 A, Aurelia B 22, Cambi, rateazioni. 10495
APPIA come nuova, privato vende 8900 km, 550.000. Telef. [illegible]. 38051
APPIA fine 1954, [illegible], 103 familiare perfetta, vendo, cambio, Sant'Anselmo 8. 8819
AUTOAGENZIA « Coniala » via Roccavallo 3, telef. 774-226: Alfa super, Giulietta sprint, Aurelia B 12, Opel Olimpia, 1400 A, 103, 600, belvedere, 1100 Stella Alpina, 600 Multipla, camioncini, furgone quattro, dieci quintali, 615 ribaltabile (1957), 615 seminuovo. 4836

AUTOSALONE, Monticone, Petrarca 8, tel. 61-501: Flaminia [illegible], Mercedes 180, Aurelia 2500 G.T., 1900 [illegible], 1400 A, 1900 Diesel, [illegible] luce, [illegible], 103, 600 nuove, seminuove, 103 familiare Vignale, 103 familiare nuova, 600 multipla.
CAMIONCINI sette quintali, 1400, Moretti 750, Topolino C, 600. Occasioni. Via Saluzzo 53. 18917
CONTACHILOMETRI, indicatori benzina contagiri, manometri, specializzato. Nicoll, via Pio V, 13. 8806
FINANZIAMENTI a migliori condizioni [illegible] su automezzi. Comaudo, corso Re Umberto 5. 8821
FINANZIAMENTI in giornata su qualsiasi autoveicolo, serietà celerità. Tel. 888-935.
FINANZIAMENTI sovvenzioni [illegible] case terreni massima valutazione, celerità. Telefonare 871-038. 10842
IPITAUTO, San Quintino 8 bis, concede rapidamente prestiti su autoveicoli. 2148
IMPIANTI Weber Gas liquido, [illegible], servizio carburatori. Concessionaria Wukra, Chieti 16, tel. 888-890. 2411
METANIZZATE vostri automezzi con impianti Lamar grande risparmio, prezzi concorrenza, Crescenzino 26, telef. [illegible].
METANO Impianti perfetti lire 48.000, [illegible] uso gratuito, centrale rifornimento Spem, telef. 280-300, [illegible]. 30168
METANO [illegible] perfettissimi collaudati, lire 40.000. Martorelli 60, tel. 22-109
OCCASIONISSIMA. Due Essiau a rimorchio cisternati, uno cassonato, ottime condizioni. Tel. 276-281. 26231
PRIVATO vende [illegible] Fiat 600 350 mila, rara occasione. Telef. 591-[illegible].



Vostro marito non finirà più di complimentarvi per gli squisiti pranzetti che voi gli cucinerete con la magica cucina a gas: GOLDEN STAR.

PREZZO ECCEZIONALE

4 FUOCHI

L.	40.000	prezzo vendita
L.	8.000	sconto ritiro vecchio fornello
L.	32.000	A RATE in 4 mesi senza maggiorazione

Aggiungendo L. 10.000 avrete l'applicazione di un TERMOSTATO per la regolazione della temperatura.



E' UNA CUCINA MODERNA!

ESPOSIZIONE E VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI E ALLA

PROGAS VIA S. TOMASO 24 ang. VIA S. TERESA

VIA XX SETTEMBRE 45 (Pal. GAS) • CORSO GIULIO CESARE 99 • PIAZZA SABOTINO

E.N.I.

Ente Nazionale Idrocarburi

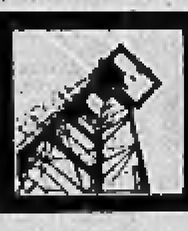
A NORMA DELLA LEGGE ISTITUTIVA DELL'E. N. I. IL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI HA APPROVATO E TRASMESSO AL PARLAMENTO IL BILANCIO DELL'ENTE PER L'ESERCIZIO 1957 - 1958, UNITAMENTE ALLA RELAZIONE DEL CONSIGLIO E AL RAPPORTO DEL COLLEGIO SINDACALE

I RISULTATI ECONOMICI CONSOLIDATI DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DAL GRUPPO E. N. I. NELL'ANNO SOLARE 1957 SI RIASSUMONO NEI DATI SEGUENTI:

il fatturato totale è stato di 296,4 miliardi di lire e ha superato del 15% quello dell'anno precedente;

le immobilizzazioni tecniche e le scorte hanno avuto un incremento complessivo di 94,5 miliardi e al 31 dicembre 1957 ammontavano a 392 miliardi;

il complesso dei costi e degli utili è stato di 399,5 miliardi; tra essi sono compresi 72,5 miliardi di imposte dirette e indirette, 30,7 miliardi di ammortamenti e 6,1 miliardi di utili netti.



ATTIVITÀ MINERARIA

L'AGIP MINERARIA e le sue consociate hanno portato a termine nell'anno 156 pozzi petroliferi, 49 dei quali esplorativi e 107 di coltivazione. Sono stati perforati in totale 252 mila metri, con un incremento del 16 % rispetto al 1956.

Tra i ritrovamenti di idrocarburi vanno ricordati in particolare quelli di gas naturale a San Pietro in Casale (Bologna) e a Casteggio (Pavia)

Nel 1957 la produzione di gas naturale è stata di 4.685 milioni di metri cubi, equivalenti in potere calorifico a circa 6,5 milioni di tonnellate di carbone. L'incremento rispetto all'anno precedente è stato pari al 12,7 %.

La produzione di idrocarburi liquidi e liquefacibili è passata da 134.828 tonnellate nel 1956 a 216.706 nel 1957, con un incremento del 61 % rispetto all'anno precedente. Nei primi quattro mesi del 1958 la produzione di petrolio greggio del giacimento di Gela, ottenuta con solo 4 pozzi, è stata di 48.173 tonnellate; nel corso di quest'anno altri 10 pozzi entreranno in produzione. Date le dimensioni del giacimento, è da ritenere che la produzione possa in breve tempo superare i 2 milioni di tonnellate anno: già nel corso del 1959 un milione di tonnellate verrà inoltrato al consumo.

La produzione dei giacimenti egiziani, ai quali l'AGIP MINERARIA è interessata, è stata di 760.352 tonnellate, risultando così triplicata rispetto al 1956. Nel primo quadrimestre del 1958 sono state prodotte 496.863 tonnellate. Nella seconda metà del 1957 sono arrivate in Italia 222.100 tonnellate di greggio egiziano e si prevede che nel 1958, su una produzione di circa 2 milioni di tonnellate, saranno importate in Italia 1-1,2 milioni di tonnellate disponibili dopo la copertura della domanda egiziana.

L'AGIP MINERARIA ha costituito nel settembre 1957, in compartecipazione con la Società Nazionale Iraniana dei Petroli, la Società Irano-Italiana dei Petroli (SIRIP) alla quale sono state accordate in concessione tre zone aventi una superficie complessiva di circa 22.900 chilometri quadrati. L'AGIP MINERARIA, alla quale è affidata la direzione tecnica della ricerca e della coltivazione, conduce attivamente i rilevamenti geologici e geofisici nelle varie zone.

Col Marocco è stato concluso nel 1958 un accordo analogo che attribuisce all'AGIP MINERARIA una concessione di circa 30.000 chilometri quadrati nella provincia di Tarfaya.

BILANCIO DELL'E.N.I. AL 30 APRILE 1958

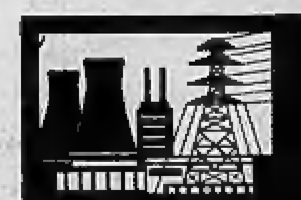
STATO PATRIMONIALE

ATTIVITA'		PASSIVITA'	
Disponibilità finanziarie	L. 660.743.283	Mutui e prestiti	L. 11.835.513.273
Crediti diversi	» 4.717.873.213	Obbligazioni	» 53.200.000.000
Partecipazioni azionarie	» 38.599.737.545	Debiti diversi	» 2.487.170.813
Finanziamenti a Società controllate	» 68.026.165.005	Accantonamenti	» 484.663.268
Immobili e mobili (al netto degli ammortamenti)	» 632.999.403	Fondo di dotazione	» 36.900.000.000
Oneri per emissioni obbligazioni, da ammortizzare	» 4.359.076.120	Riserve	» 7.277.103.088
			L. 112.184.450.442
		Provento netto di esercizio	» 4.812.144.127
	L. 116.996.594.569		L. 116.996.594.569
Conti d'ordine	» 55.934.693.932	Conti d'ordine	» 55.934.693.932
	L. 172.931.288.501		L. 172.931.288.501

CONTO ECONOMICO

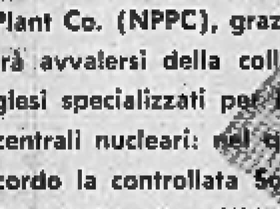
ONERI E SPESE		PROVENTI	
Oneri finanziari	L. 3.319.876.398	Dividendi sulle partecipazioni azionarie:	
Spese di esercizio generali ed oneri diversi	» 686.914.993	AGIP	L. 570.000.000
Oneri tributari	» 889.955.678	AGIP MINERARIA	» 1.795.500.000
Ammortamenti e deperimenti	» 79.999.366	ANIC	» 330.641.910
		SNAM	» 1.859.902.875
			L. 4.556.044.785
Totale oneri e spese	L. 4.976.746.435	Interessi attivi su finanziamenti	» 4.551.837.877
Provento netto di esercizio	» 4.812.144.127	Proventi diversi	» 324.970.223
		Proventi straordinari	» 356.037.677
	L. 9.788.890.562		L. 9.788.890.562

Il conto economico si è chiuso con un utile netto di L. 4.812.144.127 che, a norma dell'art. 22 della legge istitutiva dell'E.N.I., è stato destinato come segue:
■ L. 962.428.825, pari al 20%, al fondo di riserva ordinario ■ L. 721.821.619, pari al 15%, da ripartire nel modo seguente: a) L. 621.821.619 al Centro Studi E.N.I. di S. Donato Milanese; b) L. 100.000.000 ad Istituti universitari per il finanziamento di studi e ricerche scientifiche concernenti gli idrocarburi e le altre fonti di energia, e alla Enciclopedia del Petrolio promossa dall'E.N.I. ■ L. 3.127.893.683, pari al 65%, al Tesoro dello Stato.



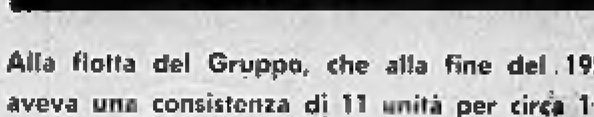
INDUSTRIA NUCLEARE

Nell'agosto 1957 l'AGIP NUCLEARE ha firmato un accordo di consulenza con la United Kingdom Atomic Energy Authority (UKAEA), e nel novembre 1957 un accordo con la Nuclear Power Plant Co. (NPPC), grazie al quale la società potrà avvalersi della collaborazione di gruppi inglesi specializzati per la costruzione in Italia di centrali nucleari: nel quadro di quest'ultimo accordo la controllata Società Italiana Meridionale Energia Atomica (SIMEA), ha già avviato i lavori preparatori per la costruzione di una prima centrale di potenza da 200 MW, che entrerà in funzione nel 1962.



TRASPORTO DEL METANO

La rete dei metanodotti della SNAM e consociate ha raggiunto alla fine del 1957 la lunghezza di 3.938 chilometri; le reti di distribuzione urbana gestite da aziende del Gruppo avevano alla stessa data uno sviluppo di 721 chilometri, superiore del 40 % a quello della fine del 1956. Fra i vari impieghi del metano, quelli domestici e civili hanno segnato anche nel 1957 il maggior aumento relativo rispetto al 1956 (+19,15 %); circa il 60 % delle calorie erogate da tutte le reti urbane di gas in Italia è stato fornito dal metano.



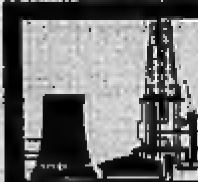
TRASPORTI MARITTIMI

Alla flotta del Gruppo, che alla fine del 1957 aveva una consistenza di 11 unità per circa 118 mila tonnellate di portata lorda, si è aggiunta nel marzo 1958 l'AGIP RAVENNA, la prima delle due turbocisterne da 36.000 tonnellate di portata lorda varate nel corrente anno.
Il tonnellaggio trasportato nel 1957 è aumentato del 37,6 % rispetto al 1956.



DISTRIBUZIONE PRODOTTI PETROLIFERI

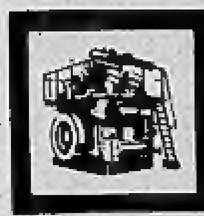
Al costante sviluppo della rete di distribuzione dell'AGIP si è accompagnato, rispetto al 1956, l'incremento delle vendite dei prodotti petroliferi: +12,5 % per la benzina, +21 % per il gasolio; le vendite dell'Agipgas, usato da 2 milioni e 700 mila famiglie, sono aumentate del 13 % dall'anno precedente.



RAFFINAZIONE DEL PETROLIO E PETROLCHIMICA

Le raffinerie che fanno capo al Gruppo hanno trattato 5.475.000 tonnellate di petrolio greggio, con un aumento del 3,3 % rispetto al 1956.

Nell'aprile 1958 è stato inaugurato il grande stabilimento petrolchimico dell'ANIC a Ravenna. I suoi impianti coprono una superficie di 160.000 metri quadrati; dall'inizio dei lavori alla fine di aprile 1958 la costruzione ha assorbito 14 milioni di ore lavorative. Lo stabilimento ha iniziato la produzione regolare di gomma e di fertilizzanti azotati. Una volta portati a termine anche gli impianti in fase di completamento, lo stabilimento avrà una capacità produttiva annua di 60.000 tonnellate di gomma e di 750.000 tonnellate di fertilizzanti.
Questa iniziativa dell'E.N.I., che realizza un'efficiente integrazione fra industria petrolifera e industria petrolchimica — come del resto si verifica in tutto il mondo — ha determinato una riduzione media del 15 % del prezzo dei fertilizzanti azotati, arrecando un sensibile vantaggio agli agricoltori italiani.



COSTRUZIONI MECCANICHE

Considerevoli progressi sono stati conseguiti nel settore meccanico dal NUOVO PIGNONE attraverso il potenziamento degli impianti, l'aumento delle produzioni, il miglioramento della produttività. Il fatturato globale è aumentato nel 1957 del 60 % rispetto al 1956. Nel settore dei compressori e motocompressori si è avuto un aumento del 20 % sull'anno precedente. Sono stati completati e consegnati 8 impianti di perforazione, di cui uno per profondità fino a 6.000 metri. E' stato effettuato il montaggio di un impianto di distillazione primaria della capacità di 800 mila tonnellate anno. Sono state infine consegnate attrezzature petrolifere e chimiche per un peso superiore del 20 % a quello registrato nel precedente esercizio.

L'assidua cura prestata dal Gruppo alla preparazione dei quadri e alla qualificazione delle maestranze garantisce una disponibilità di personale adeguato ai compiti dell'E.N.I. nei diversi settori di attività, in Italia e all'estero.